ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 21 Ottobre 1911 MATTINO NUM. 292

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,20
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| NEL REGNO: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| ESTERO: | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

# Un aspro combattimento di nove ore per la conquista di Bengasi

## Il Governo smentisce assolutamente la voce che mille italiani sarebbero periti -- I marinai e le truppe regolari sbarcano malgrado l'accanita resistenza -- Parecchi cannoni tolti al nemico -- Qualche perdita da parte nostra e molte perdite del nemico -- Bengasi occupata dagli Italiani.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

### Il comunicato ufficiale

Tripoli, 20, mattino (Ufficiale).

Nella mattina del 18 giunse davanti a Bengasi il secondo scaglione del Corpo di spedizione scortato dalle regie navi «Vittorio Emanuele», «Roma», «Napoli», «Regina Elena», «Amalfi», «Piemonte», «Liguria», «Etruria», «Ostro», «Bersagliere», «Granatiere» e da due squadriglie di torpediniere di alto mare.

L'ammiraglio Aubry inviò subito ufficiali per intimare la resa della piazza.

Le Autorità turche si rifiutarono e l'ammiraglio, anche in vista del tempo cattivo, dette loro una dilazione fino alle sei del mattino di ieri per decidersi.

Il mare si mantenne grosso tutta la notte, agitato con vento da greco e pioggia. Verso la mattina, invece, avendo accennato a calmarsi, alle sei, dopo spirato, senza risultato, il termine concesso alla guarnigione di Bengasi per la resa, venne intrapreso il bombardamento delle opere fortificate, che si protrasse per poco tempo, finchè le truppe poterono cominciare lo sbarco, prima con compagnie di marinai, poi con truppe regolari.

Non appena il primo drappello dei nostri ebbe messo piede a terra fu violentemente assalito dai turchi; ma i nostri riuscirono a respingerli e a mantenersi.

Vennero allora sbarcati a poco a poco e a viva forza quattromila uomini sulla spiaggia di Giuliana, ma rimase sempre vivissima la resistenza dei turchi aiutati da una parte della popolazione araba.

Questo intervento degli arabi della Cirenaica si spiega col fatto che essendo ivi ancora piuttosto vivo il commercio degli schiavi, non si vorrebbe la nostra occupazione, che ne segnerebbe la fine.

Il combattimento fu iniziato verso le 8 del mattino e durava ancora dopo il tramonto.

Il contegno dei marinai e delle truppe è stato ammirabile durante tutta l'azione.

I nostri, in seguito ad un brillante movimento aggirante compiuto verso il tramonto, hanno preso d'assalto con slancio ammirevole le caserme del villaggio di Sidi Ussei.

A sera tutte le truppe dello scaglione erano a terra, ed hanno pernottato nelle posizioni conquistate che occupano fortemente.

Stamane, in seguito all'attitudine sempre ostile da parte degli arabi, si è sentita la necessità di bombardare il lato sud della città, sul quale venne sparato un limitato numero di colpi di cannone.

La situazione diviene sempre più a noi favorevole.

Le altre truppe stanno per arrivare a Bengasi.

### Combattimento accanito
#### Dodici cannoni presi al nemico

Roma, 20, sera.

Dalle notizie che circolano sull'azione che si svolge nei vari porti della Tripolitania, risulta che quello di Bengasi non sarebbe un semplice fatto d'armi, ma una vera e propria battaglia. Forse è stata la più importante battaglia che noi potevamo incontrare nella Tripolitania. Sembrerebbe che i turchi di Bengasi fossero riusciti a spingere alla resistenza un fortissimo contingente di arabi, (si dice molte migliaia), persuadendoli col far loro noto che l'Italia avrebbe abolito il mercato degli schiavi assai fiorente nella Cirenaica. Come già vi ho detto, a Bengasi esiste una polveriera molto importante e situata in modo che la sua esplosione potrebbe far saltare gran parte della città. Perciò si era deciso in principio di risparmiarla. Non si sa ancora se, data l'accanita resistenza, non si sia giustamente ricorsi in fine al partito di far saltare la polveriera con qualche cannonata dalle nostre navi. Appare evidente però che se a Bengasi si è affrontata una battaglia terrestre nelle peggiori condizioni, cioè nell'atto di sbarcare le truppe, invece di rendersi padroni della località con un bombardamento deciso e nudrito come quello che è stato fatto a Derna, questo è forse avvenuto per evitare il possibile scoppio della potente polveriera ed i conseguenti danni nella città: vale a dire per vedere di perseverare nei possibili criteri di umanità ai quali i turchi oppongono per compenso insidie su insidie ed un accanimento crescente quanto sfortunato. E' poi evidente che una volta messo piede a terra non si poteva più tornare indietro e bisognava continuare.

Auguriamo ardentemente che le notizie successive diminuiscano anzichè accrescere l'importanza del combattimento e quella dei danni eventuali da parte nostra.

Ulteriori notizie ricevute dal Governo recherebbero in realtà che la squadra fece fuoco ininterrottamente per più ore, onde agevolare l'azione delle truppe di terra. Ad ogni modo la bandiera italiana sventola su Bengasi. Si apprende infine che dodici pezzi di artiglieria turca sono caduti in potere dei nostri e che le truppe ottomane, seguite dagli arabi ribelli, hanno preso la via dell'interno, lasciando Bengasi agli italiani vittoriosi.

Secondo notizie giunte da Tripoli, si sa che il combattimento si è svolto con accanimento formidabile; ma appena sbarcate le artiglierie italiane, i turchi sono stati messi in fuga. Si dice che vi sia stato anche un «corpo a corpo» tra marinai italiani e soldati turchi. In seguito al contegno delle truppe nemiche a Derna come a Bengasi, la flotta è passata dal bombardamento innocuo al bombardamento disastroso. Si dice che sia saltata la polveriera di Bengasi, ma la notizia non è confermata.

Da taluno si crede che stamane il combattimento sia stato ripreso a Bengasi. Derna invece è rimasta tranquilla dopo la discesa delle nostre truppe.

### La falsa voce della perdita di 1000 uomini

Roma, 20, sera.

Nel pomeriggio è corsa in Roma la voce, non sappiamo da chi diffusa, che nel combattimento a Bengasi erano rimasti uccisi mille italiani.

Ora, il Ministero degli interni, interpellato direttamente, smentisce categoricamente questa notizia per i seguenti motivi:

1.o Al Ministero non sono giunte altre notizie oltre quelle comunicate stamani dall'«Agenzia Stefani» e nelle quali non si accenna affatto all'entità delle perdite.

2.o Nessuno può avere ricevuto assolutamente notizie dirette da Bengasi, all'infuori di quelle comunicate dal Governo, perchè Bengasi comunica con Tripoli, e quindi con l'Italia, unicamente per mezzo della radiotelegrafia, che in questi giorni, causa il cattivo tempo, non ha potuto funzionare regolarmente.

Ad ogni modo, nei circoli politici e giornalisti si nota giustamente essere dovere del Governo e dei suoi funzionari di redigere telegrammi ufficiali sulla guerra con chiarezza, affidandoli a qualcuno che sappia scrivere italianamente e che conosca il senso e la portata delle parole che adopera, poichè, evidentemente, le voci esagerate corse oggi a Roma sono in parte prodotte oltrechè dalla fantasia di alcuni e dalla malafede di altri, anche dal modo infelicissimo con cui fu redatto il comunicato ufficiale. La sua indeterminatezza, la sua illogicità, sembrano fatte apposta per dar pretesto alle più assurde e lugubri fantasticherie.

### Gli italiani avrebbero avuto pochi morti

Telegrammi da Malta recano che nel combattimento di Bengasi gli italiani ebbero pochi morti.

Il «Messaggero» pubblica che nelle sfere governative si nutre la fiducia che le perdite non siano state gravi per i nostri. Per ora, si sa solamente che parecchi feriti sono stati trasportati a bordo delle nostre navi da guerra.

### Il Governo mette in guardia
#### contro le notizie false ed esagerate

Roma, 20, notte (ufficiale).

Tutte le notizie di qualche interesse provenienti dal teatro della guerra vengono a cura del Governo, senza dilazioni, rese di pubblica ragione per mezzo di comunicati all'«Agenzia Stefani». Ciononostante, alcuni giornali continuano non solo ad accogliere notizie evidentemente false provenienti dall'estero e da fonti particolarmente sospette, ma e esagerano le notizie comunicate dal Governo, coll'aggiunta di particolari fantastici, ed anche, in qualche caso, pubblicano telegrammi datati il più delle volte da Malta e da Tripoli, come spediti dai loro corrispondenti, con notizie di fatti mai accaduti. Ora, da accurate inchieste eseguite, è risultato chiaro che tali telegrammi non furono mai spediti nè, per conseguenza, mai ricevuti.

## Lo sbarco e l'assalto

Roma, 20, sera.

*Ora che anche le truppe del secondo corpo di spedizione sono giunte al loro destino, si possono dare alcuni particolari sul modo come navigò il convoglio e come furono preparate le fazioni di Derna e Bengasi. La notte dal 12 al 13 da vari porti della penisola salparono le navi trasportanti il secondo corpo di spedizione sotto il comando in capo del generale Briccola.*

*Ad un punto convenuto tutte queste navi si congiunsero formando un solo lunghissimo corteo che mosse verso la Cirenaica, scortato da una importante accolta di navi da guerra. Vi erano infatti tutte le grosse unità della prima squadra al comando degli ammiragli Aubry e Presbitero ed un forte sciame di siluranti che vigilavano alacri alla sicurezza del convoglio. I trasporti marciavano in una doppia linea di fila annebbiando di fumo l'orizzonte a cinquecento metri di distanza l'una dall'altra. Le navi da guerra navigavano di fianco; le torpediniere esploravano il mare.*

*Il convoglio navigò così sicuro, malgrado il mare grosso e malgrado il grecale che affaticava la marcia colpendolo sul fianco destro.*

*La mattina del 14 il convoglio giunse nelle acque della Cirenaica e si divise in due scaglioni. Uno di questi, scortato dalla Napoli, e dalle navi da guerra dell'ammiraglio Presbitero, la Pisa, l'Amalfi, la San Marco, dal cacciatorpediniere Lampo, Euro, Lanciere, si diresse su Derna. Il grosso drizzò la prua verso Bengasi.*

*Il primo scaglione giungeva la mattina del 15 dinanzi a Derna ed il giorno seguente iniziava il bombardamento di quella città.*

### Dinnanzi a Bengasi

*Quasi contemporaneamente l'altro scaglione del corpo di sbarco si presentava dinanzi a Bengasi dalla quale già si sapeva che le truppe turche avrebbero opposto una forte resistenza. Lo sbarco non potè avvenire rapidamente così come avvenne a Tripoli a causa del mare grosso. Se Tripoli possiede un simulacro di porto, Bengasi ne è quasi del tutto sfornita. Non vi è che uno specchio di acqua protetto da un molo; e la cui profondità non supera i sette piedi inglesi, vale a dire poco più di due metri. L'imponente corteo delle navi dovette dunque navigare per lunghe ore a piccola forza avanti e indietro, rassegnandosi ad attendere una maggiore clemenza da parte dell'atmosfera, mentre il comandante del corpo di spedizione studiava il migliore mezzo per conquistare il capoluogo della Cirenaica. Infatti era logico pensare che, se lo sbarco avesse potuto compiersi, al primo giungere della spedizione, rapido come quello di Tripoli, quasi di sorpresa, le truppe turche, spalleggiate dagli arabi, non avrebbero forse opposto quella resistenza compatta e ragionata che ebbe campo di prepararsi.*

*Durante le ore che le nostre navi perdettero in un monotono bordeggiare, nell'attesa sperante, i soldati turchi poterono prepararsi alla difesa.*

*Posto dunque questo stato di cose, due erano i problemi che si potevano presentare alla mente del generale comandante il Corpo militare, per quando il mare fosse calmo in maniera da permettere la messa in acqua e l'accostamento di zattere e scialuppe cariche di uomini: o assalire il punto di maggiore resistenza, Bengasi stessa cioè; o quello di minore resistenza, un punto prossimo a Bengasi, tale da offrire un facile approdo e nello stesso tempo una buona posizione strategica e in discreto stato di viabilità, per giungere fino al cuore del nemico, e tale anche da lasciare supporre possibile in esso una radunata di truppe.*

*Le torpediniere esplorarono la costa punto per punto, insenatura per insenatura, meandro per meandro, ma è da dedurre che non abbiamo trovato tutti i coefficienti logistici e strategici richiesti. Bengasi è stata bombardata, ma le truppe turche hanno opposto una resistenza accanita, così come risulta dal comunicato ufficiale dell'Agenzia Stefani.*

*Il mare si calmò nella giornata del 18; i nostri soldati poterono finalmente sbarcare, impegnandosi in una vibrata azione contro il nemico, di cui hanno occupato le più importanti posizioni. Laggiù la lotta si svolge accanita, si strappa a palmo a palmo il terreno ai turchi con un vero entusiasmo.*

### Combattimento violento

*Il Governo oltre alle notizie comunicate mediante la Stefani, è in possesso delle seguenti informazioni sull'occupazione di Bengasi:*

*Appena le truppe italiane hanno cominciato a mettere piede sul suolo di Bengasi, si è svolto un combattimento violentissimo. Gli arabi, incitati dalle milizie regolari turche, si sono precipitati sui nostri, che hanno risposto con un energico e brillante contrattacco.*

*Di fronte a questo attacco il nemico si è ritirato. I nostri, rafforzati dalle nuove truppe frattanto sbarcate, hanno compiuto un movimento aggirante e sono riusciti a prendere alle spalle le truppe turche e le bande arabe.*

*Il nemico ha sostenuto il nuovo assalto con grande energia, ma poi si è ritirato nelle trincee.*

*A Bengasi la situazione, per quanto risulta finora, sarebbe al presente questa: il nemico, sebbene battuto, rimarrebbe padrone di Bengasi, ma i nostri avrebbero preso fortemente posizione nei paesi circostanti.*

*Nei due attacchi vi sarebbero state notevoli perdite. Questo scontro può considerarsi il primo serio combattimento di terra. I nostri marinai, i nostri soldati hanno dovuto combattere con un nemico assai più terribile dei turchi: il mare. Tutti sanno che in questo periodo, allo spirare dei venti di settentrione, arduo è anche per i più temerari lo sbarco delle semplici merci. Tanto maggiore difficoltà presentava quindi lo sbarco di una intera divisione. Questo spiega perchè i trasporti restarono due giorni dinanzi a Bengasi e quattro giorni dinanzi a Derna.*

### L'assalto alla baionetta

*Il corrispondente della Tribuna da Malta manda particolari sullo sbarco dei nostri soldati a Bengasi: tali particolari sono stati narrati dai passeggeri di un piroscafo giunto a Malta, che avevano potuto assistere allo spettacolo dello sbarco.*

*Per due giorni, i nostri soldati avevano dovuto comprimere l'ansia della discesa a terra, la febbre di venire al fuoco. Il tuono dei cannoni delle navi, l'acre odore della polvere, avevano finito per portare al massimo grado l'eccitamento pugnace, sicchè quando poterono finalmente prender posto nelle zattere e giunsero alla riva agognata, parve che uno stesso impulso prepotente guidasse questi baldi e bravi figli d'Italia.*

*Senza quasi aspettare gli ordini, come se una parola tacita corsa all'unisono attraversasse i loro animi, protesero le armi e fecero fuoco prima ancora di essere a terra; sbarcarono sparando; posarono il piede sul suolo della nuova Italia santificandola con l'uso delle armi loro affidate dalla patria; si serrarono, compatti, in falangi impetuose, e marciarono, sempre combattendo, sprezzanti del pericolo, correndo alle caserme dei turchi dalle quali pioveva, nell'ultimo tentativo disperato, una gragnuola di proiettili. Così al grido fatidico di «Savoia», assalivano alla baionetta il nemico.*

*Tra l'azione delle navi e quella dei soldati non c'è stato un attimo di discontinuità: dal rombo lacerante dei cannoni al luccichìo delle baionette fu tutta un'azione rapida, concorde, precisa, legata da un invisibile filo di gagliardia e di coraggio.*

### Bengasi è nostra!

Roma, 20, notte.

I giornali della sera non si sono trovati concordi nell'ammettere la occupazione di Bengasi da parte delle nostre truppe; qualcuno ha parlato soltanto di accerchiamento della città. Ma da fonte sicura è ormai accertato che Bengasi, dopo l'aspro scontro sostenuto vittoriosamente dai nostri marinai e dai nostri soldati, fu occupata, e che su di essa sventola il tricolore d'Italia.

### I Turchi avrebbero avuti
#### 200 morti e 500 feriti

*Sulla presa di Bengasi il Corriere d'Italia ha i seguenti particolari da Malta: «Notizie giunte in questo momento da Malta dicono che le truppe italiane sono entrate stamane a Bengasi occupandola completamente. La bandiera tricolore sventolava sulla città, salutata dagli urrah dei soldati e dalle salve delle navi.*

*«Molti turchi sono rimasti uccisi e moltissimi feriti. Il nemico ritirandosi però verso l'interno, ha condotto seco numerosi feriti. Secondo informazioni da fonte inglese le perdite dei turchi assommerebbero a 200 morti e 500 feriti. La strage maggiore è stata fatta dai grossi cannoni della Napoli e della Roma. I soldati del generale Briccola avrebbero partecipato, sempre secondo informazioni inglesi, soltanto all'assalto di una caserma, protetti dalle granate dei tre incrociatori. Vi sono vittime anche fra la plebaglia araba, la quale partecipò armata apertamente al combattimento contro di noi».*

### L'impressione a Roma

Roma, 20, notte.

Il successo delle armi italiane a Bengasi ed a Derna, venne appreso a Roma con vivo entusiasmo. I giornali elogiano con parole di grande ammirazione il contegno delle truppe italiane. Nei circoli politici si rileva con patriottico orgoglio l'opera veramente mirabile spiegata dalle nostre truppe nel compiere, sia le operazioni di sbarco in condizioni difficilissime, sia nel respingere vittoriosamente tutti gli attacchi delle truppe turche spalleggiate da fortissimi gruppi di arabi.

I nostri soldati, dopo sette giorni di penosissima navigazione, dovuta alle condizioni persistentemente cattive del mare, e senza aver potuto mai riposare, hanno con slancio vigorosissimo iniziato sotto il fuoco nemico, le operazioni di sbarco. Questo, non potendo aver luogo nelle acque propriamente dette di Bengasi, a causa del troppo basso fondale (difficoltà ancora aggravata dal mare burrascoso), dovette essere effettuato sulla spiaggia di Giuliana a qualche chilometro al sud-ovest della rada di Bengasi, sempre in mezzo ad una vivissima fucileria nemica.

Appena messe a terra, le nostre truppe impegnarono subito la battaglia respingendo vigorosamente i turchi: sempre battendosi, l'inseguirono per qualche chilometro e li sloggiarono infine, con un magnifico movimento aggirante, dal villaggio e dalla caserma di Sidi Ussein. I Turchi non cessarono mai dal combattere; ma i nostri, facendo prodigi di valore, respinsero il nemico dentro Bengasi. I nostri soldati combatterono una giornata intera, senza riposo e senza prender cibo, riuscendo ovunque vittoriosi attraverso ad innumerevoli difficoltà, contro un nemico agguerrito e aiutato da forti nuclei di popolazione araba armata.

## L'occupazione di Derna e la resa di Homs

### La resistenza di Derna

TRIPOLI, 19, ore 1,20

Arnaldo Cipolla, partito da Tripoli il 13, mi comunica questo dispaccio che vi trasmetto: *Giuseppe Bevione.*

**Da bordo del "Giava,, 17.**

«Giunsi a bordo del «Giava» in crociera della costa della Cirenaica. Trovai Misurata e Bengasi ancora turche. I presidi tentarono di offenderci; sfuggimmo; giunsi a Derna il giorno 16, mentre la seconda divisione, composta della «Napoli», «Pisa», «Amalfi», «San Marco», «Agordat», sotto il comando dell'ammiraglio Presbitero, stava impadronendosene e bombardandola.

Il presidio turco, rinforzato da mille beduini, si rifiutò di arrendersi e resistette l'intera giornata rispondendo con vivo ma insufficiente fuoco di fucileria e di artiglieria al formidabile tiro delle nostre navi.

Favorirono la resistenza turca lo sparpagliamento dei tiratori, la grande estensione del terreno, la fitta copertura di palmizi.

Verso sera 250 marinai tentarono, sostenuti dal fuoco delle siluranti, del «Lanciere», del «Lampo», dell'«Euro», sbarcare, ma a causa del mare tempestoso dovettero rinunciare.

L'ammiraglio mi disse che il giorno successivo avrebbe girato la posizione dei turchi, encomiandone l'eroismo.

Con le navi si trovava pure il trasporto «Favignana» con un battaglione del 6.o reggimento di fanteria e con artiglieria.

Costretto a lasciare Derna la sera medesima ebbi dall'ammiraglio la conferma dell'occupazione di Bengasi pel 18.

Mi soffermai il 17. La città appariva abbandonata. I turchi catturarono e bombardarono velieri dei greci a Bengasi. Su fragili barche tutti gli europei fuggirono, pare, verso il Pireo. Oggi si può ritenere che l'occupazione della costa è completa».

ARNALDO CIPOLLA.

### Il bombardamento e l'occupazione

Tripoli, 20 (ufficiale).

La seconda divisione della squadra, composta dalle navi «Napoli», «Pisa», «Amalfi», «San Marco», «Agordat» e di un cacciatorpediniere si presentò dinanzi a Derna al mattino del 15. Una Commissione di arabi è salita a bordo della nave ammiraglia protestando amicizia presso l'Italia, supplicando che la città non venisse bombardata, essendo difesa da poche truppe di fanteria con qualche cannone. Fu quindi intimata la resa e tre turchi, recatisi a bordo, dichiararono di non potere consentire. Fatti ritornare a terra, si è iniziato il bombardamento contro i trinceramenti e due caserme rimasero distrutte. Furono messe in mare alcune scialuppe con compagnie di sbarco e nello stesso tempo il bombardamento venne intensificato.

Le scialuppe si diressero a terra accolte dalle salve di fucileria, che non recarono alcun danno. Però il mare era talmente grosso che venne reputato buon consiglio richiamare le compagnie non ancora arrivate a terra. Per tutta la giornata del 17 perdurarono forti venti da nord-est, che impedirono qualsiasi operazione.

Il 18, appena il mare lo permise, venne di nuovo inviata a terra compagnie di sbarco, che riuscirono ad occupare la città, sulla quale subito è stata alzata la bandiera italiana.

Per tutta la giornata non è stato possibile sbarcare altre truppe, all'infuori di un plotone del genio. Lo sbarco però delle truppe e del materiale venne ripreso ieri mattina e dura tuttora.

### Homs si è arresa
#### dopo un bombardamento
#### ma non è stata ancora occupata

TRIPOLI, 20, mattina.

Arrivate le nostre truppe davanti ad Homs, venne inviata a terra una scialuppa con ufficiali per intimare la resa. Il comandante delle forze turche chiese che gli fosse permesso di recarsi a bordo per parlamentare.

Venuto infatti sotto bordo gli fu rinnovata la intimazione di resa. Egli allora chiese una dilazione che non gli fu concessa.

Tornato a terra, i turchi si asserragliarono nelle caserme preparando la resistenza. Venne allora dalle nostre navi aperto il fuoco sulle caserme e le opere di difesa, risparmiando però l'abitato.

Poco dopo venne innalzata bandiera bianca ed i nostri marinai cessarono subito il fuoco. Essi si preparano allo sbarco, ma essendosi il mare fatto molto grosso, dovè essere rimandato a domani.

(Agenzia Stefani).

### I particolari

Roma, 20, sera.

*Sulla presa di Homs il Giornale d'Italia ha da Tripoli i seguenti particolari:*

*«Quando la Varese si portò davanti ad Homs intimando la resa, il comandante del piccolo presidio si recò subito sotto il bordo della nave per parlare col comandante della Varese. Egli chiese tempo per ricoverare la moglie ed i figli nell'ospedale, il che gli fu consentito. Domandatogli che cosa intendesse di fare circa la intimazione della resa, rispose: «Farò ciò che fareste voi al mio posto; mi difenderò sino all'ultimo insieme al presidio!».*

*«Ritornò quindi a terra. Più tardi nella piazza di Homs fu inalberata la bandiera bianca».*

## La buona prova delle nostre nuove batterie da campagna

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 19, ore 4.50.

Il vento del nord che soffia da alcuni giorni si è fatto più lento, ma sconvolge sempre il mare ostacolando le ultime operazioni per lo sbarco del materiale.

La notte è passata tranquilla agli avamposti. Le pattuglie hanno fatto un attivo servizio di avanscoperta. All'alba poi si eseguirono tre ricognizioni interessantissime verso Zanzur, Tagiura e Gariàn. Parteciparono a ciascuna ricognizione: un battaglione di fanteria, uno squadrone di cavalleria e una batteria di artiglieria da campagna. L'esperimento è molto importante perchè è la prima volta questa che le nostre batterie Krupp affrontano la sabbia del deserto. La prova è completamente riuscita. Fu aggiunta una pariglia di cavalli al traino e il trasporto dei pezzi si operò senza difficoltà.

Verso l'1 di notte dalla batteria di Bumiliana si intesero due colpi di cannone lontanissimi, a sinistra, verso Zanzur. Probabilmente il nemico tirava contro una pattuglia nostra spintasi molto in avanti in quella direzione.

Il telegrafo ha lavorato instancabilmente in questi pochi giorni in cui ha cominciato a funzionare regolarmente anche per i privati. Vi basti sapere che ha riscosso già 50 mila lire.

GIUSEPPE BEVIONE.

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

## Il primo ricevimento ufficiale del generale Caneva

Roma, 20, notte.

Il «Corriere d'Italia» riceve da Tripoli in data 19: Il Governatore gen. Caneva ha dato il suo primo ricevimento ufficiale dopo il suo insediamento. Questo ricevimento è riuscito brillantissimo ed ha suscitato grande curiosità. Il governatore, circondato dagli ufficiali superiori di terra e di mare, ha tenuto circolo nelle sale del Palazzo del Governo. Al ricevimento hanno preso parte i membri dei consolati esteri in alta uniforme, tutti gli inviati dei giornali esteri e i notabili arabi, fra cui Hassuna-pascià. Durante il ricevimento, il gen. Caneva si è compiaciuto di vedere intorno a sè i rappresentanti dei maggiori giornali del mondo e da ciò prese l'occasione per rilevare l'importanza del tutto speciale che il giornale ha presentemente nella vita moderna, e specialmente durante una guerra. Il gen. Caneva si è compiaciuto della serietà con cui la stampa ha adempiuto il suo compito e raccomandò ai giornalisti la più scrupolosa esattezza nelle loro informazioni. Il gen. Caneva si è dichiarato dolente di dover constatare che molti giornalisti italiani non erano a palazzo e si è augurato di averli ospiti graditi in una prossima occasione. Il discorso del gen. Caneva è stato ascoltato con vivissima attenzione. Il ricevimento ha quindi avuto fine e gli invitati sono usciti fra due file di indigeni.

## L'occupazione della Tripolitania non è una passeggiata militare...

Roma, 20, mattina.

Il punto di vista ministeriale sulla situazione attuale ci viene indicato dal Popolo Romano il quale espone quali siano i propositi del nostro Governo di fronte al programma esposto dal nuovo gabinetto al Parlamento ottomano. Scrive il giornale ufficioso: «I criteri prevalenti nel nostro Governo sono consoni a quelli che prevalgono tanto nello spirito pubblico della nazione e però l'opinione pubblica italiana deve mantenersi calma e tranquilla ed avere fiducia completa negli uomini che hanno assunto la responsabilità dell'impresa per una suprema necessità nazionale. Non bisogna dimenticare che se nell'Eritrea le cose volsero a nostro danno più morale che materiale, una parte non indifferente di colpa si deve appunto alla pressione di una parte dell'opinione pubblica che fece dapprima precipitare l'azione militare, per abbandonarsi poscia ad una inconcepibile incoerenza, la quale condusse Governo e Parlamento a quella soluzione fatale che per dieci anni pesò tristemente sull'animo italiano e sul nostro prestigio all'estero.

«Il passato ammonisce nel momento presente, e ciò deve essere detto perchè già nelle Borse si parlò di timori che la guerra possa andare in lungo come se l'occupazione della Tripolitania fosse una passeggiata militare. Quando si trattava di porre in rilievo l'importanza dell'intrapresa tripolina, si gareggiava nel dimostrare con il catasto alla mano che la superficie della Tripolitania e della Cirenaica era quattro volte superiore a quella dell'Italia. Ora si comincia a temere che la guerra si protragga un po' a lungo, quasichè per occupare un territorio quadruplo della nostra penisola, bastassero tre o quattro settimane se anche non vi fossero un corpo d'esercito turco ben agguerrito e varie tribù abilissime, almeno nel primo momento, a giuocare la partita doppia. Finiamola dunque con questa mobilità di carattere e diamo prova della massima concordia e d'animo forte».

## Il carattere degli Arabi della Cirenaica

Roma, 20, notte.

Il sig. Durati, che fu lungamente a Derna, ha fornito al Corriere d'Italia alcune interessanti dilucidazioni sul carattere degli arabi, in base alle quali è più facile comprendere come gli arabi di Bengasi si siano alleati con i Turchi nella difesa della Cirenaica.

— La psicologia dell'arabo — ha detto il dottor Durati — è quasi infantile. L'arabo è fedele per carattere, e a differenza del turco è leale e fiero, e non si decide al tradimento. Però si presta facilmente ad essere sobillato, specie sulle sue credenze religiose. I dervisci e gli *hassania*, predicatori del Corano, predicano la guerra santa contro gli infedeli. Di essi si servono i turchi per i loro bisogni. Una volta scatenati *dervish* e *hassania*, gli arabi trascendono ad eccessi che non commetterebbero in tempo normale. Si può supporre che i turchi abbiano eccitato questi elementi, che a loro volta abbiano spinta la popolazione di Bengasi a questa resistenza contro l'Italia.

— Quale contegno serbano i capi arabi?

— A Derna, quando gli italiani erano prigionieri dei turchi, avevano frequenti visite di capi arabi e di notabili che, pur vedendoci nelle mani dei turchi, andavano raccomandando agli italiani le loro famiglie e i loro averi, ben comprendendo che quello stato di cose non poteva durare a lungo. Io personalmente ho avuto la prova della fedeltà dei capi arabi, e ritengo che se saranno ben trattati saranno amici verso l'Italia.

— Crede che gli italiani troveranno una grande opposizione penetrando all'interno della Cirenaica?

— Io non credo, specialmente se la spedizione sarà condotta con quel senno e quella oculatezza di cui gli italiani hanno già dato prova.

— In questi giorni si è fatto un gran parlare dei Senussi...

— Sì; i Senussi sono una setta mussulmana, che vuol rinnovare l'islamismo, per adattarlo alle esigenze della civiltà attuale: questa setta risiede nell'oasi di Kufra, in cui nessun europeo ha messo piede, tranne il viaggiatore Rohlfs, che per poco non vi lasciò la vita.

# La pace sarà prossima?

## Parte della flotta italiana staziona innanzi ai Dardanelli, pronta ad occupare isole turche — L'impressione a Roma pel discorso del Gran Vizir.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

La guerra è veramente entrata nel periodo risolutivo, tanto per l'aspro combattimento di Bengasi, quanto per il discorso del Gran Vizir alla Camera ottomana e per le deliberazioni di questa. I giornali esteri non potranno più fare dello spirito intorno ad una guerra, come la definì a lettere cubitali nel titolo di un suo articolo un giornale parigino «senza morti, senza feriti, senza combattimenti».

Il giorno 18, dalle 9 al tramonto del sole i soldati italiani hanno combattuto eroicamente, non soltanto contro i turchi e contro gli arabi, ma benanco contro il mare tempestoso. Ci sono state vittime da una parte e dall'altra. I nostri fratelli hanno avuto il battesimo del fuoco e sono riusciti felicemente a compiere lo sbarco e ad impadronirsi di Bengasi, tanto disputata. L'Italia ha ieri l'altro combattuto la prima vera battaglia ed ha vinto. Mandiamo un grande respiro di soddisfazione, perchè ieri l'altro, soltanto ieri l'altro, l'Italia ha avuto la prima rivincita su quella terra d'Africa che con la disfatta di Adua e con l'avvilimento da essa prodotto nei circoli dirigenti di allora aveva annullato il nostro prestigio nel continente nero. Il ricordo di Adua ci aveva tenuti per quindici anni in condizioni di inferiorità morale anche in Europa, poichè di tanto in tanto, c'era sempre qualcuno che indirettamente o direttamente si dava la pena di evocarlo. Pochi giorni prima che l'Italia avesse mandato il suo «ultimatum» alla Turchia, l'incaricato di affari dell'ambasciata turca a Roma, il quale, sia detto fra parentesi, era un poco di buono, conferendo col sottosegretario di Stato agli esteri arrivò fino al punto di esclamare che l'Italia doveva ricordarsi di Adua. L'on. Di Scalea naturalmente lo mise alla porta, ma l'incidente dimostra precisamente quanto modesto fosse il credito dell'Italia all'estero. La battaglia vittoriosa di Bengasi ha cancellato il ricordo della disfatta di Adua, molto più che si può prevedere fin d'ora con sicurezza, che il popolo italiano accoglierà la notizia particolareggiata della presa di Bengasi ben diversamente da come accolse la notizia della sconfitta di Adua. Il popolo italiano si mostrerà orgoglioso dell'onore che si sono fatto i nostri soldati ed onorerà largamente coloro che sono morti per la patria e le loro famiglie. La battaglia di Bengasi smorzerà il sorriso ironico che era cominciato ad apparire sulle labbra degli stranieri e persuaderà gli italiani che non è più il caso di abbondare, come hanno fatto finora in prove di eccessivo umanitarismo in tempo di guerra e di eccessiva cavalleria verso un nemico insidioso, barbaro, indegno di qualsiasi riguardo.

Gli italiani si persuaderanno ora che la guerra è la guerra e saranno indotti a condurla colla massima energia. D'ora in poi non persisteranno nel grandissimo errore di trattare le spie coi guanti, ma applicheranno senz'altro la punizione che loro spetta. Dove si era mai letto che durante una guerra le spie nemiche colte in flagrante spionaggio, venissero semplicemente allontanate dal teatro della guerra? Giusto ieri sera mi studiavo di dimostrarvi che rilasciare in libertà gli ufficiali turchi caduti prigionieri in guerra e sorpresi nella funzione di spie, può riuscire fatale all'Italia. Basta un valoroso ufficiale turco a procurare una sconfitta. Nel momento in cui scrivevo non potevo immaginare che la resistenza di Bengasi fosse stata tanto tenace e tanto sanguinosa.

Vi ho detto che oltre alla battaglia di Bengasi contribuisce a far entrare la guerra nel periodo risolutivo anche il discorso del Gran Vizir. Mi spiego. Malgrado le pressioni e le minaccie del famigerato Comitato «Unione e Progresso», il Gran Vizir Said pascià, onusto di anni e di esperienza politica, ha parlato alla Camera ottomana con molta moderazione dell'occupazione tripolina. Egli ha anzi tutto avuto il coraggio di ribellarsi anche pubblicamente all'imperativo categorico della espulsione in massa di tutti gli italiani residenti nell'impero ottomano, ed è stato felicissimo ricordando ai politicastri dell'Unione e Progresso, che nel 1870 anche i francesi espulsero tutti i sudditi tedeschi residenti in Francia, ma alla resa dei conti dovettero pagare miliardi alla Germania. Ecco un colpo molto ben assestato ai giovani turchi, avidi di denaro. La prospettiva molto sicura che se avvenisse l'espulsione in massa l'Italia anzichè regalare milioni pretenderebbe di essere indennizzata dei danni prodotti dalle pazzie turche, deve aver fatto l'effetto di una doccia fredda, anzi ghiacciata. Merita inoltre di venire rilevato che a coloro i quali avevano chiesto la resistenza fino alla totale distruzione, il Gran Vizir rispose che il suo scopo non è la distruzione, ma la continuazione dell'esistenza dell'Impero. In altri termini Said pascià ha dichiarato che resisterà all'Italia, finchè la resistenza sarà possibile senza compromettere la stessa esistenza dell'Impero. Il giorno in cui per il vuoto delle casse dello Stato, per l'occupazione italiana di alcune isole, e per altri motivi, fra i quali in prima linea vi potrebbe essere perfino la distruzione della flotta turca, la resistenza divenisse pericolosa, il Governo si affretterebbe a cedere. E' lontano questo giorno? Nessuno lo crede lontano; tutti invece lo credono vicino, compresi quei giovani turchi, i quali sanno che le casse dello Stato sono quasi vuote; compresa tutta la Camera ottomana, la quale ha saputo dalla bocca del Gran Vizir che l'Italia ha navi da guerra in tutto l'arcipelago e perfino dinanzi ai Dardanelli, cioè che l'Italia è sul punto di occupare parecchie isole turche, e di affondare la flotta turca, se questa commetterà la follia di uscire dai Dardanelli. Questa notizia che, nel silenzio del Governo italiano riesce nuova anche a noi, sarà accolta con viva soddisfazione da Susa a Pechino, ma ci toglie la speranza di una severa lezione alla flotta turca. Anzichè venir fuori dal Dardanelli la tanto misteriosa flotta turca si stringerà attorno a Costantinopoli per rafforzare il crollante Impero giovane turco. Facendo di necessità virtù, il capo dei giovani turchi presentò un ordine del giorno di fiducia nel Governo e la Camera lo approvò a grande maggioranza. L'ordine del giorno che, a prima vista sembra uno squillo di tromba per la continuazione indefinitiva della guerra, contiene invece in sè la scappatoia per la conclusione della pace. Eccolo nella sua traduzione ufficiale del Governo per mezzo dell'«Agenzia Stefani». «Il Gran Vizir avendo dichiarato che per la questione della Tripolitania farà ogni sforzo per garantire effettivamente l'onore nazionale, i diritti sovrani e gli interessi dell'Impero, la Camera vota la fiducia nel Governo». Non c'è niente da osservare sulla guarentigia dell'onore nazionale e degli interessi dell'Impero perchè la resistenza a Bengasi ha salvato l'onore nazionale, perchè gli interessi dell'Impero saranno più garantiti con una pronta conclusione della pace che con la continuazione della guerra. Questa verità è ormai divenuta un assioma che non ha bisogno di essere dimostrata. Resta la frase: «I diritti sovrani» che è stata molto discussa a Montecitorio, ove parecchi deputati, fra cui un ex ministro, hanno sostenuto che altro è dire sovranità, altro è dire diritti sovrani, fra i quali si potrebbe non comprendere l'alta sovranità che il Governo italiano ha giustamente respinto.

Ma a che pro' fare discussioni bizantine? La Camera non ha deliberato che il Gran Vizir debba garantire i diritti sovrani: tutt'altro. La Camera si è accontentata della dichiarazione che il Gran Vizir farà ogni sforzo, notate bene, ogni sforzo, per garantire i diritti sovrani. Questa richiesta anzichè eccessiva è moderata ed apre la via alla conclusione della pace. Infatti il Gran Vizir che sinora ha fatto molti sforzi per salvare la sovranità, come risulta in modo non dubbio dai buoni uffici delle Potenze presso l'Italia e dal disperato appello della Turchia all'Inghilterra per ottenere il permesso di sbarcare seimila uomini su territorio inglese, per obbedire al voto della Camera farà ogni altro sforzo. Ma se i nuovi sforzi riusciranno vani, al pari dei vecchi il Gran Vizir sarà autorizzato a concludere la pace. Come continuare a fare sforzi quando l'Italia avrà proclamato l'annessione della Tripolitania, della Cirenaica e degli altri paesi adiacenti, quando avrà occupato parecchie isole ed avrà bloccato i Dardanelli? Come continuare gli sforzi quando nelle casse dello Stato non ci sarà moneta sufficiente per pagare gli impiegati civili e militari? Il vecchio Said Pascià ha finalmente avuto una uscita alla Depretis, ricordando che il candidato del Comitato Unione e Progresso e dell'Inghilterra alla successione di lui, Kiamil Pascià fu colui che vendette all'Austria-Ungheria la sovranità sulla Bosnia-Erzegovina. E pensare che per il comitato Unione e Progresso la candidatura di Kiamil Pascià doveva avere il significato di una fiera, implacabile, feroce resistenza all'Italia fino alla consumazione della Turchia!

Con tutti questi elementi venuti fuori dal savio discorso del Gran Vizir, possiamo ritenere che la conclusione della pace è prossima non soltanto perchè l'Italia fra pochi giorni si annetterà l'ultimo vilayet turco in Africa, ma anche perchè il Governo e la Camera di Turchia sono convinti dell'assoluta necessità di far cessare la guerra.

C.

## Il successo delle nostre armi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

*Commentando il combattimento di Bengasi, il Giornale d'Italia scrive che l'importanza del successo riportato dai nostri marinai e soldati, riuscendo a sbarcare a Bengasi, malgrado l'accanita resistenza dei soldati turchi e degli irregolari arabi, è evidente. «Dal comunicato del Governo si intuisce che la resistenza dei difensori è stata efficace e che loro prezioso alleato fu il mare grosso, che ha reso ardue le operazioni di sbarco eroicamente compiute dai nostri, malgrado il fuoco nemico, che i nostri hanno splendidamente battuto. Lo dimostra il fatto che tutto lo scaglione recato dai piroscafi potè essere messo a terra e pernottare, dopo un combattimento durato dieci ore, sulle posizioni fortemente occupate».*

*Il Giornale d'Italia osserva poi che il bombardamento delle navi, efficace contro grandi bersagli, non poteva essere completamente efficace contro la fanteria nascosta e sparsa in piccole trincee, e comunque asserragliata in luoghi non visibili dal mare.*

*«Con l'eroica azione, durata oltre dieci ore, l'obiettivo di sbarcare tutto lo scaglione è stato raggiunto. Chiunque si intenda un po' di operazioni militari sa che è reputata una operazione difficilissima lo sbarco contrastato dal fuoco nemico e dal mare burrascoso. Ora, l'ardua operazione i marinai e soldati italiani l'hanno eroicamente compiuta, affrontando indubbiamente dei sacrifici. Onore a quei prodi! La presa di Bengasi è l'episodio più cruento dell'occupazione della costa del vilayet della Turchia. Compiuta la solida occupazione della costa con l'esercito di quei cinquantamila uomini mirabilmente organizzati inviati dall'Italia, verrà poi la volta della penetrazione nell'interno allo scopo di spominare ogni resistenza turca e di sottoporre le popolazioni arabe. Tobruch, Derna, Bengasi, Homs e Tripoli sono già nelle nostre mani».*

*Concludendo, il Giornale d'Italia, dopo avere riconosciuto che la penetrazione della Cirenaica sarà più difficile di quella della Tripolitania scrive: «Quello che oggi ci preme di constatare è questo, che i figli d'Italia nelle più difficili condizioni del mare avverso e sotto il fuoco nemico hanno gloriosamente e vittoriosamente tenuto alta la bandiera italiana che sventola su Bengasi».*

## Ciò che dice un ex-console di Tripoli delle prime trattative di Crispi con Hassuna Caramanli

Roma, 20, notte.

In questi giorni venne pubblicata, a proposito delle aspirazioni di Crispi sulla Tripolitania, una lettera inviata nel 1890 dal console generale d'Italia a Tripoli, comm. Grande, circa l'amicizia di Hassuna Caramanli, attuale vice-governatore di Tripoli. Il comm. Grande, che si trova ora a riposo a Siracusa, fu intervistato in proposito e ha detto:

— Fui io che proposi all'on. Crispi di giovarsi dell'opera del Caramanli per la grandissima autorità e influenza che esercitava sull'animo degli Arabi e dei Berberi della montagna. Il Caramanli, discendente dai Pascià sovrani della Tripolitania, era a quel tempo al servizio del Governo turco col grado di Caimacan del Ghebel, poco meno di un sottoprefetto italiano, ma covava dentro di sè un odio profondo per i turchi, che avevano spodestato nel 1835 suo nonno e anche per la tirannide del governo loro in tutto il vilayet. Valide ragioni militavano perchè il Caramanli accogliesse le proposte del console italiano di una azione diretta a favore dell'Italia, principalmente l'invadente azione della Francia, la quale, non contenta dell'occupazione di Tunisi, intendeva spingersi nel territorio tripolino, tentando di impossessarsi delle oasi di Ghadamas e di Garth, di assoluta pertinenza della Tripolitania. D'altra parte era aspirazione di Hassuna Caramanli che, a somiglianza del bey di Tunisi, egli venisse nominato, sotto la dominazione e il protettorato italiano, pascià di Tripoli.

Il comm. Grande aggiunse che egli si recò a Roma prima del 22 luglio 1890, data ricordata nelle pubblicazioni attuali, per informare l'on. Crispi delle condizioni politiche della Tripolitania e dei sentimenti del Caramanli. Il Crispi accolse le proposte del Grande di fare principale assegnamento, nel caso di una azione per parte dell'Italia, sull'opera del Caramanli. Su questo punto egli diede delle istruzioni precise per assicurarsi l'amicizia del Caramanli. Parecchi mesi dopo, cioè nel luglio 1891, il comm. Grande, trovandosi ad Avola in congedo, ricevette ordine di tornare alla sua residenza. Nella nuova conferenza con Crispi, il Grande fu incaricato di completare le trattative col Caramanli, ciò che il Grande fece col solito intermediario, un rispettabilissimo commerciante di Tripoli. Poco dopo un telegramma di Crispi, ordinava al console di sospendere ogni trattativa. Sono passati da allora 20 anni. Il comm. Grande restò a Tripoli fino al 1895 e in 5 anni, forse per la naturale diffidenza araba, forse perchè temeva che i Turchi lo sorvegliassero, il Caramanli non chiese nemmeno di conoscere la sospensione delle trattative: mantenne inalterati i suoi rapporti di amicizia col comm. Grande e con quelli che gli succedettero, usufruendo sempre del solito intermediario.

# Gli Italiani ferocemente angariati a Smirne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

*La situazione diventa grave per gli italiani a Smirne. Dopo lo scoppio delle ostilità, continuano i sorprusi e le violenze contro gli italiani. Sacerdoti italiani arrestati, posta italiana sequestrata, operai italiani angariati in ogni modo: questo il triste quadro, indicato in una lettera che il Corriere d'Italia riceve da Smirne in data 13 ottobre. Nella lettera è detto:*

*«I turchi in tutti i loro eccessi hanno sempre rispettato l'abito del sacerdote cattolico. Ora non è più così, almeno per noi italiani. Oggi tre salesiani, professori nelle nostre scuole, andavano tranquillamente a passeggiare fuori della città, quando uno di essi si accorse di avere preso con sè la rivoltella. Volendola per prudenza scaricare, trovandosi in luogo assolutamente deserto lasciò andare via tre colpi. Bastò questo perchè accorressero delle guardie che malmenarono e arrestarono i tre professori, conducendoli al corpo di guardia. Avvertito del fatto il console di Germania, questi potè dopo 4 ore ottenere che fossero rilasciati liberi.*

*«Il fatto si divulgò in un baleno per la città, suscitando i più vivi commenti e impressionando fortemente la colonia. Nonostante la protezione tedesca, il Governo turco fa sapere che siamo fuori delle capitolazioni. La stampa quotidianamente ci insulta e ci regala della sua prosa obbrobriosa, mettendoci sotto gli occhi la lunga elencazione delle armi che la Turchia possiede per annientarci sul terreno economico e del commercio, enumerando le rappresaglie che si adotteranno contro di noi.*

*«La guerra ha già una forte ripercussione sulla vita economica di Smirne. Appena riavutasi la città dal flagello del colera, che la infestò nell'estate scorsa, ora il conflitto con l'Italia ne ha paralizzato completamente il commercio. Se danni gravissimi ne risentono gli italiani, non è meno vero che questa crisi colpisce tutti in generale perchè le principali Case straniere non vogliono più per il momento lavorare con Smirne. Qui, dove si riflette che questa città, la seconda dell'Impero, vive soltanto di commercio e che la sua dogana è la prima a arricchire le casse dello Stato, bisogna convenire che tale dissesto finanziario colpisce anche la Turchia. Tutto è infatti paralizzato: le banche hanno sospeso il credito, la borsa è deserta. Le nostre merci sono confiscate, se dirette a italiani; rimorchiatori, chiatte, barche peschereccie, tutto ciò che ci apparteneva, sequestrato: centinaia di nostri operai licenziati sono stati gettati sul lastrico, e oggi è stato dichiarato il boicottaggio. Finora la città è tranquilla; ma è una tranquillità apparente. Se da una parte il Governo ha tutto l'interesse che non accadano fatti spiacevoli, dall'altra il Comitato Giovane Turco, per mezzo della stampa e con manifestazioni, tiene sveglio nelle masse l'odio contro di noi; e se non si giungerà alla espulsione, si prenderanno provvedimenti tali contro gli italiani da rendersi insopportabile la vita in Turchia. Questo è il meno che ci possa arrivare.*

*«Le nostre scuole sono sempre chiuse, e avendo il console tedesco tentato di aprirle, gli venne negato il permesso. E così vedremo i nostri alunni andare a popolare le altre scuole. La nostra società di beneficenza cerca di fare il possibile per venire in aiuto di tanti disgraziati operai senza lavoro, e la colonia alla quale si è fatto appello, ha dato con entusiasmo il suo obolo. Si fa tutto il possibile per sollevare tanta miseria. Pubblicando il decreto che stabilisce per noi italiani le capitolazioni, il Governo ha fatto sapere per la stampa che dovremo pagare la tassa di patente e la tassa per il mantenimento delle strade; e infatti gli agenti si sono già presentati a qualche italiano per riscuoterle. Ecco dunque che la protezione tedesca non è affatto efficace.*

*«I turchi ieri l'altro riuscirono con un audace colpo a mettere le mani su sacchi che si scaricavano da un vapore francese, diretti all'ufficio postale austriaco. Trovatovi due della posta italiana, li sequestrarono. Il console francese ha fatto firmare dal capo della polizia una dichiarazione scritta che i sacchi erano stati sequestrati, per reclamare a chi di diritto. Lo stesso si dice abbia fatto il console austriaco, perchè i sacchi erano indirizzati alla posta austriaca; ma sino a oggi non vennero restituiti».*

## Capi arabi tripolini che vorrebbero attaccare i turchi

Parigi, 20, mattino.

Telegrafano da Tripoli al «New York Herald»: «Alcuni capi arabi delle montagne del Gebel hanno scritto a parenti ed amici che si trovano a Tripoli domandando se convenisse loro di attaccare l'esercito turco, la cui presenza cagiona loro molta ansietà».

## "Gli Ottomani devono resistere quant'è umanamente possibile„

### Le dichiarazioni del Gran Vizir alla Camera

Costantinopoli, 20, sera.

*Nel suo discorso alla Camera, a proposito della proposta di rappresaglie contro gli italiani, il Gran Vizir ha dichiarato che la Porta ha diritto ad espellere gli italiani, ma non ha diritto a trattarli come prigionieri. L'espulsione sarebbe facile, ma bisogna riflettere se la misura corrisponderebbe allo scopo desiderato. «Anche la Francia - dice il Gran Vizir - ha espulso nel 1870 i tedeschi, ma dovette poi pagare miliardi di indennità. Pertanto aggiorniamo per ora l'espulsione generale degli italiani, limitandoci ad espellere i giornalisti. Vietammo pure ai Consolati di fare entrare in paese nuovi italiani. Se la Camera lo desidera, possiamo però espellere immediatamente tutti gli italiani».*

*Il Gran Vizir confuta poi l'asserzione di Essad Pascià dell'Opposizione, che il ministro della guerra, dubitando delle dichiarazioni di ostilità, abbia ordinato al comandante della Tripolitania di sgombrare il paese senza resistenza. Al contrario Mahmud Chewket ordinò di opporre la massima resistenza nella questione tripolina. Aggiunge il Gran Vizir: «Non vi sono che due vie di uscita: o la resistenza o una soluzione pacifica. Il Governo lavora anche per le vie diplomatiche; ma indubbiamente gli ottomani debbono resistere per quanto è umanamente possibile».*

*Un deputato grida: — Fino alla distruzione totale!*

*Il Gran Vizir: — Ma il nostro scopo non è già la distruzione, bensì la continuazione della nostra esistenza nazionale!*

*Said pascià nulla può dire di sicuro circa il risultato dei negoziati, poichè le Potenze mediatrici possono durante le trattative cambiare il loro punto di vista a seconda delle circostanze. Se il Gran Vizir vedesse minacciata l'esistenza nazionale, ricorrerebbe alla resistenza ad oltranza. Egli poi si dichiara contrario alla politica di isolamento. La Turchia, come ogni paese, abbisogna di alleanze ed accordi, ma le alleanze debbono basarsi su un vantaggio reciproco. «A noi, dice, non occorrono alleanze che espongano il paese ad un pericolo. Dobbiamo ricercarne di tali che rendano possibile la soluzione più vicina delle questioni attuali.»*

*Il Gran Vizir rileva poi i pericoli che possono sorgere da altre complicazioni. «Si dice, aggiunge, che altri Stati fanno preparativi. L'Italia ha navi da guerra in tutto l'arcipelago perfino dinanzi ai Dardanelli. La situazione è estremamente delicata.»*

*Il Gran Vizir termina dichiarandosi solidale con tutti i ministri e specie con quelli degli Esteri e della Guerra, affermando che se la Camera non accorda la fiducia al Gabinetto, questo cederà il posto ad altri uomini più valenti.*

*A questo punto la seduta viene sospesa.*

*Quando si riprende la seduta, il deputato Lufikri, liberale moderato, combatte il programma del Gran Vizir e dichiara che l'Opposizione non può avere fiducia in un Gabinetto sottoposto ad influenze secondarie, e che non può salvare il Paese dalle attuali difficoltà.*

*Il Gran Vizir respinge allora le asserzioni di Lufikri, che feriscono la sua dignità personale. Confuta l'asserzione di Lufikri che la Porta dovrebbe limitarsi a domandare il rispetto ai trattati di Parigi e di Berlino.*

*«Alcune Potenze ci consigliano di trattare la questione di Tripoli come quella dell'Erzegovina e di accontentarci di un'indennità. A mio parere non si deve mai vendere il territorio. (Applausi). Tale consuetudine data dall'affare dell'Erzegovina, che l'Austria non doveva amministrare che provvisoriamente. Noi abbiamo simpatie per tutte le Potenze che rispettano i trattati, ma la concorrenza che le Potenze si fanno tra di loro è la nostra rovina. Io non ho parlato contro l'espulsione degl'italiani. Essa non avrebbe altra utilità che quella di soddisfare il sentimento nazionale. Essa sarebbe nociva in un momento in cui abbiamo bisogno dell'aiuto delle Potenze: alla Turchia occorre un Gabinetto che goda la fiducia dell'Europa, e ciò dipende dalla vostra unione!*

*Conclude poi facendo un caloroso appello alla saggezza dei deputati, nelle mani dei quali si trova la sorte del Paese.*

*La Camera approva quindi l'ordine del giorno del capo dei Giovani Turchi, il quale dice: «Avendo il Gran Vizir dichiarato che, per la questione della Tripolitania, farà ogni sforzo per garantire effettivamente l'onore nazionale, i diritti sovrani e gli interessi dell'Impero, la Camera vota la fiducia nel Gabinetto.»*

*Ciò nonostante, il capo dei Giovani Turchi ha offerto ad Hilmi pascià il Gran Visirato, ovvero un altro Ministero, ma Hilmi rifiutò.*

Il fatto che sia stato offerto a Hilmi pascià il Gran Visirato, anche dopo il voto di fiducia dato dalla Camera a Said pascià, spiega l'origine della notizia da noi ricevuta la notte scorsa, della caduta del Gabinetto.

## "La Giovane Turchia non cederà che davanti ad una coalizione di tutte le Potenze„

Parigi, 20, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli all'«Echo de Paris»: «La guerra ad oltranza! tale è la frase finale di un lungo colloquio avuto con Kahbi-bey Badan Zade, deputato di Bagdad, ex-ministro della pubblica istruzione, che è uno dei membri più influenti del Comitato «Unione e Progresso» e uno dei dirigenti più in vista della Giovane Turchia.

«Resisteremo fino all'estremo! Non solo al Comitato, ma anche alla Camera si è per la resistenza ad oltranza. La resistenza ad ogni costo è per noi necessità ineluttabile: senza di ciò decreteremo noi stessi la nostra perdita definitiva e la scomparsa certa della Turchia dalla carta del mondo!

«Bisogna che mostriamo al mondo che non è facile, che è impossibile anzi di rubare anche una parte estrema del territorio ottomano, come ha fatto l'Italia. Altrimenti, perchè ciò che l'Italia fa oggi, un'altra Potenza non potrebbe farlo domani?

«Il nostro avvenire, la nostra sicurezza sarebbero così alla mercè della prima cupidigia straniera. Se cediamo, tutto sarebbe in pericolo: il paese, e la costituzione, senza la quale nulla si può fare. I reazionari non tarderanno a mostrare al paese e a voler far loro credere che i giovani turchi vogliono a poco a poco derubarlo dell'impero. Il movimento non tarderebbe a prendere una grande estensione che le cancellerie non aspettano neppure.

«Resisteremo; dobbiamo resistere, perchè Costantinopoli è la capitale di 300 milioni di mussulmani che, ansiosi e incessantemente, hanno tutta la loro attenzione rivolta verso Stambul, e dichiarano che sono pronti ad aiutarci con tutte le loro forze. Molti ci mandano sottoscrizioni, alcune delle quali commoventi perchè fatte da persone povere. Essi nulla comprenderebbero più, se noi cedessimo.

«Per noi, in questo conflitto, la lotta armata non esiste: le nostre spese sono limitate. Non possiamo quindi temere un fallimento economico, come ce lo predicono alcuni ufficiali di cattivo augurio. Senza pretendere che la nostra situazione economica sia splendida, possiamo dire non di meno di poter andare avanti per lunghi mesi. Non tratteremo se non quando l'Italia vorrà riconoscere nella Tripolitania lo «statu quo». Siamo dunque pronti a discutere i suoi desideri economici per la Tripolitania e la Cirenaica, altrimenti, nessun compromesso, nessuna cessione!

«Questa è oggi la decisione del Comitato «Unione e Progresso» e sarà domani quella della Camera, la cui maggioranza appartiene incontestabilmente al Comitato.

«L'elezione di Ahmed Riza-bey alla presidenza della Camera lo ha ampiamente provato. Non cederemo che dinanzi ad una coalizione di tutte le Potenze dell'Europa intera che volessero costringerci alla pace. Non possiamo evidentemente lottare contro l'Europa, ma il mondo mussulmano e l'universo intero potranno renderci giustizia che abbiamo fatto l'impossibile. L'onore della Giovane Turchia! allora sarà salvo».

## La Porta vorrebbe sbarcare truppe nella Somalia inglese

Berlino, 20, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli al *Berliner Lokal Anzeiger* annunzia che la Turchia ha offerto all'Inghilterra vantaggi importanti nel Golfo Persico, come pure nei dintorni di Aden, se l'Inghilterra permette alla Turchia di sbarcare seimila uomini sopra le coste della Somalia inglese.

La Porta giustifica questa domanda accennando alla situazione militare nello Jemen che ha preso in questi ultimi tempi una piega disperata. Le truppe governative turche circondate dai ribelli sono sul punto di capitolare ed ogni resistenza è impossibile qualora non ricevano rinforzi e provvigioni dalla Turchia.

L'Inghilterra ha fatto rispondere alla Porta, mediante il suo dragomanno, che non può accordare il permesso che le viene chiesto sotto questa forma, ma ha fatto al medesimo tempo sapere che il Governo inglese presenterà alla Porta quanto prima una controproposta.

## Le false notizie turche

Costantinopoli, 20, sera.

I giornali turchi continuano a pubblicare false notizie in data di Tripoli.

Secondo un comunicato del Ministero della guerra turco, un terzo attacco notturno avvenne il 16 corrente contro le truppe italiane di Tripoli, e il comunicato soggiunge, affermando il falso, che le truppe italiane di Tripoli ebbero 60 morti.

Lo stesso Ministero turco smentisce la notizia dell'*Ikdam*, che gli italiani abbiano avuto 700 morti.

## Gravi preoccupazioni in Grecia per gli armamenti turchi

Parigi, 20, sera.

Telegrafano da Atene al *New York Herald*: «Una grave agitazione è stata cagionata qui dalle informazioni pervenute dal ministro degli Affari Esteri Gryparis, secondo le quali la mobilitazione turca continua sulla frontiera ellenica, nonostante le assicurazioni pacifiche dell'incaricato di affari turco.

«Il Governo greco si vedrà così costretto quanto prima ad abbandonare il suo contegno riservato. Facendo altrimenti, assumerebbe una grande responsabilità verso il paese, alla cui sicurezza egli deve vegliare. Si attenderà però l'apertura del Parlamento prima di prendere qualsiasi provvedimento. L'opinione pubblica è grandemente eccitata per il prolungarsi del periodo di incertezza nelle relazioni greco-turche.

«Notizie rassicuranti sono giunte all'ultimo momento dalla Bulgaria.

## L'Argentina in conflitto anche colla Spagna per l'immigrazione

Genova, 20, sera.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires, 19:

«Dobbiamo deplorare un nuovo incidente dell'immigrazione, che, dopo il risultato dell'inchiesta sul Lazzaretto di Martin Garcia, le Autorità avrebbero dovuto evitare.

«Ieri giunse, proveniente da Barcellona, il vapore Umbria, con mille immigranti.

«Il vapore aveva patente netta rilasciata dalle Autorità spagnuole. Le Autorità sanitarie, ciò nonostante, imposero una quarantena da scontarsi al Lazzaretto di Martin Garcia.

«Il ministro di Spagna ha sporto un assai vivace reclamo, e intanto gli emigranti, con grande clamore, hanno protestato, rifiutandosi di sbarcare nei sudicio ed antigienico Lazzaretto.

«Le Autorità allora hanno fatto avvicinare al vapore Umbria la cannoniera Rosario, rendendo così l'esecuzione della sopraddetta ordinanza sanitaria».

# Socialisti e nazionalisti nelle trincee contro i Turchi

## (Da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 12 ottobre.

Comincia da oggi 12 ottobre 1911 la campagna coloniale italiana in Tripolitania e Cirenaica, l'opera lunga, metodica, paziente e fors'anco sanguinosa della nostra avanzata dalla costa all'interno. I mezzi con i quali il giornalismo dall'apertura delle ostilità ad oggi ha potuto tradurre in atto il suo impaziente e tumultuoso cómpito sono stati per la maggior parte di noi talmente irrisori e talmente intralciati per non dire soppressi dall'impero assoluto della censura, che converrebbe tornare «ab ovo» nel racconto di questa impresa esaltante della conquista. Senonchè il mio valoroso collega Bevione ha già impresso in modo indimenticabile la drammaticità della prima parte di cotesto racconto e a me giunto a Tripoli da due giorni sulla staffetta che precedeva di poche ore l'arrivo dell'avanguardia del convoglio non rimane che un cómpito per ora ristretto e frammentario... Ed eccovi cotesti frammenti:

### L'ultima notte di trepidazioni

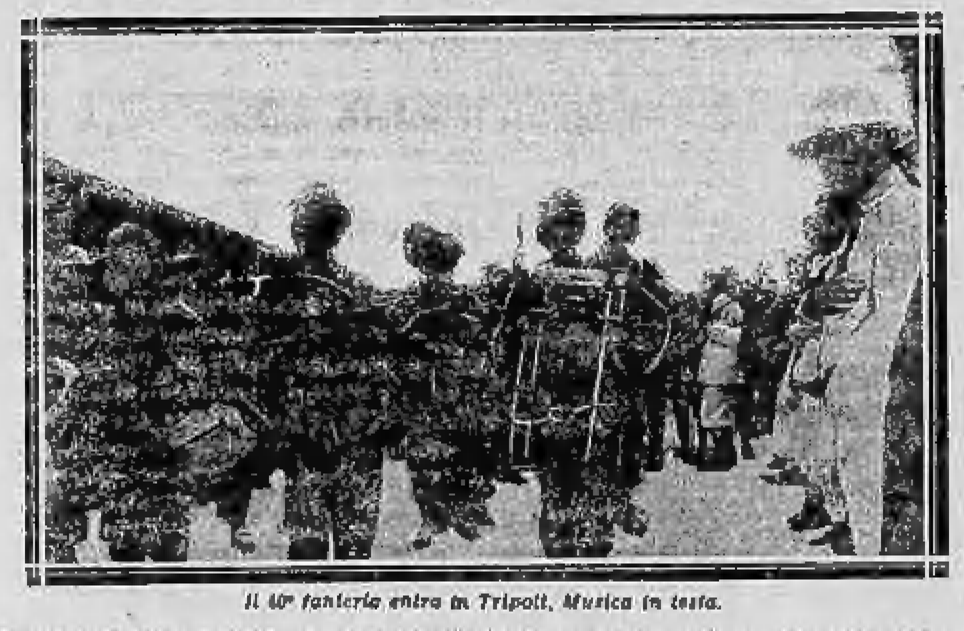
Ho incontrato Bevione sulla marina pochi minuti dopo che ero sbarcato. Mi ha messo rapidamente al corrente della situazione del momento, che del resto il riassume in una sola frase: «Si aspettano i soldati». I marinai sbarcati, da sette giorni insonni compiono il miracolo di rappresentare una forza quintupla di quella che essi sono effettivamente. Distesi intorno alla città al limite dell'oasi sull'enorme fronte di 7 chilometri non rappresentano che un tenuissimo velo con molti strappi e molte lacune che i calcoli balistici degli artiglieri delle navi dovrebbero in caso di contrattacco battere con i frantumi delle loro granate scoppianti. Il comandante Cagni che dirige la difesa è semplicemente meraviglioso. Ha inventato dei sistemi di suggestione sui turchi e sugli arabi talmente incredibili che non si possono ridire senza ilarità.

E' giunto sino a prescrivere agli equipaggi due o tre cambiamenti giornalieri di tenuta, per modo che gli indigeni non si raccapezzano più nel computo della forza alla quale è affidata la difesa della città. Sapete di già quanti erano in effetto i marinai nella notte dal 10 all'11 — 1600. — E nella presunzione che gli attacchi delle forze turche rifugiate nella immensità del deserto si ripetessero in due punti principali, verso l'acquedotto di Bumiliana, e verso Sciarasciat lungo la costa orientale si è cercato di porre in cotesti due punti l'argine maggiore. Sciarasciat è efficacemente battuto dal mare, ma non così Bumiliana, assai addentrata nella terra, a quattro chilometri dal centro della città. L'azione dell'artiglieria delle navi a Bumiliana non potrà che essere assai problematica, pericolosa anzi per le offese che potrebbe recare a quello scarno battaglioncino di marinai che ha occupato con cannoni e mitragliatrici la trincea a 300 metri innanzi dell'acquedotto. Bevione ed io stabiliamo di dividerci: egli andrà verso Sciarasciat mentre io m'incammino a Bumiliana. E' la mezzanotte dal 10 all'11. La notte è fresca, incantevole. Il plenilunio versa la sua fredda luce sulla città deserta e paurosa. Poichè tutte le risorse del comandante Cagni non sono riuscite a persuadere gli arabi che i turchi non potrebbero forzare la linea e penetrare in città, precipitarla di nuovo nell'anarchia, provocare la sollevazione della popolazione armata di molti fucili ancora e in ogni modo in una condizione psicologica tale da esser ritenuta pericolosissima. I colleghi che mi accompagnano mi pregano per la centesima volta ch'io faccia loro il computo esatto delle ore che ci separano dall'arrivo delle navi più veloci del convoglio, recanti a bordo le truppe urgentemente richieste. Spiego: il primo scaglione del convoglio doveva procedere di conserva scortato dalle siluranti, preceduto dalla «Garibaldi», seguito dalla «Ferruccio». La sua riunione dai vari punti di partenza doveva avvenire al capo Passero. Senonchè la situazione pericolosa creata dallo sbarco degli equipaggi ha disordinato un poco le previsioni e le disposizioni. All'altezza di Siracusa il «Verona» e il «Taormina» ebbero ordine di uscire dalla formazione forzando le macchine sino al massimo del loro rendimento, per modo di precedere di 24 ore tutte le altre navi naviganti ad una velocità media, di circa 9 miglia. E' la mezzanotte. Le navi potrebbero essere a Tripoli fra sette ore. Sette ore ancora di trepidazione. Passando fra i due altissimi muri del cimitero mussulmano, abbiamo lasciato ormai la città alle nostre spalle. Siamo nell'oasi, fra le palme. Si procede a stento, affondando nella sabbia del deserto. Seguiamo il cavalluccio di un ufficiale di marina che ci fa da guida, e meglio da garanzia, contro le possibili conseguenze della severissima consegna che gli equipaggi hanno contro tutto quello che non è manifestamente amico. Ad un certo punto l'ufficiale sprona la sua cavalcatura e il nostro piccolo gruppo rimane lievemente perplesso. Per la verità non sono i turchi che ci preoccupano, ma i nostri. I nostri bravi marinai, la condizione morale dei quali, dopo sette notti insonni, potrebbe trarli in errore. Qualcuno afferma che il colore bianco degli abiti rappresenta una specie di salvacondotto, e allora ci mettiamo in maniche di camicia e avanziamo ancora. La trincea di Bumiliana è vicina. La costruzione bassa, quadra, dell'acquedotto, già si delinea nel chiarore lunare. Sappiamo che presso l'acquedotto vi è un posto di medicazione. La trincea è 300 metri più innanzi del posto dove le palme cessano e incomincia la successione monotona e candida delle dune del deserto. E avanziamo ancora, e sorpassiamo l'acquedotto e ci stendiamo anche noi come una fila di soldati, giacchè male o bene siamo tutti armati, contro la seconda linea delle trincee, a 300 metri dietro a quella occupata dai marinai con 10 cannoncini da sbarco e 8 mitragliere.

Ora dovrei infliggervi il racconto di quattro ore di trincea nell'attesa dell'attacco turco. Ma anzitutto, come già sapete, l'attacco non c'è stato, malgrado che tutti, dal comandante al meno scettico di noi, giurassero che si sarebbe pronunciato, fissandone anticipatamente l'ora: 1,30 precise, motivo pel quale salto a piè pari la drammaticità della vana attesa turbata solo da qualche breve crepitio di fucilate nostre contro il sospetto e il falso allarme.

Lo *charme* maggiore di quella notte, era per me la vicinanza nella trincea dell'on. De Felice con Enrico Corradini, il capo legittimo del nazionalismo italiano, due tipi, due caratteri, due tendenze così diametralmente opposte che l'impresa più ardita della seconda resurrezione italiana ha riunito in una comunanza inesprimibile, indicibile e anche commovente. Poichè essi non solo nella trincea si son trovati d'accanto, ma tutti li vedono insieme a braccetto, ad ogni ora del giorno. Corradini con gli occhi pieni di una commozione che non trova mai tregua, De Felice che tenta le ultime resistenze del suo pacifismo socialista contro l'entusiasmo guerresco dell'ambiente e della situazione formano la coppia che simboleggia la concordia di tutti gli spiriti italiani in questo solenne momento della nostra storia nazionale.

I Turchi dunque non vennero. Il tenue velo disteso fra il fanatismo arabo covante nella città e i propositi del nucleo regolare turco che ha saputo resistere ancora alla dissoluzione generale e ancora medita propositi, se non di rivincita, almeno di offesa, è bastato ad assicurare a Tripoli la tranquillità anche nell'ultima sua notte di trepidazione. Ora le cose sono talmente e così profondamente cangiate che non serve più commentare l'audacia necessaria che ha determinato lo sbarco.



Il 40° fanteria entra in Tripoli. Musica in testa.

### La dislocazione delle forze turche

La marina dunque è stata audace oltre il limite del credibile. — Ma non bisogna credere che lo sia stato per il piacere di dimostrarsi addestrata a prevenire anche quelle poche operazioni che sarebbero state di spettanza dell'esercito. Essa ha giudicato con occhio sicuro il valore dell'avversario e da quel giudizio ne è derivata la convenienza di osare. Basta, del resto, una visita alla batteria turca o al forte a mare *Sultania* per persuadersi come fulminea sia stata la *débacle* delle resistenze rispettabili e numerose che i turchi avevano a loro disposizione per contrastarci la presa di possesso di Tripoli. E più ancora per constatare come all'infuori del valore personale della fanteria turca incomba sulla organizzazione militare ottomana una condanna di incapacità e di imprevidenza senza rimedio. Ho visitato il forte mentre un tenente di vascello era occupato a farne vuotare le numerose riservette dalle tonnellate di proiettili, di polveri, di torpedini, di cartuccie, ch'esso racchiudeva. Tutto questo materiale, gran parte del quale ottimo ancora, veniva gettato in mare. Ma questo è ancor nulla quando dagli spalti del forte sgorciato qua e là dagli effetti del bombardamento, ma ancora in condizioni da far fuoco, si nota che tutta la parte esterna dell'opera è dipinta con un vivace color rosso per armonizzarne forse l'aspetto con la bandiera ottomana, rendendolo visibilissimo all'avversario. Nella parte centrale del forte, fra le due cannoniere ancora intatte, si allungano i grossi 240, la gittata dei quali, che va al di là degli 8000 metri, avrebbe pur potuto produrre alle nostre navi qualche avaria. Ma i 240 non spararono che uno o due colpi, mentre la batteria bassa, dove si allineano i 6 pezzi da campagna rimasti senza otturatori, fu la sola che per un poco, sotto la valanga del ferro e del fuoco, osò sputacchiare nell'acqua le sue povere granate inutili. Sono giunto sugli spalti del forte mentre ferveva l'opera di gettamento in mare di tutta la farraggine delle armi e delle munizioni di cui i turchi non si seppero servire e che a noi non servirebbero nulla. Le casse di cartuccie ancor nuove, che portavano impressi sui coperchi bianchi i ghirigori eleganti della sigla del Sultano, piombavano nelle acque. E su di esse i gimnoti, le torpedini, i grossi proiettili, tutta una farraggine di strumenti di guerra che doveva esser di distruzione e che ora è ridotta all'ufficio di gittata dove si distenderà il viluppato intrico delle spugne e dei coralli e delle alghe marine, una gittata indegna veramente di quel cosso forte proteso inutilmente a rappresentare l'imbecillità e l'incoscienza giovane turca.

La bandiera del 40° fanteria colla sua scorta.

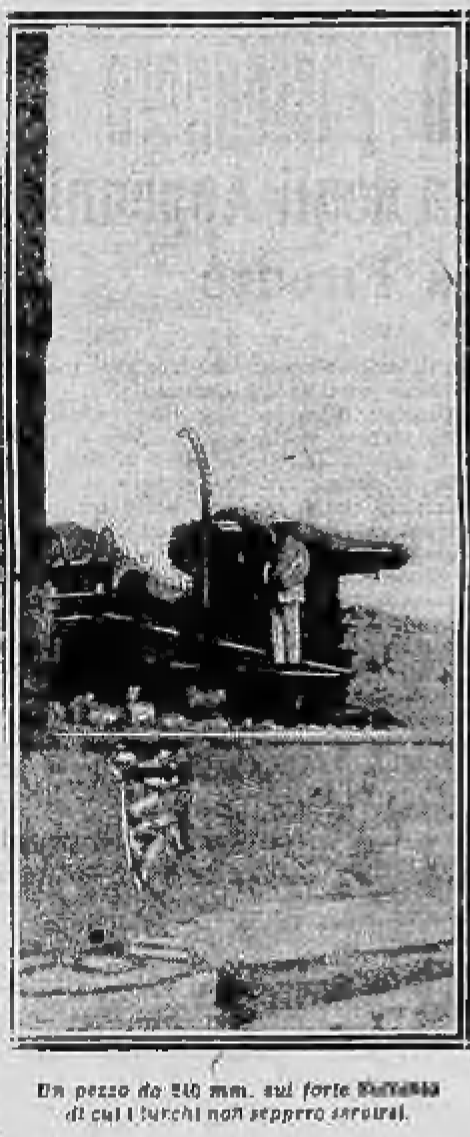
### Pace in tempo di guerra

L'avanguardia diremo così della prima divisione giunta e sbarcata qui l'11, e cioè tutto l'84° fanteria, ove 2 battaglioni del 40° (altro battaglione di 1000 uomini è già sbarcato a Tobruk) e un battaglione dell'11° bersaglieri credevano e speravano di arrivare in tempo per dare ai Turchi un esempio immediato e tangibile della bravura delle armi italiane. Non è stato così perchè le notizie dello sbarco giunte alle forze turche che ancora si mantengono riunite e che sono valutate a 2500 uomini circa, fecero svanire ogni intenzione di contrattacco. Era stato preparato tutto un paziente piano di sbarco fuori di Tripoli ad occidente e ad oriente della città perchè si supponeva che le truppe avrebbero dovuto entrare subito in azione e chiuderla con la presa della città.

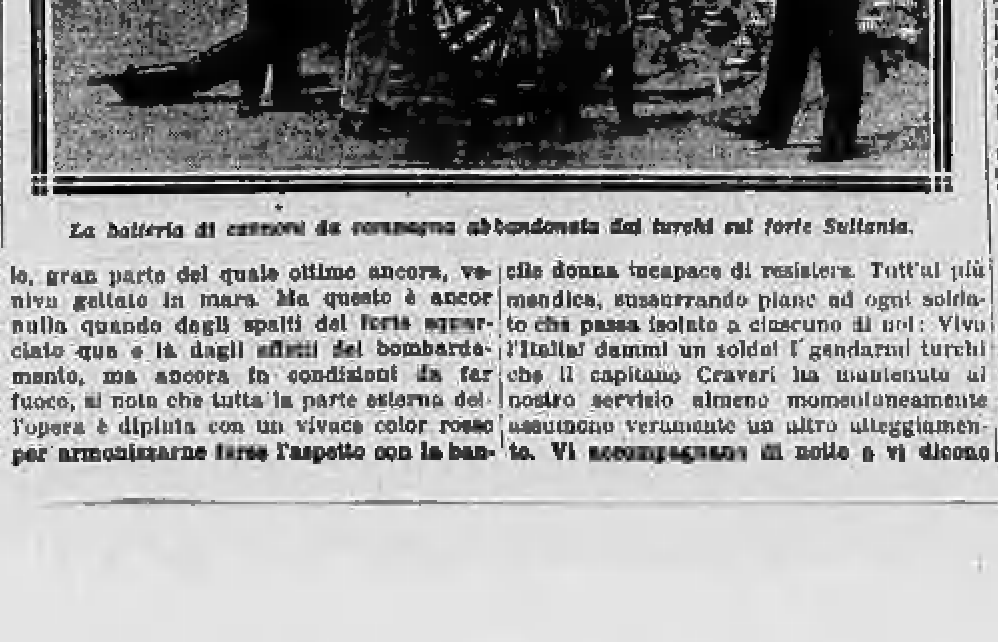
La città era già presa da parecchi giorni e quindi non rimase all'esercito che scendersene tranquillamente per la banchina della dogana nel primo giorno e sui pontili del genio il secondo, riunirsi e traversare la città alla guisa di reggimenti che giungessero in una guarnigione... Tutto questo anzichè stonare provoca una situazione speciale che si armonizza con l'improvvisa liatezza di cui si è rivestita la città. I soldati sbarcano dunque tutti vestiti di nuovo, tutti equipaggiati con arnesi che rappresentano l'ultima espressione del progresso in materia, un poco intontiti, un poco stupiti della novità multicolore che si ammassa dinanzi ai loro occhi con la folla delle quattro razze, e quando hanno formato con gli uomini scesi dalle barche sopraggiungenti un battaglione, s'incamminano per la marina alle caserme ed agli accampamenti. Spesso le colonne sostano nella strada della marina, la riempiono per tutta la sua lunghezza, depongono gli zaini a terra, attendono... Allora dalla folla partono le offerte non disinteressate, s'intende, le offerte di tutto quello che un soldatino italiano assetato e accaldato dal nuovo sole africano può desiderare... gli sciroppi, quei detestabili sciroppi turchi che hanno il profumo ed il sapore di saponi di infima qualità, le gazzose... E i soldati naturalmente pagano e bevono fra la folla che si pigia ai lati della colonna che le preme con la moltitudine dei suoi abiti dove primeggia il bianco accanto alle divise grigie che mi accompagnano.

*Pace in tempo di guerra!* mi suggerisce un caro collega. Sicuro, pace in tempo di guerra. Tripoli si abbandona come una facile donna incapace di resistere. Tutt'al più mendica, susurrando piano ad ogni soldato che passa isolato a ciascuno di noi: Viva l'Italia! dammi un soldo! I gendarmi turchi che il capitano Craveri ha mantenuto al nostro servizio almeno momentaneamente assumono veramente un altro atteggiamento. Vi accompagnano di notte e vi dicono che hanno guardato in vostra assenza la vostra casa. La mia, quella cioè che mi ospita, ne avrebbe veramente bisogno, che ha tutta la parte verso il mare squarciata da una granata da 203, ed io ne ho raccolto i frantumi enormi e me ne servo da fermacarte per i fogli che la brezza marina vorrebbe sparpagliare un po' dappertutto. Parlavamo di gendarmi. Uno di essi oggi girava per le case commosso dall'inopinato spettacolo dell'arrivo di 10 navi cariche di soldati riscuotendo le tasse, d'ordine del Governo italiano!... Gli ebrei trovarono in un cantuccio della loro morta coscienza civile la forza non dirò di reagire, ma di andare in massa alla gendarmeria a domandare se la notizia era vera. Tripoli dunque si abbandona. La sostituzione del Governo avviene in un modo insensibile e più che una sostituzione è una istituzione di qualche cosa che non doveva esistere perchè è insostituibile. Non è una città conquistata questa, è una città che aspettava un Governo, che trova naturale ch'esso sia alla fine venuto con le sue prime manifestazioni tangibili e sgomentevoli: le forze di terra e di mare. I battaglioni dell'84 e del 40 fanteria che ieri notte formarono la linea di avamposti hanno catturato un ufficiale turco venuto a spiare. Un corrispondente inglese sostiene che lo fucileranno. Io credo viceversa che no. A che pro del resto! Esso probabilmente non è che un'avanguardia di quelle forze turche che stanno ancora riunite, i cui emissari invece di essere spediti innanzi in ricognizione hanno tutta l'aria di esploratori del momento quello per cedere le armi colla minore delle vergogne consentite dagli usi di guerra.

ARNALDO CIPOLLA.



Un pezzo da 210 mm. sul forte Sultania di cui i turchi non seppero servirsi.



La batteria di cannoni da campagna abbandonata dai turchi sul forte Sultania.

## Le feste nuziali alla Corte austriaca

Vienna, 20, notte.

Il Papa ha inviato all'arciduca Carlo Francesco e alla principessa Zita, in occasione delle loro nozze, un dono prezioso, che verrà consegnato agli sposi da mons. Bisleti, maggiordomo di S. S. Esso consiste in un'immagine del Redentore chiusa in una magnifica cornice, ornata degli stemmi del Papa e della coppia nuziale. Mons. Bisleti presenterà oggi il dono al castello di Schwarzau.

Stamane, alle 5,30, è arrivato anche il Re di Sassonia con i figli, principi Giorgio e Federico Cristiano. E' stato ricevuto alla stazione dall'arciduca Massimiliano, dall'inviato di Sassonia e dalla Principessa di Sassonia, qui giunta ieri. Insieme al principe Massimiliano sono giunti anche i principi Filippo ed Alberto di Wurtemberg. Il Re ed i Principi di Sassonia sono stati ricevuti oggi in udienza privata dall'Imperatore, il quale ha poi ricevuto i principi Giorgio e Massimiliano e il principe Enrico di Reuss.

Gli augusti ospiti si recheranno stasera, con un treno speciale, al castello di Schwarzau ove avrà luogo un pranzo, dopo il quale ritorneranno a Vienna.

### Per la riedificazione di Messina

Roma, 20, [illegible].

Appena ottenuta la consegna del porto e della cittadella di Messina per i necessari lavori del porto, l'on. Sacchi ha ordinato che si eseguano immediatamente i lavori di demolizione. Ha poi sin da ora disposto che sia bandita l'asta per gli appalti dei primi lavori del porto che ammontano a 4.000.000 di lire.

## Orville Wright prova il suo nuovo areoplano

Londra, 20, notte.

Telegrafano da New York al *Daily Mail*: «Col suo areoplano migliorato Orville Wright ha compiuto ieri il fatto, unico finora, di rimanere immobile nell'aria all'altezza di 25 metri per lo spazio di cinque secondi.

«La nuova macchina è un biplano senza eliche. Le esperienze che l'aviatore ha compiuto con l'aiuto del signor Ogilvy di Londra e suo fratello Lorin Wright, si svolgono sopra le alture sabbiose presso Kill Devil Hill della Carolina del Nord e vengono seguite col massimo interesse. Prima della disgrazia nella quale cadde e ruppe il suo biplano, il Wright riuscì tre volte a rimanere in aria senza fare movimento alcuno. Il nuovo biplano, che differisce dai suoi predecessori particolarmente per quanto riguarda gli apparecchi di elevazione, non ha macchina alcuna. L'areoplano fu trasportato sopra un'altura sabbiosa dell'altezza di 30 metri con Orville Wright seduto al timone. Tirava un vento di 25 miglia all'ora. Ogilvy e Lorin Wright afferrarono i manubri della macchina pronti a farla partire e ad un segnale di Orville lasciarono il biplano, il quale salì a 25 metri di altezza. Allora Orville Wright fece operare le leve avanti e dietro ed Ogilvy contò cinque secondi durante i quali il biplano rimase in una posizione assolutamente fissa. Quindi incominciò ad avanzare e scese lievemente sopra il terreno dopo un volo della durata di un minuto e quindici secondi. «E' un *record* mondiale!» affermò Ogilvy trionfante. Ebbero poi luogo due altri voli. La macchina rimase in aria, nonostante un vento abbastanza forte, per venti e per trenta secondi rispettivamente.

«In un quarto tentativo il Wright duplicò il tempo che aveva fatto la prima volta mantenendo il biplano in una posizione stabile. Il quinto volo terminò con un accidente: il biplano si elevò a trenta metri, quindi cadde a quindici metri e parve che cominciasse a capovolgersi completamente. Il Wright riuscì a discendere ancora un po', ma la macchina finì per piombare a terra con molto fracasso e l'aviatore fu balzato dal seggiolino. Fece un doppio giro per terra, ma si levò immediatamente per esaminare le ali rotte del biplano. «Sono perfettamente soddisfatto — disse egli — che il volo abbia dimostrato, fuori di alcun dubbio, che posso mantenere il biplano in una posizione fissa per un tempo considerevole. Vi sono due gravi difetti nella macchina che non tarderò a correggere».

## La discussione sul monopolio delle assicurazioni al Congresso della Società economiche di Torino

Roma, 20, notte.

La questione del monopolio delle assicurazioni verrà discussa nel Congresso delle Società economiche, che incomincierà a Torino il 21 ottobre. La *Tribuna* prevede che in tale Congresso verrà discussa non solamente la questione del monopolio. Il giornale ministeriale deduce dalla lista degli aderenti al Congresso, lista che comprende gran numero di persone interessate, una opposizione al progetto Nitti, e fa le seguenti osservazioni. Ricordando la campagna svolta dal ministro Nitti alla Camera, scrive:

«A Torino doveva aver luogo il 7 ottobre il Congresso suddetto. Il primo argomento all'ordine del giorno era il monopolio sulle assicurazioni sulla vita. L'on. Boselli, che è il presidente del Congresso, intese l'opportunità di far rinviare il Congresso, che si terrà il 21 ottobre. Relatore del tema «Monopolio delle assicurazioni sulla vita» è il prof. Prato, discepolo e seguace del prof. Einaudi, che ha lasciato da qualche tempo gli studi economici per darsi agli studi giuridici, e che ha sostenuto la tesi dell'indennizzo alle Società esercenti. Ora, poichè al Congresso di Torino possono prendere parte tutti coloro che si dichiarano indeterminatamente cultori di studi economici, vi è stato un gran numero di aderenti appartenenti a Società di assicurazione. Tutte le Società esercenti sono largamente rappresentate; ad ogni modo gli studiosi di assicurazione sono in notevole maggioranza. Abbiamo sotto gli occhi la lista dei partecipanti, e si può prevedere senza sforzi quello che accadrà: al Congresso delle Società economiche — conclude la *Tribuna* — si avrà la «spontanea protesta» delle più importanti [illegible] economiche italiane, nonchè quella della scienza».

### Le prodezze della barabberia romana

Roma, 20, notte.

Stanotte nel cuore di Roma, dinanzi al *Caffè Aragno*, la teppa ha potuto compiere una delle sue gesta, aggredendo una comitiva di automobilisti. Verso le 3 del mattino passava per corso Umberto un'automobile, montata dal proprietario, signor Francesco Garrone, gioielliere. Sull'automobile, oltre al signor Garrone, si trovavano il rag. Renzo Cardini, d'anni 40, da Orta Novarese, e l'impiegato Francesco De Nicola. Quando la vettura è giunta di fronte al *Caffè Aragno*, una comitiva di teppisti incominciò a deridere le persone che erano sull'automobile, perchè qualcuno aveva in capo il cappello di paglia. La comitiva di teppisti accerchiò l'automobile; furono alzati i bastoni; volarono ripetuti formidabili colpi, e alla rissa parteciparono un po' tutti. Una guardia di pubblica sicurezza, di piantone in piazza Colonna, attratta dal chiasso, esplose in aria due colpi di rivoltella, ed altri tre colpi esplose anche un signore, che si trovava a passare di lì. La colluttazione durò varie tempo, ma finalmente accorsero guardie e carabinieri; e, mentre l'automobile proseguiva verso l'ospedale, recando il signor Garrone, ferito, gli agenti ed i militi traevano in arresto i quattro aggressori. Il signor Garrone fu giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Un colpo di bastone gli ha spezzato il braccio destro all'altezza della spalla.

### Un grosso furto in un albergo di Roma

Roma, 20, sera.

Un ingente furto è stato commesso all'*Hotel Quirinale* in Roma. Stamane il cav. Avanzi, proprietario dell'albergo appena disceso al bureau ha avuto una brutta sorpresa. La piccola cassaforte, nella quale si trovavano denari, gioielli e titoli per un valore complessivo di circa 50 mila lire, era forata e tutti i valori erano scomparsi. Il cav. Avanzi ha avvertito del furto la Polizia. E' quasi accertato che i ladri, estranei al personale dell'albergo, siano entrati, mediante chiave falsa, da una porticina di servizio. Il furto sarebbe stato commesso mediante una sega circolare.

## Una guardia di città sfracellata da una tranvia

Roma, 20, sera.

Oggi un agente di pubblica sicurezza transitava per il viale delle Milizie in bicicletta. Volendo traversare il binario mentre si avanzava una vettura della tranvia di Civicastellana, non ha fatto in tempo e la vettura sopraggiungente lo ha investito ed orribilmente sfracellato. Il poveretto, che si chiamava di Mario Giacinto ed era meridionale, è stato ucciso sul colpo.

### Due sorelle avvelenate dai funghi
### Un giovane morsicato da una serpe

Varese, 20, [illegible].

Ieri sera a Luino la signora Luini Teresa vedova Conti e la di lei sorella Emilia avevano mangiato per pranzo dei funghi. Qualche ora dopo le due donne furono assalite da violenti dolori viscerali, così che dovettero chiamare d'urgenza un medico. Il dottor Spicelli prontamente prestò alle due disgraziate le cure necessarie, riuscendo a scongiurare in tempo ogni conseguenza funesta.

— Il giovane Segrada Antonio, d'anni 18, abitante alla frazione Mirabello (Valdemino), si era incamminato da casa sua verso un podere per raccogliere delle castagne. Strada facendo però fu morsicato ad un piede da una grossa serpe. Immediatamente il giovane si diresse all'Ospedale Luigi Confalonieri; ma, giunto che fu a Valdemino, esausto di forze, non potè più proseguire e certo sarebbe perito per la via se in suo aiuto non fossero accorsi il signor Nozara Donato e la sua signora Segrada Luigia, che provvidero al di lui trasporto a braccia all'ospedale, dove il povero giovane fu accolto d'urgenza e prontamente soccorso dai sanitari, i quali premurosamente gli prestarono le cure del caso.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
SI VENDE IN TUBI E MEZZI TUBI COI CONTRASSEGNI DI LEGGE
"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Chiedere l'opuscolo: "Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, [illegible]" "TOT" COMPANY - Milano.

Forman contro il raffreddore di testa Scatola 60c

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VISTA Debole e Difettosa corretta dallo Specialista di Diottrica Oculistica Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, meno il lunedì. Via Genova, 18. Telef. 33-05.

Il vitto sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale VITTEL Grande Source l'elimina.
Depos. pel Piemonte: «Salso», Ditta Paleo, Torino

Chiedete il BUTIRROLO (Burro Artificiale)
il migliore dei Surrogati al Burro Naturale per Cucina e Pasticceria della Premiata FABBRICA NAZIONALE DI «BUTIRROLO» — Via Molinette, 14, telef. 51-71, TORINO.
Deposito presso la Rinomata PESCHERIA DI GUASCOGNA, via Palazzo di Città, 5, Torino, telef. 37-96.

BEAULIEU-SUR-MER, tra Nizza e Monte Carlo
Hôtel Métropole
Entro vasto giardino sulla riva al mare. CH. FERRAND, proprietario.

Istituto RICALDONE
ANNO XXVII — Corsi regolari ed accelerati di Liceo - Ginnasio - Istituto - Scuola Tecnica.
Convitto — Semiconvitto — Esternato
Torino, via Madama Cristina, 52 - Telef. 8-28

G. VIGO & C. — ( TORINO ) —
Via Roma, 31, Entrata via Cavour
MOBILI per STUDIO

CASA TEDESCA cerca in ogni provincia o città d'Italia compratore esclusivo di articoli di assoluta ed alta novità, interessante privati, alberghi, banche. Smercio facile e sicuro. Un nostro viaggiatore inizierà in questi giorni un giro per tutta Italia. Chi desidera entrare in trattative, può scrivere a: Alarm Viper, 18, via Arcivescovado, Torino.

RINGRAZIAMENTO
Il Comm. Dario Centurini, per attestare la sua soddisfazione pel modo in cui venne liquidato un infortunio da lui subito, ha rilasciato alla ALLEANZA, Società di Assicurazioni in Genova, la seguente dichiarazione:
«Spettabile ALLEANZA di Genova,
«Intesa o dichiarare la soddisfazione per la «correttezza e sollecitudine dimostratami nella «liquidazione dell'infortunio da me sofferto, vi «ringrazio e saluto cordialmente.
«Donzo 13 ottobre 1911.
«F.to: D. Centurini».

Fabbriche Telerie E. Frette e C. Monza.
Corredi di famiglia. Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

# Lo scoppio d'una cassa di granate a Spezia

## Quattro morti e tre feriti gravemente

(Per telefono alla Stampa).

**Spezia**, 20, sera.

*Stamane, alle ore 10, nella fonderia Valdilocchi avvenne una gravissima disgrazia. La prima notizia diffusasi in città accennava a dieci morti e numerosi feriti. Recatomi sul posto, potei constatare quanto segue: Mentre alcuni operai stavano incassando delle granate da spedire, per causa finora ignota una di esse esplose, comunicando anche l'esplosione ad alcune casse di munizioni. L'edificio crollò seppellendo gli operai che vi lavoravano; tre rimasero morti, gli altri sono feriti e vennero trasportati all'ospedale militare con un'automobile dell'Ammiragliato, subito accorso al primo annuncio. Sul posto si recarono pure tutte le autorità. Dall'Arsenale partì un treno carico di materiale e di pompieri per i pronti soccorsi e per domare il fuoco, che cominciava a svilupparsi. Mentre telegrafo continua lo scavo delle macerie da parte dei soldati di artiglieria e di marinai.*

*Dei feriti due versano in pericolo di vita; un terzo invece è in condizioni non molto gravi. Altri tre operai leggermente ustionati sono stati dichiarati guaribili in otto giorni.*

### I particolari

*Nella valle Fornola esiste una fonderia con molti depositi di proiettili e munizioni, alla quale sono adibiti operai di Cooperative ed operai addetti della regia marina e marinai. Ieri, nel magazzino contrassegnato con il numero 3, si erano caricati molti bossoli per cannoni da 56 e da 75 millimetri.*

*Oggi, alcuni operai falegnami della Società «Jolanda» stavano invece imballando le granate già pronte per poi spedirle. Verso le ore 10, per cause ancora ignote, una di queste granate esplose, comunicando l'accensione ad altre già pronte, che si trovavano nello stesso deposito. Avvenne una grande fiammata di fuoco, seguita da una esplosione. Tale esplosione ebbe per effetto il crollo di alcuni muri del deposito stesso e il sollevamento a grande altezza del tetto, le cui tegole furono trovate distanti perfino 250 metri dal luogo ove avvenne la disgrazia.*

*Al primo annuncio alle autorità, venuto a mezzo di telegramma urgente, accorsero sul luogo il comandante in capo del dipartimento, vice-ammiraglio Nicastro, il Sottoprefetto, il Sindaco ed una parte del secondo reggimento di artiglieria da costa, una compagnia di soldati del 26° reggimento fanteria, molti marinai, oltre a numerose guardie e carabinieri.*

*Procedutosi subito allo scavo delle macerie, si riuscì a trovare sotto di esse sette persone delle quali due morte e cinque ferite.*

*I feriti sono: Pasini Vittorio, Lorenzini Fortunato, Del Vignolo Antonio, Ricci Italo cannoniere scelto, e Daniele Guido carabiniere. I primi due sono feriti gravemente.*

*Uno dei morti ebbe trasfigurato completamente il viso; all'altro venne asportata una mano e lanciata a molta distanza. Non si può sapere il nome dei morti, perchè essi sono resi irriconoscibili.*

*Molta folla si precipitò sul luogo del disastro siccome tutti gli operai sono spezzini, ma fu trattenuta da cordoni di soldati. Dall'arsenale un treno speciale con guardie e pompieri partì subito. Fu così domato l'incendio, che incominciava a svilupparsi.*

*Gli operai e gli impiegati degli stabilimenti vicini, vedendo la grande fiammata ed udendo l'esplosione, credendo che si fosse incendiata la polveriera, che si trova vicina, fuggirono spaventati.*

*Il Sindaco fece affiggere un piccolo avviso per calmare la cittadinanza costernata dalla spaventevole notizia subito diffusasi.*

*L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per accertare le cause.*

*Quest'oggi sono morti all'ospedale due feriti gravi, cioè Pasini Vittorio e Lorenzini.*

# Terribile inondazione in Provincia di Cagliari

## Cinque morti e due scomparsi - Gravissimi danni

**Cagliari**, 20, mattina.

*Mandano da San Vito che, a causa di abbondanti pioggie cadute, il fiume Flumendosa, in territorio di S. Vito, nella notte del 17 straripò, allagando completamente le campagne vicine, site in detto comune nonchè in quelli limitrofi di Muravera e Villaputzu.*

*A San Vito si deplorano 5 vittime umane e due scomparsi, i cui cadaveri non sono ancora stati rinvenuti.*

*I danni prodotti nei vari comuni sono ingenti, ma non ancora precisati. La corrente impetuosa ha trasportato massi e alberi, ucciso un gran numero di capi di bestiame erranti al pascolo, e distrutto nelle campagne varie case.*

*L'acqua ora decresce gradatamente, ritornando nel proprio letto. I carabinieri di San Vito e di Muravera prestarono opera di soccorso con grande zelo e abnegazione, riscuotendo il plauso dell'intera cittadinanza.*

### L'inondazione decresce

**Cagliari**, 20, notte.

*Le acque del Flumendosa ritornano nel loro alveo a poco a poco. Si provvede a riattivare le comunicazioni.*

*Da telegrammi qui pervenuti risulta che i danni recati dalle inondazioni nei Comuni di Muravera, San Vito e Villaputzu sono assai rilevanti. Danni gravi si segnalarono, a causa del nubifragio e dello straripamento dei torrenti, nei Comuni di Escalaplano, di Villagrande, di Villasalto, di Teti e di Fordongianus, dove le acque travolsero due contadini. Le vittime accertate a San Vito sono cinque; di due scomparsi non si rinvennero ancora i cadaveri. L'opera di soccorso prestata dai carabinieri è vivamente ammirata.*

# Industriale aggredito che bastona i suoi assalitori

**Varese**, 20, notte.

Stanotte, nel vicino paese di Travedona (Gavirate) quattro individui finora rimasti sconosciuti nelle vicinanze del paese, aggredivano l'industriale e commerciante Mattioli Basilio, minacciandolo di morte se non avesse loro consegnato il denaro che aveva in tasca.

Il Mattioli, impressionato, sulle prime era per cedere alla prepotenza degli sconosciuti, ma poi, brandendo il bastone e fulmineamente roteandolo, lo lasciò cadere sulla testa di uno degli aggressori, ferendolo in modo grave, riuscendo così a mettere gli assalitori in fuga.

Del fatto vennero subito informati i carabinieri di Gavirate, che sono sulle traccie dei malviventi.

# La solenne inaugurazione del Lanificio-scuola Piacenza a Biella

## I discorsi degli on. Boselli e Nitti

**Biella**, 20, notte.

La città è imbandierata nelle vie principali con pennoni e orifiamme, e pavesata a festa. Anche la piazza Lamarmora, ove sorge il Lanificio Scuola Piacenza, è pure imbandierata coi colori nazionali. Il piazzale della stazione è riccamente addobbato e parato a festa e gremito di folla immensa che attende l'arrivo delle autorità.

Dirigono il servizio d'ordine il commissario Spadetta ed il tenente dei carabinieri Mandelli. Sotto il portico sono in attesa tutte le autorità locali.

Alle 11 precise giunge il treno speciale, scortato dal comm. Pellegrini, direttore generale della Santhià-Biella. Dal treno scende il ministro Nitti, col suo capo di gabinetto e con le altre autorità, senatori e deputati. Finite le presentazioni, il ministro viene accompagnato fuori della stazione, mentre la banda municipale intuona la Marcia Reale.

L'on. Nitti sale in automobile con il commendatore Piacenza, col comm. Corradino Sella, sindaco di Biella, e col prefetto di Novara comm. Zoccoletti. Seguono altre automobili ed una infinità di carrozze recanti le altre autorità. Si forma il corteo, che si reca alla sede del Lanificio Scuola in piazza Lamarmora.

### La cerimonia

La cerimonia inaugurale si compie nel grande salone d'onore, addobbato con severità imponente. In fondo alla sala, pavesata di drappi tricolori, stanno tre busti, di Vittorio Emanuele III, di Pietro Micca e di Quintino Sella.

Gli invitati, numerosissimi, prendono posto nell'aula. Si fa silenzio, mentre l'oratore ufficiale, on. Boselli, sale al tavolo, circondato dal comm. Piacenza, dal grande ufficiale Maggia e dal comm. Corradino Sella. Il comm. Piacenza prende per primo la parola, per ringraziare il ministro del suo intervento.

Quindi parla l'on. Boselli, che comincia a dire:

«Sì, o Signori: l'immagine di Quintino Sella signoreggia ed ispira il mio pensiero. Non è essa solamente luce di ricordo, glorioso per la scienza e per la patria, ma è spirito sempre vivo dell'anima biellese, è segnacolo della vostra operosità senza posa... Egli rappresentava appieno la propria gente, quella gente cui sono sacre le tradizioni [illegible] è sacra la terra (ripeto parole vibranti di Alfredo Frassati) dove un delicato sentimento di affetto lega le nuove generazioni alle antiche.»

Quindi l'oratore, con efficace e geniale parola, riassume il magnifico svolgersi dell'industria laniera biellese, di cui ricorda le principali tappe e i maggiori fasti dal fine del 1500 ad oggi. «L'industria laniera si svolse come una grande concordia lavoratrice fra tutti i ceti. Ogni piccolo coltivatore era in casa operaio; in esso la borghesia acquistava pregio di maggior fortuna e di specchiata nobiltà; i Dal Pozzo ed i Ferrero tenevano botteghe aperte sul Piazzo, i trappisti di Sordevolo, tacendo e pregando, tessevano panni. Questa ardente e stupenda vocazione industriale di tutto un popolo ne temprava l'animo alle libertà politiche e, come sempre succede, le libertà politiche crescevano l'energia del lavoro. Allora il bosco di San Paolo udì il patto degli uomini e il dominio vescovile cupido, tirannico, ribelle ad ogni spiritualità, fu popolarmente domato. Allora, per intuito doppiamente fatidico, Biella iniziò le spontanee unioni dei popoli alla Casa di Savoia e recando gran nerbo di potenza italiana ad Amedeo VI volse il pensiero di lui a quella politica di italianità della quale vedemmo il magnifico compimento.»

Dopo avere ampiamente ed elettamente illustrata l'attività biellese, l'on. Boselli così conchiude il suo dire: «Arditi cittadini, arditi manifattori, se l'intrapresa di una politica energica e previdente e il valore dei nostri prodi e i fati storici risorgenti nel Mediterraneo già nostro, e l'entusiasmo del Paese mirabilmente ridesto, preparano all'Italia nuovi mercati italiani, voi saprete vincere in essi alacremente colle lane, coi lini, coi cotoni, al cui incremento Giuseppe Pomba portò splendore e prosperità. Così, sempre più e più si sentirà fra gli echi fraterni dei vostri monti:

*«Martellar di telai, scroscio di dumi*
*Torrenti e strider di correggie e spole*
*E canti d'operai vibranti a onde*
*Per la campagna satura d'aromi*
*E di dolcezze, nel gioir del sole».*

Interrotto da frequenti applausi, l'on. Boselli è salutato alla fine dello splendido discorso da una lunga ovazione.

Parla poi il ministro Nitti, ringraziando dell'accoglienza, rilevando le benemerenze del fondatore della scuola, e rivolgendo un caldo saluto all'on. Boselli: affermò il suo proposito di dare all'insegnamento professionale un carattere sempre più pratico, delineando il suo programma circa l'insegnamento industriale e agricolo, e concluse esaltando l'operosa tenacia e il forte vigore dei biellesi, bene auspicando all'avvenire di ogni regione d'Italia, la grande Patria ch'è oggi impegnata in un'impresa di civiltà.

Grandi applausi accolsero le parole del ministro.

Gli intervenuti visitarono quindi l'istituto, mentre ferveva il lavoro.

Al tocco, all'albergo della Testa Grigia ebbe luogo il grande banchetto d'onore offerto alle autorità. I commensali erano 300 circa.

Quindi il ministro viene accompagnato a visitare gli stabilimenti industriali; e poi parte in automobile per Pollone, ove rimarrà oggi e domani ospite del comm. Piacenza. Col ministro sono pure partiti per Pollone il comm. Bistolfi, il prof. Giacosa ed il nostro sottoprefetto Carandini.

# Lelasseur con un passeggero compie la traversata degli Appennini da Bologna a Firenze

(Per telefono alla Stampa)

**Bologna**, 20, notte.

### La partenza dai prati di Caprara

L'ardua e difficile impresa di traversare a volo l'Apennino da Bologna a Firenze che l'aviatore Lelasseur da vario tempo si era proposto di compiere, portando sul suo aeroplano un passeggero, il barone Gastone Della Noce, ha avuto oggi il suo compimento felice. Questa mattina alle 8,56 con un tempo magnifico, senza nebbia, senza vento, l'aviatore ha tolto il suo Bleriot dall'hangar dei prati di Caprara e vi è salito insieme al compagno di viaggio, innalzandosi in breve a circa mille metri. Dopo vari giri del campo compiuti per raggiungere un'altezza maggiore, alle 8,25 l'apparecchio, seguito dagli sguardi di qualche centinaio di persone radunate sul campo, si è diretto verso Firenze con un magnifico e rapido volo, scomparendo in breve all'orizzonte. Un applauso e ripetuti auguri hanno accompagnato i due intrepidi giovani verso la meta.

Sull'itinerario del raid si è tosto lanciato una automobile Fiat di 120 HP con a bordo il signor Franceschi e i commissari del raid.

Alle 9,29 Lelasseur è passato sopra Casalecchio tenendosi ad una altezza di circa 1000 metri salutato da applausi frenetici. Alle 9,42 è stato avvistato a Sassano ad un'altezza impressionante.

Essendo giorno di mercato la piazza del paesello era gremita di pubblico che acclamò freneticamente l'aviatore.

### L'improvvisa apparizione a Firenze del monoplano di Lelasseur

**Firenze**, 20, notte.

Dopo i tre inutili tentativi dei giorni scorsi sembrava che Lelasseur avesse rinunziato alla pericolosa traversata degli Apennini da Bologna a Firenze. Invece stamane verso le 10 il battito scrosciante di un motore si è sentito sul cielo di Firenze. Le persone che affollavano il mercato e le vie adiacenti, hanno visto un veloce uccellaccio solcare il cielo all'altezza di circa mille metri. L'areoplano proveniva dalla parte di Porta Prato in direzione del campo di Marte. Il grande entusiasmo per l'inattesa apparizione si è subito manifestato con applausi e grida di «evviva». Le poche persone che nel campo di Marte seguivano le evoluzioni di un reggimento di artiglieria, all'udire lo scroscio del motore, ed al vedere l'apparecchio aereo, hanno levato grida di sorpresa. I soldati che manovravano per batteria si sono fermati e tutti i visi si sono rivolti ad osservare ansiosamente le evoluzioni del velivolo. L'areoplano, giunto sul prato ad una altezza di circa mille metri, ha cominciato a roteare ad ampio volo di aquila, finchè una batteria di artiglieria che manovrava dinanzi alla tettoia non si è scostata al galoppo facendogli spazio. Allora l'aviatore con magnifico, sicuro volo piané ha iniziata la discesa.

### Un atterramento che poteva riuscire disastroso

### Il sangue freddo di Lelasseur

Era a 5 metri dal suolo e scendeva già come precipitasse, quando lo abbiamo visto fare una scarta brusca, rialzare le ali del timone, ritornare con l'elica in turbine e rialzarsi, per passare sopra l'ultima tettoia, svolare sul campo e, dopo un breve volo, adagiarsi mollemente sul prato. Forse la troppa inclinazione data al timone di profondità aveva fatto temere all'aviatore un troppo brusco atterramento. Per il che il Lelasseur, accortosi tosto del pericolo, con vero sangue freddo rialzò l'apparecchio, per atterrare più lungi dal luogo primieramente prescelto. Tosto vediamo il Lelasseur prendere terra col compagno di viaggio, il conte Della Noce.

Del Comitato non era presente nessuno, tranne il signor Peruzzi De Medici, che fu così il primo a portare agli arditi aviatori le congratulazioni pel superbo raid compiuto, e fare i primi onori di casa.

I due coraggiosi aviatori appaiono sorridenti e completamente calmi: certo non pare che le insidie delle correnti apenniniche li abbiano soverchiamente emozionati. Dai loro occhi, dall'espressione del loro viso traspare la gioia della mèta raggiunta.

Lelasseur è un tipo gagliardo, robusto, dal collo taurino. Porta degli occhiali a grosse lenti, essendo egli molto miope. Il Della Noce è invece magro, asciutto, energico.

Corrono intanto da ogni parte del campo giovani, giovanette, uomini, signore, gente di ogni età, agitando fazzoletti e lanciando grida di entusiasmo. S'improvvisa una calorosa dimostrazione; si applaude freneticamente, mentre l'apparecchio, un grande monoplano Blériot, viene condotto sotto la tettoia ed i due aviatori svestono gli scafandri per vestire abiti di città. Arrivano intanto sul campo alcuni commissari, tra cui Meretti Foda, il cavaliere Stoelli ed il conte Piero Guicciardini.

### Come s'è compiuto il "raid"

### Lelasseur intende rifare la traversata degli Apennini

Accostiamo Lelasseur e gli chiediamo notizie di questa traversata degli Apennini.

«Felice, senza incidenti — egli ci dice. — Abbiamo passati minuti di vera, intensa felicità. L'unico disagio poteva esserci causato dal freddo, ma noi ci eravamo premuniti anche contro questo inconveniente coprendoci bene. Ci siamo slanciati da Bologna alle 8,50. Abbiamo subito iniziato una serie di scalate al cielo, alzandoci in breve a circa mille metri. Siamo quindi ritornati al punto di partenza, slanciandoci densamente verso gli Apennini, che si delineavano dinanzi a noi come una gran massa oscura. Abbiamo seguita la linea del Reno fino all'affluenza della Setta. Piegando quindi alla nostra sinistra, ci siamo diretti verso Castiglione dei Pepoli. La vallata era tutta bianca di nebbia: non potevamo scorgere nè i villaggi, nè i campi, ma sulle nostre teste era un magnifico sereno: un trionfo di sole. Siamo passati all'altezza di Castiglione dei Pepoli alle 9,55. Stava dinanzi a noi la massa grigia della Futa, colla sua altissima cima. Ci siamo alzati a 1400 metri, ed abbiamo piegato verso destra per imboccare il colle di Monte Piano, che era pure avvolto nella nebbia. Quando siamo passati sullo spartiacque, estremo limite tra i due mari, erano le 9,58. Quivi ci è apparso il magnifico paesaggio toscano in tutta la sua meraviglia. Non c'era più nebbia. Solo qualche nube biancastra nascondeva qualche borro e qualche vallata profonda. Sui monti e sulle colline era tutto uno sfolgorio di luci quale non abbiamo mai visto. Il paesaggio era stromodo pittoresco, indescrivibile nella sua meravigliosa bellezza. Ci siamo allora precipitati giù a velocità vertiginosa fino a Prato, e siamo passati in vista delle sue torri, delle sue ciminiere alle 10,17.

«Ed eccoci verso Firenze, di cui, tra un po' di bruma, vediamo le grandi cupole. L'abbiamo attraversata all'altezza di circa mille metri, ed alle 10,28 scendevamo davanti alla tettoia del Campo di Marte. Come vedete, la traversata sull'Apennino è durata un'ora e 5 minuti. Solo sul Monte Piano quattro o cinque raffiche di vento ci hanno fatto traballare, ma una pronta manovra ci ha subito tolti da questa insidia».

Sparsasi per Firenze la voce dell'arrivo di Lelasseur, venne improvvisata una entusiastica dimostrazione, al grido di: *Viva la Francia!* Lelasseur rispondeva, commosso: *Viva l'Italia!* Con una automobile i due aviatori si sono diretti all'Hôtel Cavour. Sembra accertato che il coraggioso aviatore voglia prossimamente rifare la traversata degli Apennini, partendo da Firenze e giungendo a Bologna, e cioè in senso inverso a quello oggi effettuato.

### ECHI DI CRONACA SPORTIVA

### Sempre in testa!

Al Criterium dell'Esposizione (circuito Orbassano-Bruino-Piossasco (7 giri) 300 km.), la S. I. A. M. T. fece, come al solito, tempi meravigliosi. Riva su Siamt percorse il giro più veloce e giunse primo della sua categoria. Inoltre la S. I. A. M. T. tenne la testa del 1°-2°-4°-5°-6°-7° giro.

Sia a Voghera, al Trasimeno, alla Consuma, al Trotter di Milano, alla Como-Brunate, alla Susa-Cenisio, alla Madonna del Piano-Perugia, al Criterium Esposizione, la S. I. A. M. T. è sempre vittoriosa.

## REATI E PENE

# Processo Cuocolo

# La schiacciante deposizione dell'avv. Laganà contro il prof. Rapi

(Per telefono alla Stampa)

**Viterbo**, 20, sera.

L'aula è sempre più affollata del solito, quando alle 9,30 entra la Corte. Gennaro Abbatemaggio è assente, perchè sempre indisposto.

Dal posto dei testi, di dove si trova, chiede di parlare Gennaro Basciano. Egli si duole di alcuni giudizi dati su lui e sulla moglie da un giornale di Napoli e aggiunge altri particolari sulla consegna delle 50 lire, che gli sarebbero state date dal vice-brigadiere Belluomo. Si tratta di difesa, che avrebbe sede più propria quando si farà l'altro processo iniziato sopra istanza del procuratore generale.

### "O' francese di Napoli"

Si chiama, in mancanza del teste Cattaneo, Gennaro Maiorano, il quale dice di aver conosciuto il Rapi nell'autunno del 1902 nell'Associazione musicale, che era una casa di giuoco tenuta da Salvatore Bevilacqua. Rapi si trovava a Napoli da un paio di mesi ed era chiamato *o' francese di Napoli*.

Il teste rammenta che la sera del delitto Cuocolo, Rapi, a domanda di un socio del Circolo del Mezzogiorno, disse che durante la giornata era stato a Sorrento.

Rapi era un giocatore correttissimo ed il teste lo vide qualche volta in compagnia di Enrico Alfano e non seppe mai che il Cuocolo si recasse al Circolo per cercare Rapi.

### L'avvocato Fragalà

E' chiamato a deporre l'avv. Fragalà.

Presidente: — Esponga ai giurati quanto ebbe a deporre al giudice istruttore.

— Nel 1902, mentre stavo in villeggiatura a Portici, andavo ogni tanto a Napoli, e sentivo parlare dai miei amici di partite a picchetto di 500 lire, che si giocavano tra uno di Napoli ed un francese nella bisca Talani. Mi venne la curiosità di assistervi, ma non ebbi il coraggio di entrare nella bisca; fu soltanto più tardi agli ultimi di settembre del 1902 nella bisca che vidi il Rapi. Domandai chi fosse e mi fu raccontò il fatto Pasquino, che la voce pubblica gli addebitava, non so se a torto o a ragione, e mi dissero pure che Bevilacqua aveva fatto passare molto tempo prima di ammetterlo e poi era stato ammesso per intromissione di un consigliere provinciale.

«Conobbi poi il Rapi di persona quando fui presentato a lui dal duca di Nola nel circolo del Mezzogiorno. Rapi aveva aperto il circolo del Mezzogiorno con grandi miraggi: il direttore di un giornale di Napoli, ora defunto, aveva promesso di condurre al circolo anche il prefetto di Napoli e autorevoli personaggi; invece il giornalista morì, il prefetto non venne ed il circolo del Mezzogiorno si chiuse, perchè non procedeva. Un giocatore si affacciò dal balcone gridando che era stato derubato, un altro aveva tentato di suicidarsi e poi era stato falsificata la chiave per sottrarre i denari, ecc. Per tutti questi motivi il circolo in parte frequentato da galantuomini si chiuse e venne istituito il circolo di Napoli, del quale non fece parte il Rapi. Il circolo di Napoli dovette chiudersi per mancanza di introiti.

«Durante tutto questo tempo, io, dice il teste, non ebbi con Rapi che rapporti superficiali. Un giorno in via Toledo per disgrazia mia e del Rapi, l'ho incontrato in vettura insieme all'amico Cattaneo, che veniva in cerca di me. Era morto di tifo tale Cerchi, francese, in una casa collocata nella via della Santa Trinità Maggiore, e si voleva che io ottenessi, come di fatto ottenni, che il feretro, desiderando la famiglia di portare la salma a Parigi, si fosse posto in un vagone attaccato al treno per Roma diretto per Torino-Modane.

Il teste aggiunge di aver assistito il Rapi in una causa che aveva con la Società generale, in seguito al consumo di luce elettrica fatto nel circolo del Mezzogiorno. La causa finì contro la Società generale e si cambiò nel in penale, il Rapi affidò poi la causa all'avv. Bovi non occupandomi io di cause penali.

L'avv. Fragalà narra che i suoi rapporti con Rapi si facevano sempre più intimi e dice che un giorno invitato in casa del Rapi vide Ciro Alfano.

Cattaneo, allora, mi avvertì che quegli individui facevano parte di una vasta bisca. Dopo tutto ciò che era successo, e cioè la presenza di Alfano in casa Rapi, Cattaneo lasciò il Rapi, ma io rimasi soltanto indifferente, io non abbandonai il Rapi, anzi volli da più vicino studiarlo e per vedere se fosse un galantuomo o un delinquente. Dopo alcun tempo, avendo da fare il Rapi delle vertenze giudiziarie sempre con bische ricorse a me.

### "Era un uomo abituato al male"

«Compresi allora che il Rapi, come diceva il Cattaneo e con lui molti altri era un uomo abituato al male. Dovevamo andare alla casa di don Ciro Vittozzi, perchè dovevo fare da teste. Andammo in casa Vittozzi, in via Sant'Antonio; il Rapi salutò *Tore O' Cassesaro*, che poi seppi essere il capo della camorra di nome, mentre il capo effettivo era Alfano, quando sarebbe uscito dal carcere o contumacie, che mi pare fosse Tore O' Sante. Arrivammo in casa don Ciro e questi stava a letto per un colpo apoplettico. Nella camera venne più tardi un individuo alto, forte, vigoroso, che vidi recentemente nelle elezioni politiche a San Carlo all'Arena e che seppi chiamarsi Botta Vincenzo. Costui, togliendosi il cappello, disse: «Omertà don Ciro. Incominceremo a parlare di diverse cose». In esse il Rapi fece il nome di Serpello, che aveva conosciuto nel carcere, e che doveva comparire in Corte di Assise per rispondere di omicidio. Rapi chiese a don Ciro se conoscesse un giurato della quindicina per potere influire. Mentre parlava entrò nella camera di don Ciro una donna grassa, che io riconobbi sorella del prete. La donna domandò al Rapi quando sarebbe stato il matrimonio di Alfano con Adelina Esposito.

Rapi rispose che si faceva presto. Tra la donna ed il Rapi avvenne un battibecco, al quale partecipò don Ciro, deplorando che Alfano combinasse un matrimonio con una donna come la Esposito.

Don Ciro aveva già il viso rosso e discuteva animatamente, pareva una belva: ad un certo punto esclamò (rivolto verso il Rapi): «Non pensate che se non fosse stato per me, che mi sono infischiato di tutto il mondo, tu ed Erricone non sareste ancora a piede libero». Io rimasi seccato di essere presente in quel momento e pensai che Vittozzi doveva essere un uomo, il quale aveva reso un gran favore e non era stato ricompensato. Un giorno dopo mi recai in Corte di Appello e trovai Cattaneo e gli dissi: «Avrei fatto bene a seguire il tuo consiglio di non avvicinare il Rapi. Ieri ho assistito ad un colloquio tra lui ed il Vittozzi ed ebbi l'impressione che Rapi ed Alfano e gli altri siano i responsabili del delitto Cuocolo. Cattaneo mi rispose che ebbi torto a non credere a lui, e che ad ogni modo mi sapessi regolare, avendo da fare con persone dedite alla mala vita».

Alle 12 ed un quarto la deposizione del teste è interrotta.

### "Questo non dovete dirlo, altrimenti mi cade il processo"

L'avv. Francesco Fragalà ritorna sulla pedana appena riaperta la udienza. Il teste, proseguendo, dice che nelle penultime elezioni politiche al Collegio Avvocata, mentre si svolgeva una aspra lotta fra il deputato uscente principe di Canneto, combattuto dal Governo, e l'avvocato Delllo, ebbe occasione di conoscere il maresciallo Serio, funzionario energico ed attivo, col quale il Fragalà strinse amicizia e al galantuomo e alla serietà del Serio, ritrovato anche in casa del barone Ruta, consigliere comunale, affidò al teste tutto quello che sapeva del delitto Cuocolo e che fu riferito al Fabroni. Questi lo chiamò e il Fragalà, dopo titubanze dovute a ragioni facili a comprendersi, riferì quanto aveva rivelato al maresciallo Serio. Il teste dice di avere per due volte ricorso al Rapi per prestiti di denaro, che puntualmente restituì. Il Fabroni fece comprendere al teste il dovere che aveva ogni galantuomo di deporre la verità e di aiutarlo nella opera di epurazione da lui intrapresa: così il teste depose a conferma la sua deposizione in sezione di accusa.

Quando ero per terminare la deposizione, dice il teste, mi fu domandato dal conte Lucchesi-Palli se sapevo che il Rapi e il Cuocolo si conoscessero ed io risposi affermativamente ed ebbi la impressione che la mia risposta non fece piacere al conte Lucchesi-Palli; io ebbi tale impressione, ma mi ingannai. Infatti qualche giorno dopo che ebbi deposto venne a casa mia Lioy e dopo che si fu discusso di legislazione comparata chiesi all'avv. Lioy cosa volesse da me e allora questi mi chiese che cosa avessi deposto al magistrato Lopez e quando seppe che avevo detto di avere visto il Rapi nel 1902 a Napoli, egli si riscaldò urlando: «Questo non dovete dirlo, altrimenti mi cade il processo».

Lioy: — Mentitore!

Avv. Fragalà, sforzandosi a rimanere calmo: — Lei avv. Lioy doveva invece di prendere la comoda posizione di difensore venire qui sulla pedana e sotto il vincolo del giuramento dire se quello che ho deposto, è o no la verità.

Lioy: — Avete mentito.

Presidente (a Lioy): Non interrompa, il teste ha diritto di essere rispettato.

Avv. Fragalà: — Del resto in tempi non sospetti le feci un esposto affermando quanto ho detto oggi» e il Fragalà prosegue spiegando come ebbe a vedere più volte il Rapi in compagnia di Cuocolo e come disse a questi, che si lamentava con lui delle noie avute per avere negato di conoscere il Cuocolo, e di avere fatto male a commettere il primo errore.

Il Rapi, prosegue il teste, mi soggiunse di essere stato al banchetto di Mimì a Mare e mi domandò se avesse fatto bene o male ad ammettere che durante il banchetto era entrato nella sala un individuo sospetto che io non aveva la sventura di conoscere. Il teste continua dicendo che il Rapi, conversando con lui nel 1908, ebbe ad uscire con una frase strana e cioè a dire che il processo Cuocolo, o meglio, si riprese, la uccisione di Cuocolo era stato un errore, perchè nariggiando col Governo dopo la elezione di Ravaschieri non avrebbe potuto avere un questore migliore e che in un anno egli Rapi si sarebbe rifatto.

### Sempre Lioy di mezzo

L'avv. Fragalà termina dicendo che il Cattaneo gli scrisse una lettera per avvertirlo che sarebbe andato un tale a trovarlo a nome dell'avv. Lioy, il quale mandava a dirgli di mettere a disposizione il suo giornale per qualsiasi dichiarazione, purchè avesse ritrattato quanto aveva deposto. Presentatosi quel tale il Fragalà lo mise alla porta e due giorni dopo sulla *Tribuna Giudiziaria* comparve un attacco feroce contro il teste. A contestazione del presidente, il Fragalà dice di avere narrato che a Parigi Rapi accettava scommesse al giuoco delle corse e che quando vinceva il cavallo sul quale erano state fatte le scommesse maggiori, egli si allontanava dal campo delle corse non pagando i vincenti. Egli non sa che il Rapi esercitasse a Parigi la vendita delle penne di struzzo e non può spiegarsi altrimenti come ritornando a Napoli portasse trecento mila lire. Sempre a domanda del presidente, il teste dice che, trovandosi in un momento economicamente triste per lui, il Rapi gli consigliò di scassinare la cassaforte di sua madre e a questo egli si ribellò.

Presidente: — Sentì dire che il Rapi esercitava il giuoco piccolo?

— Era una voce persistente, che circolava contro di lui, e nel confronto da me chiesto il Rapi ammise di avere fatto qualche scommessa con l'Amendola.

Presidente: — E lei vide una sola volta il Rapi in compagnia del Cuocolo?

— Sì, e sono sicuro di non essermi sbagliato, perchè conoscevo il Cuocolo, che apparteneva a buona famiglia. Del resto, potrò essermi ingannato, ma lo escludo, perchè anche il Rapi conversando con me mi disse di avere conosciuto il Cuocolo.

Presidente: — Sentì mai dire che il Cuocolo attendesse il Rapi alla uscita dal circolo del Mezzogiorno?

— Non mi consta affatto.

Presidente: — Sa che il Rapi conoscesse Ciro Vittozzi ed Enrico Alfano?

— Io vidi il Rapi coi due fratelli Alfano, con il Mandriere e il Desiderio.

Presidente: — A lei constava di ingerenze di Erricone al Circolo del Mezzogiorno?

— Lo dicevano i giuocatori e il Rapi stesso ammise di avere fatto qualche regaluccio ad Erricone.

### Erricone voleva pagare

L'avv. Fragalà narra che il Rapi riconobbe che esso era un tipo coraggioso, tanto che non avrebbe avuto difficoltà a farlo entrare nella camorra, dalla quale avrebbe potuto avvantaggiarsi nella professione, a patto però che avesse fatto anche un giorno solo di detenzione. Il Fragalà conviene di avere fatto mala a praticare il Rapi dopo il 1905, quando aveva perduto ogni stima di lui; ma non è il solo ad avere commesso questa colpa: Rapi era avvicinato da persone distinte. Fragalà ammette di avere chiesto un prestito a Desiderio di 400 lire, che non gli fu dato.

Il teste dice che il consigliere Lopez, mentre esso aveva terminata la deposizione ed era per uscire, gli chiese se sapeva che Cuocolo e Rapi si conoscessero. «Risposi di sì, ed il cav. Lucchesi Palli scattò dicendo: «Come può fare lei a deporre tale circostanza?». Io rimasi male e risposi seccato». Il teste allora si fece del Lucchesi Palli un convincimento, che poi ritenne errato.

Il presidente legge una lettera scritta dal testimone al Lucchesi Palli, con la quale lo avvertiva che non si sarebbe più recato a deporre.

A domanda dell'avv. Battaglia, il teste dice che, qualche giorno prima che si sapesse che era stato spiccato il mandato di cattura contro Giovanni Rapi, il fratello del Rapi andò da lui a cercarlo e gli chiese se sapeva dell'esistenza o meno del mandato di cattura. Poi Enrico Rapi e l'avv. Bovio tornarono da lui e quest'ultimo lo pregò d'informarsi della cosa dal maresciallo Serio, che sapevano essere amico suo. Allora l'Enrico gli offrì tre o quattrocento lire da dare al Serio per avere notizie; ma esso rifiutò.

Alle 18,45 l'udienza è tolta.

### La serva del capitano

(Tribunale Penale — 20 ottobre).

La signorina Mina Averardi è troppo elegante e vezzosa per essere una cameriera ideale. Pallida, il viso ovale, incorniciato da una folta capigliatura corvina, nel vestire distinto, essa deve per l'appunto sedere sul banco dell'accusa in Tribunale, per una grave infrazione alle norme di fedeltà che dovrebbero essere in vigore fra principale e dipendente. Essa deve rispondere di furto in danno del capitano del genio signor Giuseppe Borla, o, meglio, della sua suocera e della sua cognata. In quanto, essendo alle dipendenze di esso capitano, la signorina Mina si sarebbe appropriata della somma di L. 50, di un marengo e di altre monete spicciole di proprietà delle signore, rispettive suocera e cognata del capitano stesso.

La Mina Averardi era stata assunta quale cameriera-cuoca dal capitano Borla. Questi, durante la permanenza della nuova cameriera, aveva già dovuto constatare la mancanza di qualche piccola somma, ma non ne aveva fatto caso. Nell'occasione della nascita di un bimbo del capitano, erano convenuti in casa sua alcuni parenti; fra questi, la suocera e la cognata. Esse deposero in una camera, sul letto, cappelli e borsette. La Mina fu vista con una di quelle borsette in mano! Il fatto di per sè non ebbe nessuna importanza; ma fu però ricordato quando l'una di quelle signore si avvide che le mancava un marsupio di biglietti da lire dieci, e l'altra una moneta d'oro da venti lire.

Così venne denunziata ed arrestata la cameriera. Essa a tutta prima ammise il reato. Fu poscia rilasciata dal carcere, ma rinviata a giudizio per furto continuato e qualificato. Ed oggi si discusse la sua sorte.

— Avete confessato subito — interloquì il presidente — che cosa avete ancora da dire?

Ma l'Averardi contestò la grave accusa e rinnegò la confessione, fatta allo scopo di essere, così essa disse, rilasciata in libertà.

La Difesa cercò di dimostrare come di certe confessioni in momenti di emozioni violenta, di nevrosi quasi isteriche, si debba diffidare, e perorò per un clemente riguardo alla disgraziata fanciulla.

Il Tribunale, senza accedere alla defensionale richiesta di assolutoria, accordò pietosa indulgenza all'Averardi, e condannandola ad undici mesi di reclusione, le accordava il beneficio del condono. Difensore: avv. C. A. Damilano.

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 20 ottobre 1911:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 741,7; ore 21: 742,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:

Massima 16,4 — Minima + 9,4

*Piazza Castello. — Nella stanza al Nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 16 + 15,4

Temperatura minima della notte del 19 al 20 + 8,4

*Minime termometriche (Bardelli) (Corso Dante)*:

Temperatura massima del giorno 19 + 15,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 8,3

22 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 54; tramonta alle ore 17 e minuti 33.

### Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta dalle ore 9 alle 23. Dalle 9 alle 19, ingresso L. 1. Dalle 19 alle 23, L. 0 50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Impresa Bavini-Zerboni). — Ore 20,45: *Aida*, opera in quattro atti, del m. G. Verdi. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Impresa Fratelli Chiarella) (Recite straordinarie della Drammatica Compagnia Italiana di Ermete Novelli). — Ore 20,45: *Mia moglie non ha chic*, commedia in tre atti, di Valabregue. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Stabile di Roma, N. 1). — Ore 21: *Cirano di Bergerac*, commedia eroica, in cinque atti, di Edmondo Rostand. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Bavini-Zerboni. Compagnia d'operette e opere comiche «Città di Milano»). — Ore 20,45: *Amor di zingaro*, opera comica in tre atti, musica di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali). (Gran Circo equestre Continentale Romeo Baioni) — Ore 21: Grande rappresentazione equestre, varietà, attrazioni — L. 1.20.

TRIANON-THEATRE — Teatro drammatico a Sezioni — Ore 21: *Una partita a scacchi* — Ore 22: *Il cuore ha le sue ragioni* — Ore 23: *Il suo primo viaggio*. — Ingresso platea: per ogni sezione lire 0 40; per le tre sezioni L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia drammatica dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Tripoli a Turin*, bizzarria in un atto dell'avv. Ibelli. — *Margrite e peui grigna*, commedia in tre atti, di G. Zoppis. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Italiana di grandi spettacoli, Capello-Allara) — Ore 20,45: *Gian la gabba*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore Ore 20,45: *Turin ch'a bôgia*, leggenda satirica, in quattro parti e venti quadri — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21: *Skating*.

PELOTA — Via Madama Cristina, 73. Sport. ore 21.


# Iodosalina Vettor Pisani

(Cristalli Iodati Italiani)

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

*La più efficace e consigliabile cura estiva. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.*

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Egregio signor Vettor Pisani

Sono lieto poterla accertare che avendo fatto adoperare largamente i Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani (Iodosalina) ho dovuto riconoscere utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, [illegible] nelle affezioni uriche intestinali epatiche, comunque dolorifiche e felice è l'unione dei sali alcalini con diversa quantità di iodo. E' notevole che possiamo nella stagione estiva continuare le cure indicate perchè la quantità di iodo contenuta in detti Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani sempre efficace riesce ben tollerata, e cosa che la umanità dovrà trarne grandissimo giovamento.

Comm. Prof. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università di Napoli - Direttore del Reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili - Deputato al Parlamento.

In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone, per posta L. 4,10.

Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA, che viene preparata sotto accurata direzione scientifica nella fabbrica dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma. Deposito Generale: Via Depretis, 62, Napoli.

# CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vaste giardino - Fisicoterapia completa. Cure dietetiche. Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

# CASA di CURA per le malattie dell' Apparato Digerente e Vie Urinarie

(Stomaco, Intestino, Fegato - Reni, Vescica, Prostata, Uretra)

Diretta dai D.ri Prof. L. SANSONI e L. FERRIA. Aiuto D.r T. AMBROSETTI.

Piazza Vittorio Eman., 18 - TORINO - Telef. 13.79

Prof. D.r G. ORRIGO - Specialista

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferito via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 a 11 festivi.

D.r ARMANDIS. via Sacchi, 30. Feriali 14-17. Fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

# ORDINE MAURIZIANO

Il primo esperimento d'incanto per la VENDITA DEI TAGLI BOSCHIVI 1911-1912 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8,30 dei giorni:

Sabato, 4 novembre: Lotti della Economia di Staffarda.

Martedì, 7 novembre: Lotti della Economia di Stuffarda, Sommariva, Sant'Antonio di Ranverso e Chivasso.

Condizioni visibili presso la R. Segreteria Mauriziana, il suddetto Ufficio e gli Economi locali.

# Compagnie Minière & Métallurgique de la Haute Italie

Société Anonyme à Bruxelles

L'Assemblée extraordinaire du 10 octobre n'ayant pas réuni le nombre d'actions exigé par la loi et les statuts pour délibérer valablement, MM. les actionnaires sont priés de se réunir à nouveau le mercredi, 8 novembre, à 3 heures de relevée au siège social, rue Van Moer, 15, à Bruxelles, pour délibérer sur le même ordre du jour.

Approbation d'une convention d'ouverture de Crédit pouvant rendre exigibles les actifs de la société ainsi qu'une garantie de la dite ouverture de crédit.

M.M. les Actionnaires sont priés de déposer leurs actions cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la Banque Internationale de Bruxelles.

# COLLEGIO CONVITTO CURIONI

Romagnano Sesia (Provincia NOVARA)

Anno d'esercizio - Ente morale

Salubrerrima posizione - Stabile igienico e moderno

Scuole Tecniche pareggiate e Scuole Elementari (interno)

CORSI TECNICI E GINNASIALI ACCELERATI per ricuperare anni

— Anno 1910-911 95 0|0 di promossi —


Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

# Cronaca Cittadina

## Il Vaticano deplora l'entusiasmo dei prelati e dei fogli cattolici per la conquista italiana

*Sobrero ci telefona da Roma, 20 notte.*

Nell'istante in cui si apprende che il sangue italiano ha bagnato le zolle della Cirenaica, la Segreteria di Stato pontificia pubblica un comunicato che ha prodotto dapprima impressione di viva sorpresa. L'«Osservatore Romano», organo ufficiale del Vaticano, stampa stasera in testa alla sua prima pagina il comunicato in parola che è così concepito:

«Non pochi giornali, che vogliono militare nel campo cattolico, e parecchi oratori ecclesiastici e laici, discorrendo intorno al conflitto italo-turco, si esprimono in modo da far credere quasi ad una «guerra santa intrapresa a nome e con l'appoggio della religione e della Chiesa. Siamo autorizzati a dichiarare che la Santa Sede, non solo non assume responsabilità alcuna per tali interpretazioni, ma che, dovendo rimanere al di fuori dell'attuale conflitto, non può approvarle e le deplora».

La prima impressione, fu, come vi ho detto, di sorpresa. Si temette cioè che il comunicato della Segreteria di Stato pontificia tendesse a distruggere l'illusione sorta nel cuore di molti italiani, e cioè che il Vaticano non fosse dissenziente dal Governo del Re d'Italia nell'impresa alla quale quest'ultimo si era accinto. Il linguaggio tenuto da parecchi giornali cattolici, specialmente da uno di Roma, appoggiantesi ad un istituto finanziario che ha grandi interessi in Tripolitania, aveva contribuito a far sorgere tale speranza. Ma vi avevano contribuito sopra tutto le parole pronunciate dal pulpito, e racchiuse in lettere indirizzate ai fedeli da numerosi alti prelati. Il cardinale Capecelatro, il cardinale Maffi, mons. Bonomelli, i vescovi di Ivrea e di Mantova, avevano parlato un linguaggio caro al cuore degli italiani, auspicando vittoria ai nostri soldati ed invocando su di essi la protezione del cielo. Ieri ancora, mons. Bonomelli, parlando in una cerimonia a Varese, pronunciò alcune parole di significato altamente patriottico, ricordando la bandiera italiana che sventola ora sui fortilizi di Tripoli e concludendo con un evviva all'Italia ed al Re.

Oggi ancora il vescovo di Sarzana dirigeva al clero ed ai fedeli una lettera in cui è contenuta questa frase: «I nostri voti sono per le armi italiane e per i nostri militari che son parte del nostro popolo, giovinezza e primavera d'Italia!».

Tutte queste manifestazioni hanno creato la convinzione che in Italia rimanga soltanto una parte dei socialisti ad avversare l'impresa di Tripoli. Quindi, tanto più sarebbe riuscita dolorosa una eventuale significazione ostile al Governo italiano del comunicato della Segreteria di Stato pontificia.

Di fronte ad una manifestazione così importante della Santa Sede, ho voluto assumere informazioni dirette in Vaticano. Le dichiarazioni avute sono rassicuranti e ve le riferisco quali le ebbi da un personaggio vaticano, non senza aggiungere che, per le mano taluni punti ambigui del comunicato apparso nell'«Osservatore Romano», si prestano ad una interpretazione di altro genere. Il personaggio col quale mi sono intrattenuto ha richiamato la mia attenzione su di un fatto ieri avvenuto a Roma. Durante la cerimonia nuziale per il matrimonio religioso della principessa Odescalchi e del marchese Patrizi, il cardinale Vincenzo Vannutelli, benedicendo alle nozze avvenute, ebbe parole che produssero viva sorpresa in Vaticano. Il Cardinale Vincenzo Vannutelli, benedicendo alle nozze avvenute, ebbe parole che produssero viva sorpresa in Vaticano. Il Cardinale Vannutelli ricordò che gli Odescalchi discendono da una famiglia che prese parte alle guerre contro i Turchi e combatté alla battaglia di Lepanto. Ricordando poscia l'attuale conflitto italo-turco, il porporato soggiunse, (sono testuali parole), «che esso finirà con il significare la fine dell'ignominioso dominio turco».

Fu quest'ultima affermazione che colpì l'«entourage» pontificio e colpì altresì il mondo diplomatico romano. Il Cardinale Vannutelli fu delegato apostolico a Costantinopoli. Inoltre, in questi ultimi anni, fu inviato dalla Santa Sede a vari congressi come legato «ad latere», vale a dire come vero rappresentante del Pontefice e come tale ricevuto con onori speciali riservati all'inviato del Papa. Infine, il Vannutelli è cardinale di Curia e fa parte cioè dell'organismo ufficiale del Vaticano. Le sue parole assumevano pertanto importanza assai maggiore di quelle pronunciate da altri dignitari della chiesa. Si deve aggiungere che il cardinale Vannutelli ha parlato in senso assai più spinto degli altri cardinali e vescovi i quali allusero, in questi ultimi giorni alla guerra italo-turca. Per di più, egli ha parlato a Roma. Per tutte queste ragioni — soggiunse il personaggio da me consultato — il Vaticano temeva che il Governo turco, che mantiene attualmente buone relazioni diplomatiche con la Santa Sede, ritenesse che il Vaticano avesse parlato per bocca del Vannutelli. Questo il pericolo; e di qui la necessità — sempre secondo il mio informatore vaticano — del comunicato odierno, in cui viene precisato che il conflitto italo-turco non è una guerra santa intrapresa a nome e con l'appoggio della religione e della chiesa.

A questo punto, sorge una domanda.

— Quali avrebbero potuto essere le conseguenze della qualifica di ignominioso data dal cardinale romano al dominio turco?

— Le conseguenze — mi rispose il personaggio consultato — qualora non fosse intervenuto il comunicato odierno, avrebbero potuto essere gravi per il Vaticano. Poteva derivare, cioè, un turbamento nelle buone relazioni con la Turchia. Gli altri cardinali, vescovi ed arcivescovi, che parlarono e scrissero della guerra italo-turca, hanno tenuto un linguaggio più o meno violento contro la Turchia; ma a ciò erano autorizzati, per il fatto che piena libertà in proposito era loro stata data dal Vaticano, da quello stesso Vaticano che fissò d'accordo con il cardinale Vicario di Roma quali dovessero essere i cappellani militari per il Corpo italiano di spedizione in Tripolitania. Ma quei dignitari della chiesa, quei prelati, non avevano quella veste ufficiale di cui era ricoperto il Vannutelli, le cui parole, per le condizioni su esposte, coinvolgevano la responsabilità diplomatica della Santa Sede. D'altra parte, quegli ecclesiastici, eccettuato il Vannutelli, non avevano l'obbligo di tenere chiuso l'animo loro ai sentimenti di italianità da essi espressi. Anzi, vi erano evidenti ragioni speciali che consigliavano ai vescovi ed ai sacerdoti, nel caso di partenza di truppe dal loro paese per la guerra, di implorare la protezione del Cielo sui soldati che partono e di ordinare preghiere per la loro salvezza. Nessuna ragione esisteva invece perché il cardinale Vannutelli si esprimesse intorno al conflitto italo-turco. Nessuna ragione, sopra tutto, perché il cardinale romano esprimesse un apprezzamento così severo rispetto ad un paese che vive in buone relazioni diplomatiche col Vaticano.

*Leggete in ottava pagina.*

**La Torre del Mistero e La Donna Rossa**

## ALL'ESPOSIZIONE

Gli ingressi di ieri all'Esposizione furono 57.143.

### Sir Edward Elgar nel 29° Concerto orchestrale al salone delle feste

La tavolozza, vibrante di luminosità, ricca dei colori più vivi e più vari, armonizzanti tra loro in un fastoso e fastoso accordo di tinte e di effetti impensati; la tavolozza che avevamo già ammirata e riammirammo ieri nelle «variazioni sinfoniche» e nell'«introduzione ed allegro per quartetto e strumenti ad arco», parve velarsi di un velo di malinconia nelle due pagine, che formarono il caposaldo delle novità in questo ventinovesimo concerto, dedicato quasi per intero a musica di sir Edward Elgar.

Ma ancora una volta nel dilagare del sentimento elegiaco, onde sono profondamente penetrati il «larghetto» della seconda sinfonia scritta dall'Elgar quest'anno stesso, in memoria di re Edoardo VII, e l'ouverture per la cantata «Il sogno di Geronzio», la nobiltà delle idee, la signorilità della forma, la sicurezza dello svolgimento, la espressività del linguaggio orchestrale, la chiarezza e la varietà della composizione si affermano con tanto sereno dominio, da indurci a chiedere a noi stessi come mai un compositore, come Edward Elgar, fosse così poco conosciuto tra noi, e come, fra tanti direttori d'orchestra illustri, che Torino ospitò dal giorno che i concerti orchestrali furono suo vanto, appena ad un paio, o poco più, fosse venuto in mente di rivolgere a noi qualche pagina del compositore inglese, e forse — più che altro — per dimostrare il valore della nostra orchestra, sovratutto nella falange agguerrita degli archi.

Del resto, meglio tardi che mai. E rallegriamoci che la fortuna ci abbia concesso la presenza fra noi dello stesso Elgar, onde, anche a rischio di una leggera ombra di uniformità (poiché non senza un qualche pericolo un solo autore può addossarsi sulle spalle il grave peso di un concerto composto quasi esclusivamente di musica sua), ci fu possibile udire pagine, che forse per lungo tempo ancora non avremmo potuto apprezzare degnamente. E l'uniformità derivò sovratutto dall'affinità di concezione e di procedimenti, che riallaccia il larghetto della sinfonia all'ouverture «Il sogno di Geronzio». Un soffio di tristezza investe l'una e l'altra pagina, e questa tristezza dilaga e si diffonde per entro ogni battuta che un linguaggio uguale. Una malinconia adombrata da un senso di rassegnazione dolente e contenuta, che non ha impeti di ribellione, non fremiti, non gridi. Qualche cosa di austero e quasi di ascetico caratterizza i due lavori in uguale misura. Tratto tratto la nebbia che ci avvolge, è squarciata dal vento impetuoso di una melodia larga, serena, come un inno, che nel nome della fede apre un adito alla speranza. E squillano gli ottoni, e scintillano, come stelle, nell'improvvisa e fugace serenità, le note vibranti delle arpe. Poi i cupi colpi dei timpani richiamano il nostro pensiero alla tristezza, e ancora la speranza risorge e ricanta ne' cuori.

Ora, tutto ciò è bello; è intenso per intensità di sentimento, ma indubbiamente non può eccitare il pubblico a quel plauso irruento, che significa ammirazione schietta e incondizionata.

Così soltanto noi riesciamo a spiegarci il successo, che ebbero ieri sera queste due pagine: un successo certo notevole, ma inferiore forse a quanto avremmo potuto ripromettercì, dato il valore indiscutibile di esse.

Furono invece accolti con una più grande intensità e con più vivo consenso di plauso gli altri pezzi dell'Elgar. Ed a parte il merito indiscutibile di essi — merito di cui un'eco già risuonò su queste colonne — l'applauso fu a ragione condiviso dall'orchestra, viva, colorita, attenta, meravigliosa per insieme.

Al concerto assisteva un pubblico numeroso in galleria; meno fitto altrove. Evidentemente l'ora meridiana non è la più adatta per i concerti, e forse a rimanere molti dall'intervenire contribuì anche l'improvviso e forzato cambiamento di programma, dovuto al ritardo nell'arrivo dello Zacharewitsch, che avrebbe dovuto eseguire il concerto per violino e orchestra dell'Elgar.

### Il XXX Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui

Ecco il programma del XXX concerto sinfonico che avrà luogo domani, domenica, alle ore 16,30 nel salone delle feste all'Esposizione:

Parte prima — 1. Beethoven: *Ouverture Egmont* — 2. a) Tschaikowsky: Lo tempo del Concerto per violino e pianoforte; b) Bach: Aria per violino; c) Saint-Saëns: Rondò capriccioso per violino e pianoforte (Violinista: Michael Zacharewitsch - Al piano: Franco Paolo Antonio) — 3. Goldmark: *Ouverture Sakuntala*.

Parte seconda — 4. a) Bach: Toccata e fuga in re minore per organo; b) Lemmens: *Alleluja* per organo (Organista: Dino Sincero) — 5. Wagner: a) Preludio dell'opera *Parsifal*; b) Ouverture dell'opera *Tannhäuser*.

### La Principessa Laetitia e i Duchi di Genova all'Esposizione

La principessa Laetitia e i duchi di Genova hanno ieri visitato lungamente e minuziosamente l'Esposizione.

La principessa Laetitia si soffermò specialmente nei palazzi della Francia, del Belgio e del Brasile; i duchi di Genova visitarono le gallerie del Pilonetto e il Villaggio alpino.

### La giornata dei bambini

Il gran mondo infantile è tornato alla scuola e la Commissione esecutiva dell'Esposizione desidera che in questa ripresa degli studi il primo giovedì di vacanza sia dedicato alla Esposizione. Perciò giovedì prossimo, 26, tutti i ragazzi inferiori ai 14 anni e accompagnati da una persona munita di biglietto d'ingresso o di tessera avranno libero accesso all'Esposizione.

A tutti i bambini che entreranno in quel giorno all'Esposizione, sarà distribuito un dono.

### Il concorso delle modiste

Al concorso sartine farà riscontro un concorso per modiste che si annunzia pel giorno 29 ottobre nei locali del Gran concerto Italia presso il monumento Amedeo. Gli organizzatori hanno messo a disposizione della Giuria grandi medaglie d'oro e diplomi d'onore, non-ché dei premi sorpresa.

### Partenza del Commissario russo

Ieri mattina alle ore 9 è partito alla volta di Genova, per proseguire poi per la linea del Gottardo, S. E. il commissario generale di Russia, de Timiriaseff, che ha lasciato la nostra città ove era venuto per assistere alla premiazione degli Espositori.

Alla stazione erano ad ossequiarlo, oltre al Console ed alla Colonia russa, al completo, S. E. Villa e il comm. Bianchi, che s'intrattennero fino all'ultimo in cordiale colloquio coll'illustre uomo, il quale espresse più volte la sua grande simpatia ed ammirazione per il nostro Paese e per Torino.

### La vertenza dei carrozzai

Il Sindacato lavoranti in carrozze ci invia un lungo comunicato sulla vertenza in corso, in esso è detto che la questione presentemente non è più imperniata sulla concessione del «sabato inglese», bensì su quella delle nove ore di lavoro. Gli industriali — dicono — hanno concesso le ore 9,30 ma togliendo tutta la tolleranza; la quale condizione, aggiungono gli scriventi, fu rifiutata, perché ritenuta non consentanea alla loro dignità. In quanto alla consegna di lavori in corso nello stabilimento Locati-Viarengo ad altre Ditte, il Sindacato dice che ciò fu fatto per imposizione della Lega industriale: e che tali lavori furono dati a finire proprio a quegli operai che sono i più attivi alla propaganda. Questi — aggiungono ancora gli scriventi — si rifiutarono di compiere il lavoro, ma non abbandonarono lo stabilimento di propria volontà. In quanto agli operai licenziati della Ditta Conratto negano che siano rimasti nello stabilimento inoperosi, e se vollero rientrare di poi nelle officine è perché non soddisfatti nei loro averi.

## La Carità del Sabato

### Oblazioni ricevute nella settimana dal 14 al 20 ottobre:

Provvidenza divina, con umiltà di cuore e con devozione senza confini, vi ringrazio della vostra bontà, L. 25 — Residuo sottoscrizione per onoranze al neo-cavaliere dottor Provvido Sacco, veterinario provinciale, L. 10 — 17 ottobre 1901, L. 15 — Dal signor P. Cinzano, quale importo di un cappello di paglia rovinato al signor Mussy ed a transazione della lite col medesimo, L. 6 — B. T. P. E., L. 5 — Da Casno, vincita al lotto, L. 5 — Gigi e Maria per ringraziare la Consolatrice della felicità e per invocarne la protezione, L. 5 — G. C. G., L. 5 — In onore di S. Antonio come promessa, Maria B., L. 5 — Grazia ricevuta, L. 5 — Angelo O., L. 4 — N. N., L. 3 — A. P. per un voto, pro bono pacis, L. 2 50; — A due bambini poveri affinché preghino per me, Maria M., L. 2 — Ad una famiglia povera affinché preghi Sant'Antonio per ottenere una grazia della quale ho tanto bisogno, G. G., L. 2 — G. T. M., L. 2 — A. M. per i nostri morti, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1 — Fonsa Bazazzo, L. 0 50. — Totale L. 112.

### Soccorsi distribuiti nella settimana dal 14 al 20 ottobre:

Uno da L. 10 — Dieci da L. 5 — Uno da L. 4 — Quarantasette da L. 2 — Uno da L. 1. — Totale L. 307.

### I rappresentanti dei maestri nel nuovo Consiglio scolastico di Torino

A rappresentare la classe magistrale nel Consiglio Scolastico della provincia di Torino furono eletti dai maestri della provincia, secondo le norme fissate dal R. Decreto 30 luglio 1911, N. 829, i signori Mattana Felice ed Alloatti Alessandro. Lo scrutinio diede i seguenti risultati: Mattana, voti 1197, Alloatti 1180: eletti.

Ebbero in seguito maggiori voti: Benzo 584, Martinasso 507.

### Festeggiamenti in Piazza Statuto

A complemento delle feste per il quarantenario del traforo del Fréjus, stasera verrà illuminato il monumento di piazza Statuto.

Alle ore 21 le Società corali Armonia, Banchiero e Campidoglio canteranno un inno di circostanza, scritto dal cav. Filippo Lazzarino e musicato dal maestro Giuseppe Blanc. La Banda del 92.o fanteria svolgerà il seguente programma: Sinfonia *Muta di Portici* — Marcia trionfale *Fréjus*, dell'avv. Giuseppe Blanc — Atto 4.o *Andrea Chenier*.

Alle ore 22 nella sede del Circolo di Porta Susa avrà luogo un ricevimento in onore delle Autorità cittadine.

Domenica, alle ore 14, i ciclisti della Valle di Susa, che prenderanno parte alla gara Susa-Ieno-Torino, si recheranno in corteo per piazza Statuto al Circolo di Porta Susa per ricevere i premi ad essi destinati dal Circolo stesso.

Nelle sere di domenica e lunedì si ripeterà l'illuminazione del monumento di piazza Statuto.

### Per le elezioni camerali

L'Associazione generale fra industriali e commercianti ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione generale fra industriali e commercianti in Torino, nell'imminenza delle prossime elezioni generali per il completo rinnovamento della nostra Camera di commercio e industria, sente il dovere di iniziare una preparazione elettorale onde assicurare alla Camera di commercio così riordinata una degna rappresentanza: a tal uopo delibera:

«1.o di costituire un Comitato elettorale per la preparazione di una lista di candidati i quali diano sicuro affidamento di degnamente rappresentare nel Consiglio camerale tutta la classe industriale e commerciale del distretto;

«2.o di invitare tutte le Associazioni, Circoli ed altri Enti commerciali del distretto a volerci accordare per l'indicazione al Comitato di quei nomi che meglio rispondano ai loro intendimenti ed ai concetti sopra esposti, e che riassumano il generale consenso degli elettori».

### Partenze

E' partito per Roma il sen. Casana.

### Un artista teatrale francese accoltellato da ignoti barabba

La mala genia dei barabba, schiavi dei più bassi istinti umani, ha fatto l'altra notte un'altra vittima, in persona di certo Drost Auguste, d'anni 21, suddito francese.

Il disgraziato, che è artista teatrale, era giunto da due giorni soltanto nella nostra città, reduce dal Brasile. L'altra notte verso le ore 2, egli si trovava in giro per la città, e precisamente in corso Vittorio Emanuele, presso l'angolo di corso Cairoli. In detta località si incontrò in una comitiva di quattro o cinque sconosciuti, i quali erano o si fingevano ubbriachi. Uno di costoro, nel passare vicino al Druet, gli diede casualmente, o forse anche intenzionalmente, uno spintone. Il francese, invece di accorgersi in senso buono l'atto provocatorio, se ne adontò, e fece osservare allo sconosciuto che occorreva tenere un altro contegno. Il rimprovero naturalmente suscitò le immediate ire dei barabba, i quali senz'altro lo attorniarono e lo percossero spietatamente. Non ancora soddisfatti, uno di essi lo ferì al dorso e al ventre con tre coltellate. Il disgraziato uomo, che il per il non s'era accorto di essere stato ferito, fu più tardi accompagnato al San Giovanni, ove il dottor Quarella gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare, con prognosi riservata. La squadra mobile ha iniziato subito delle indagini per trovare, se è possibile, i responsabili del barabbesco episodio.

### L'improvvisa morte d'un ingegnere

Negli uffici della Tesoreria municipale, l'ingegnere Ernesto Borelli, d'anni 56, abitante in corso Oporto, N. 26, fu colpito ieri improvvisamente da grave malore e stramazzò al suolo. Egli venne raccolto dagli uscieri e prontamente trasportato alla Guardia medica municipale. Il dottor Villa, che gli si fece dappresso per visitarlo, dovette purtroppo constatare che era morto.

La causa del decesso era dovuta a rottura di aneurisma.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare all'abitazione, in attesa che gli venga data regolare sepoltura.

#### L'automobile sconosciuta

Il panettiere Amedeo Audi-Grivet, d'anni 15, abitante in via Alfieri, N. 6, mentre passava in via Nizza, dinanzi alla casa N. 21, dove avrebbe dovuto entrare per portare del pane, fu improvvisamente investito da una automobile rimasta sconosciuta, poiché subito dopo l'incidente fuggì e disparve.

Il povero Audi-Grivet fu raccolto dal suolo con l'aiuto di due soldati, i quali lo trasportarono nella vicina farmacia San Salvatore, dove ebbe le prime cure. Le guardie municipali lo accompagnarono poi da quella farmacia all'Ospedale di San Giovanni, dove l'infelice venne ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi, per la frattura della gamba destra.

#### Voleva morire

Certo Maccagno Giovanni, d'anni 37, gasista, nella sua abitazione, in via Porta Palatina, numero 5, spinto da dispiaceri domestici, tentò di suicidarsi accendendo del carbone in un fornello. Poco dopo ritornò la moglie, la quale fece richiesta d'un medico al Municipio. Il dottor Brusa, accorso sul posto, praticò al Maccagno qualche cura e lo lasciò fuori di pericolo, poiché il gas acido carbonico non aveva ancora avuto il tempo di operare sul disgraziato.

#### I pericoli della strada

Certa Gobbi Anna, d'anni 61, percorrendo la via Venti Settembre, presso via Arcivescovado, cadde in uno scavo profondo circa 50 centimetri, praticato per la posa di condutture elettriche, e riportò una contusione alla fronte. Ebbe le prime cure nella farmacia Cooperativa: quindi una guardia la condusse, con vettura, all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

#### Furto

Certo Rovosio Giuseppe abitante nella locanda di via Bava n. 48, denunziò di essere stato derubato di un orologio di metallo con catena d'argento del valore di L. 25.

### Gelosia di mestiere.

Certo Agostino Monteverde, d'anni 53, abitante in via Bava, N. 6, raccoglitore per la Società della *Croce Verde*, si presentò all'Ospedale di San Giovanni, accusando forti dolori alla testa ed al viso. Egli narrò che sul pianerottolo della casa N. 61 di corso San Maurizio un tal Vinaccia, raccoglitore per l'Istituto dei Ciechi, essendo venuto a questione con lui per gelosia di mestiere, lo aveva percosso al capo con pugni e schiaffi.

Il dottor Costero, che lo visitò, non gli riscontrò nessuna lesione esterna. Pertanto lo rimandò.

### Per una caduta.

Certa Albertina Sea, d'anni 49, abitante in via Mazzini, N. 4, mentre passava all'angolo di via Madama Cristina e via Orto Botanico, scivolò e cadde al suolo, riportando la frattura del quarto metacarpo sinistro. Accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverata e giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni.

### ECHI DI CRONACA

#### Alle Signore Torinesi e della Provincia

Lo stile rivela l'uomo, come l'abito la donna: e l'inverno è un grande rivelatore per il fascino creato alle signore dai mantelli, dai paletots; di quelli abiti già confezionati, la Ditta *Gallia* F. e C.i di Torino, via Roma angolo via Cavour, tiene un ricco assortimento di ogni misura e prezzo; essa ha saputo creare due tipi signorili, conciliando la confezione di l'ordine, la finezza della stoffa e la fornitura con la convenienza della spesa. Ha pure pronti tailleurs, veri figurini, che danno alla donna quella seduzione che dipende appunto dalla specialità della Casa Gallia per il taglio dell'abito che segue la persona con languida mollezza, che disegna le forme e non le precisa, che avvolge e lascia indovinare. Tiene ancora abiti in velluto inglese, di lana fantasia finissimi. Tutti questi abbigliamenti già pronti sono di grande utilità per le Signore della Provincia, ove difficilmente si trovano abili sarte, e per quelle di Torino, dove, nei cambiamenti di stagione le sartorie pel gran lavoro consegnano gli abiti alla fine del mese, quando li avevano promessi pel principio.

#### Candidezza

Il candore dell'anima è segno di giovinezza: quello dei capelli è indice di vecchiaia!

L'uomo che non può rinnovare il pelo, ne muti almeno con sani criterii la tinta quando questa rivela la miseria degli anni.

Per ringiovanire basta l'uso dell'*Acqua Ricord*, correttivo non solo innocuo ma igienico e duraturo.

Trovasi presso tutti i buoni profumieri, e a Milano il sig. Francesco Coralli, Corso Buenos Ayres 1, ne è l'agente generale.

### Riverberi ed Echi dell'Esposizione

#### Due Grands Prix alle "Officine Elettro Ferroviarie" all'Esposizione di Torino

Con molto piacere annunciamo che alle *Officine Elettro Ferroviarie* di Milano furono assegnate dalla Giuria Ufficiale dell'Esposizione le massime onorificenze, tanto per le costruzioni ferroviarie come per le elettriche, e cioè: due *grandi premi*.

Il Ministero di Agricoltura, Ind. e Comm. ha voluto pure riconoscere i meriti di questa Società Anonima, assegnandole la *medaglia d'argento speciale*: onorificenza questa che costituisce un'importante sanzione, essendo molto ambita per le sue limitate distribuzioni.

Già altre volte su queste colonne abbiamo avuto occasione di parlare di questa importantissima mostra che primeggia nella Galleria ferroviaria dell'Esposizione di Torino e pure nella Galleria dell'elettricità.

Ci piace oggi tornare su questo argomento per dare un'idea esatta ai nostri lettori del valore e della potenza di questa grande industria milanese.

Sorta alla vita industriale nell'anno 1905 con un grandioso stabilimento occupante la superficie di novantamila metri quadrati circa, sono giunte oggi ad una produzione annua di oltre L. 5.500.000.

Le *Officine Elettro Ferroviarie* hanno la loro sede centrale in Milano, presso S. Cristoforo, e in esse trovano lavoro oltre mille persone fra impiegati e operai. Il loro capitale sociale statutario è di L. 10.000.000 di cui L. 5.000.000 emesso e interamente versato.

Queste grandiose officine producono principalmente veicoli ferroviari e tramviari, costruzioni metalliche, costruzioni elettriche ed elettromeccaniche.

Noi abbiamo avuto campo di ammirare il modo col quale in queste officine si lavora e quale sia l'ordine che vi regna per il regolare funzionamento di ogni operazione e scambio di lavoro, tra reparto e reparto. Per questo, ci rendiamo conto della grande produzione e della perfezione dei lavori compiuti. Un saggio compito di questi lavori, che le *Officine Elettro Ferroviarie* producono, si trova nella Galleria ferroviaria della nostra Esposizione, dove ammiriamo una splendida vettura a carrelli di seconda classe, costruita espressamente per le Ferrovie Italiane dello Stato.

Inoltre nella Galleria Ferroviaria hanno esposto un esemplare di convoglio per servizio funebre (destinato al Comune di Milano) composto di due vetture elettriche tramviarie: una, la motrice in cui si colloca la salma, l'altra un rimorchio per i parenti del defunto.

Entrambe le carrozze sono improntate a quella severa ed austera semplicità che la più cerimonia richiede, ma nello stesso tempo sono di quella nobile e seria eleganza che rivela come anche nel nostro tempo, in cui predomina l'egoismo e la voluttà nel vivere, non sia scomparso né affievolito il rispetto pei trapassati, che fu ed è ritenuto come uno dei principali esponenti della civiltà di un popolo.

La vettura automotrice sta a dimostrare come in Italia si abbia pure saputo emanciparsi dall'estero nell'importante campo della trazione elettrica, ed è da augurarsi che questa ardita e lodevole iniziativa delle *Officine Elettro Ferroviarie*, trovi un valido appoggio in Italia, dove purtroppo si è ancora abituati a guardare con misoneismo veramente eccessivo, tutto ciò che è di produzione nazionale.

Nella Galleria dell'elettricità, questa importante azienda milanese espone una serie di motori e trasformatori elettrici trifasi, perfetti per costruzione, semplici ed eleganti nelle loro linee.

In complesso, tutto ciò che è esposto dalle *Officine Elettro Ferroviarie* di Milano, dimostra chiaramente come questa importante Società s'incammini e prosegua ancora vittoriosamente verso un avvenire industriale sempre più florido, cosa questa che, oltre a dare agli amministratori legittima soddisfazione, non può che far piacere a tutti coloro che amano il progresso industriale del loro paese.

Ci risulterebbe infine che la Giuria dell'Esposizione di Torino ha voluto dare un'altra prova della propria considerazione, assegnando a ciascuno dei giovani fondatori e capi delle suddette officine (i due consiglieri delegati e direttori generali signori ingegneri Fratelli Tallero) il diploma di medaglia d'oro a titolo di collaborazione.

#### Tre Grands Prix alla Ditta Pietro Berzia all'Esposizione di Torino

In tutte le più laboriose manifestazioni della attività umana lunghe prove han dovuto venire superate prima di giungere alla vittoria finale.

Anche nel campo degli attrezzi per incendi e macchine idrauliche abbiamo veduto quanti sacrifici e quanti insuccessi han dovuto superare le principali Case del genere, prima di cogliere una palma d'alloro e questa volta dobbiamo constatare con vivissima soddisfazione per l'industria italiana che la Ditta Pietro Berzia, di Torino, ha superato tutte queste difficoltà non badando ad alcun sacrificio e solo con la sua intelligenza e ferma volontà riuscì ad ottenere le massime onorificenze dalla Giuria dell'Esposizione di Torino, e cioè tre grandi premi per le sue Pompe e macchine per estinzione incendi, per le Pompe per uso industriale, ed infine per gli Estintori automatici.

La Giuria dell'Esposizione, riconoscendo gli indiscutibili pregi dei prodotti esposti dal cav. Pietro Berzia, volle dargli un ulteriore segno di distinzione assegnandogli la medaglia d'oro per la *Meccanica in Genere*; onorificenza questa che costituisce un'importantissima sanzione, essendo ambitissima per le sue limitate sanzioni.

Non abbiamo che da rallegrarci con l'attivo ed infaticabile cav. Pietro Berzia che con tali altissime onorificenze vede coronato da un premio ben meritato il suo indefesso lavoro.

#### Esposizione Internazionale di Torino

#### Il Grand Prix alla "Scat"

Tra le onorificenze decretate dalla Giuria internazionale ha una notevole importanza e un significato speciale quella del Grand Prix accordato alla *Scat* (Società Ceirano Automobili Torino), dandole così uno dei primissimi posti fra le più grandi e rinomate fabbriche di automobili.

L'alta onorificenza viene ad aggiungersi ai nuovi trionfi ottenuti da quest'anno dalla giovane ma fiorentissima fabbrica torinese nella gara [illegible] di Modena e nella corsa per la Targa Florio, da essa brillantemente guadagnata contro un formidabile lotto di concorrenti; ed è una nuova consacrazione ufficiale della giusta rinomanza che la *Scat* ha saputo conquistarsi in Italia e all'Estero per la insuperabile bontà delle sue macchine, da tutti gli intenditori ammirate nell'elegante Stand al Pilonetto. Rallegramenti e auguri!

#### Diploma d'Onore alla Ditta C. Anselmo & C. all'Esposizione Internazionale di Torino

Le ripetute premiazioni di prim'ordine già conseguite in Italia ed all'estero dalle fabbriche di Vermouth e Liquori *C. Anselmo e C.*, di Torino ebbero la loro brillante conferma nella nostra Esposizione dove le venne conferito il *Diploma d'onore*.

Segnaliamo con piacere la nuova sanzione dell'importanza commerciale raggiunta dalla suddetta Ditta.

## Arti e Scienze

### Teatro Carignano

Ermete Novelli ha riportato ieri sera sulle scene del Carignano il *Fulvio Testi* di Paolo Ferrari, l'ultima commedia che ventitre anni or sono nel teatro stesso dava al grande autore italiano, prima che morisse, ancora la gioia e il conforto di un successo.

Era anche allora Ermete Novelli l'interprete di uno dei personaggi: il duca di Modena, e ne aveva composto una figurina piena di caratteristica comicità. Il *Fulvio Testi* che nella prima intenzione di Paolo Ferrari doveva essere una vasta commedia storica in cinque atti dove attorno alla figura complessa del poeta Fulvio Testi si raccogliessero, la celebrazione delle varie e più grandi energie del Seicento in Italia, e l'illustrazione della idea italiana e nazionalistica impersonata in Carlo Emanuele I duca di Savoia, si era di poi ridotto per la stanchezza e la malattia del suo autore alle modeste proporzioni di un bozzetto in tre atti alquanto slegati e frammentari. E al suo primo apparire — nonostante le cordiali affettuose accoglienze fatte al Ferrari dalla reverenza del pubblico, non era sembrato gran cosa. Dopo venti e più anni, la esiguità delle sue forze, la debolezza della sua costituzione, sono ora più che mai evidenti e sensibili.

La ripresa di Ermete Novelli non ha mascherato ieri sera questa esilità: se egli con l'arte sua speciale, e con il consueto rilievo di disegno, ha tratteggiato efficacemente la rapida «macchietta» del duca di Modena, la interpretazione complessiva degli altri attori fu assai mediocre e per alcuni — anche nelle figure più importanti — insufficiente. Le accoglienze furono quindi assai tiepide. Stasera Ermete Novelli ritorna alla nota brillante di *Mia moglie non ha chic*.

## Stato Civile di Torino

20 Ottobre 1911.

NASCITE 12, cioè: maschi 6, femmine 6.

MORTI: Giorgis Giovanni, d'anni 71, di Delmasso, contadino, via S. Secondo, 3.

Barioli Luigia, id. 77, di Bergamo, casalinga, corso Valentino, 13.

Boffito Carlo, id. 57, di Torino, magazziniere, via Bava, 9.

Massara Lucia n. Negro, id. 55, di Brione, casalinga, via Saccarelli, 14.

Brocca Giovanni, id. 52, di Minerva, falegname.

Bellino Bartolomeo, id. 76, di Torino, cuoco.

Comaviella Teresa n. Fioccone, id. 51, di Castelnuovo Calcea, massaia.

Candera Margherita, id. 45, di Cumiana, giornaliera.

Mariola Luigi, id. 80, di Torino, falegname.

Chenis Giovanni, id. 10, di Torino, sarto.

Cablati Francesca, id. 23, di Arborio, operaia.

Rosso Ferdinando, id. 31, di Torino, meccanico.

Simonetti Antonio, id. 67, di Rivarolo Canavese, ingegnere.

Citterio Angela, id. 29, di Valduggia, religiosa.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

## Si suicida per evitare il capestro

*Londra, 20, mattina.*

Due settimane addietro veniva arrestato a Newcastle certo Ingheram sotto l'imputazione di avere assassinato sua moglie e due suoi bambini. Le prove raccolte contro di lui sono riuscite schiaccianti. Fra qualche giorno l'Ingheram avrebbe dovuto comparire alla Corte di Assise ed era quasi certo di essere condannato al capestro. Ora però giunge notizia che egli si è suicidato in circostanze impressionanti nel carcere di Newcastle. Mentre veniva condotto a prender aria nel cortile del carcere, eluse la vigilanza dei guardiani e si buttò colla testa contro le pietre di alcuni gradini di una scala, spaccandosi il cranio. Dopo un'ora era morto.

## Scioperi minerari inglesi

*Londra, 20, mattina.*

Ieri a Bargoedin, nel paese di Galles, tremila minatori hanno proclamato lo sciopero per protestare contro l'impiego da parte dei proprietari di miniere di operai che si rifiutano di iscriversi alla Federazione dei minatori.

Si teme che altri scioperi seguano dietro a questo nella stessa plaga, per estendersi poi anche ad altre. Qualcuno vi scorge addirittura i prodromi di quello sciopero minerario generale di cui la minaccia circola da parecchie settimane.

## Piroscafo inglese che arreca gravi danni ai cavi telegrafici e telefonici a Venezia

*Venezia, 20, notte.*

Due battelli della ditta Panfido rimorchiavano oggi dal bacino di San Marco alla stazione marittima il piroscafo mercantile inglese *Kurtworth*, completamente carico, comandato dal capitano Kord. Nel canale della Giudecca, e precisamente di fronte alla chiesa dei Gesuiti, causa la corrente fortissima favorevole, il piroscafo, spinto di traverso, minacciava di cozzare violentemente contro le fondamenta degli Estuari. Visto il pericolo imminente, l'equipaggio del *Kurtworth* ha dato fondo alle ancore per tentare di arrestare il piroscafo; ma il grosso battello, che non poté essere trattenuto né dalle ancore, né dai rimorchiatori, spinto dalla corrente, proseguì verso la stazione marittima colle ancore striscianti sul fondo, che finirono per impigliarsi nei cavi telegrafici, che collegano la città colle isole, nei cavi della regia marina e del genio militare ed in quelli che racchiudono i fili per il collegamento telefonico dell'isola della Giudecca e dalle isole dell'estuario. I cavi furono violentemente strappati dalle ancore, che hanno, a quanto si afferma, danneggiato parzialmente anche la nuova conduttura d'acqua potabile in corso di lavoro. Furono mandati sul posto rimorchiatori e natanti per i lavori di ricupero dei cavi strappati e dispersi nel canale della Giudecca. I danni sono gravi, ma non possono essere accertati con precisione finché i cavi non siano ricuperati. Le comunicazioni colle isole rimarranno naturalmente per alcuni giorni interrotte.

## Disgrazia o delitto?

*Brescia, 20, notte.*

All'imbrunire di stasera, nel popolare quartiere di San Faustino, in un vicolo abitato da povere famiglie del popolo furono ad un tratto uditi dei colpi d'arma da fuoco seguiti dalle grida di un uomo, che affacciato alla finestra invocava disperatamente al soccorso. Accorsero tosto molti vicini, che trovarono una giovane donna, certa Ceresoli Luigia, d'anni 30, stesa svenuta al suolo in un lago di sangue, mortalmente ferita al collo. La Ceresoli conviveva da tempo col macellaio Cacciamali Cirillo, ammogliato e padre di numerosi figli. Interrogato da un delegato di P. S., il Cacciamali ha dichiarato che la sua amante si era involontariamente ferita nel maneggiare una rivoltella e la stessa affermazione è stata fatta dalla Ceresoli, che fu trasportata all'ospedale in fin di vita. E' però opinione generale che il Cacciamali abbia ferito la sua amante in seguito ad un vivace battibecco provocato dalla gelosia. Il Cacciamali è stato arrestato. Si teme che la Ceresoli non possa passare la notte.

---

Mancato improvvisamente ai vivi ieri alle ore 13 l'

**Ing. Ernesto Borelli**

i figli Ragioniere GIUSEPPE e LUIGI, il fratello Comm. Cav. GIUSEPPE colla moglie LUISA CERRANO, la sorella EUFROSINA col marito BOTTASSI VITTORIO, le nipoti ANGELA col marito AMEDEO SORMANI e MARIA col marito Ing. MARCO DE BERTOLINI e parenti tutti partecipano la impressionante dolorosa perdita del loro caro.

*Torino, 20 ottobre 1911.*

I funerali seguiranno il giorno 22 alle ore 9,30 partendo dal Corso Oporto, 26.

Non si mandano speciali partecipazioni.

---

Ieri, alle 11, dopo lunga malattia, sopportata con rassegnazione cristiana e munito dei religiosi conforti cessava di vivere in Priero il

**Prof. Carlo Giorelli**

La sorella EMMA col marito PALMA ALESSANDRO, i numerosi nipoti, coi parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

*Priero, 20 ottobre 1911.*

Per assecondare il desiderio del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviar fiori.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 9.

---

La famiglia ROCCA, commossa e riconoscente, esprime le più vive azioni di grazie alle gentili persone che parteciparono alle onoranze funebri dell'amatissimo genitore

**Rocca Giuseppe**

Ringrazia specialmente quelli che deposero corone, il Sindaco e la Giunta, le rappresentanze Operaie, gli amici venuti da Isola d'Asti, nonché l'Egregio Commendatore Vittorio Ariom per l'affettuoso saluto pronunciato al camposanto.

A tutti profonda gratitudine duratura.

---

La famiglia, le sorelle e i congiunti del compianto

**Augusto Rosso**

Ringraziano vivamente tutte le persone, le Autorità e le Associazioni che hanno voluto rendere più solenne l'estremo tributo di affetto e di amicizia al caro estinto intervenendo all'accompagnamento funebre.

*Torino, 20 Ottobre 1911.*

---

Oggi spegnevasi dopo breve malattia

**Giuseppina Zacco ved. Gagliardi**

I figli VITTORIO, ROMILDA, OTTAVIO, CARLO e GEMMA partecipano la dolorosa perdita.

Per desiderio della defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

*Torino, 20 ottobre 1911.*

# ULTIME NOTIZIE

# Nel vittorioso combattimento a Bengasi

## sarebbero rimasti uccisi solo sedici italiani

# La Turchia aggredisce la Grecia? - Tre ore di combattimento alla frontiera

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 20, ore 13.

La comunicazione ufficiale di stamane porta la notizia dello sbarco effettuato ieri vittoriosamente a Bengasi, dopo una viva resistenza da parte dei turchi e degli arabi. Come per la notizia dello sbarco ad Homs, data ieri, e di tutte le altre notizie provenienti dal di fuori, è impossibile avere anche per questa informazione maggiori particolari autentici. MA SI AFFERMA CHE NELLO SBARCO A BENGASI SONO RIMASTI UCCISI SOLO SEDICI ITALIANI.

Stanotte i cannoni tirarono lontanissimo in direzione di Sciarasciat dalla parte dei turchi. Le nostre posizioni erano pronte all'azione, ma il cannoneggiamento finì senza che il nemico desse altri segni di vita. Non si comprende assolutamente il valore ed il significato di questi tiri notturni distanti, a cui nessuna azione succede.

Tre solite ricognizioni, composte ciascuna di un battaglione di fanteria, di uno squadrone di cavalleria e di una batteria di artiglieria di campagna, sono partite all'aurora, addentrandosi per 10 chilometri nell'interno. Sono ritornate verso il Mezzogiorno senza aver riscontrato nulla di notevole.

Stamane fu arrestato a casa sua un fanatico Marabuto che predicava la guerra santa: trattasi di un pazzo invasato dall'ardore religioso. Nella sua abitazione si rinvennero alcuni fucili e pugnali, due o tre suoi seguaci sono stati pure arrestati.

GIUSEPPE BEVIONE.

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

## La conferma ufficiale della vittoria italiana

Tripoli, 20, sera (ufficiale).

Ieri mattina è cominciato lo sbarco a Bengasi, contrastato vivamente dagli arabi e dai turchi, che furono valorosamente respinti dai nostri in numero di 4 mila. Il combattimento continuò fino alle ore 13. Il mare grosso impedisce lo sbarco dei quadrupedi. Il contegno delle truppe fu ammirevole.

Notizie da Homs recano che lo stato del mare è migliorato.

A Tripoli tranquillità completa.

## L'impetuoso attacco dei nostri soldati secondo un dispaccio del gen. Briccola

Roma, 20, notte.

*Il generale Briccola, comandante la seconda divisione del Corpo di operazione, avrebbe inviato un lungo telegramma sull'aspro combattimento di Bengasi. Il gen. Briccola — secondo quanto assicura il Giornale d'Italia — parla con grande ammirazione, in questo telegramma, dell'ardore bellico dei nostri soldati, i quali, appena sbarcati, iniziarono un violento, impetuoso attacco alla baionetta contro i turchi e gli arabi, rendendo vano il minacciato accerchiamento da parte di questi. Dopo parecchi assalti corpo a corpo, i turchi e gli arabi dovettero fuggire. Fra i turchi vi sono numerose e gravi perdite, cioè molti morti e molti feriti.*

*La domanda che è sulle bocche di tutti è ora questa: Quanto costano le due vittorie di Derna e di Bengasi? Non manca chi parla di perdite ingenti da parte dei turchi ed anche di perdite notevoli da parte nostra; ma si debbono smentire le esagerate voci che da taluni sono state messe in giro. E' naturale che, date le difficoltà dell'impresa e il contingente dei marinai e dei soldati esposti nel momento difficile dello sbarco ad operare l'assalto al nemico, abbiamo avuto uomini posti fuori combattimento.*

*I dispacci ufficiali comunicheranno fra non molto anche il doloroso elenco, ma siamo in grado — osserva il Giornale d'Italia — di assicurare che le perdite sono assai limitate in proporzione del risultato ottenuto. Parecchi sarebbero invece i feriti, specie fra gli ufficiali, i quali condussero i giovani soldati con foga garibaldina alla vittoria.*

*Fra breve, nonostante l'ostilità del mare che flagella la costa, la parte fondamentale del corpo di spedizione Caneva avrà terminato lo sbarco e svolto il periodo iniziale del suo dislocamento con la totale occupazione della costa.*

*In Tripolitania il presidio della prima divisione ha occupato, od è sulla via di occupare, Tripoli, Homs e Mesurata; nella Cirenaica la seconda divisione Briccola occupa Derna e Bengasi, mentre un forte distaccamento presidia Tobruck. Terminato questo periodo iniziale, la spedizione andrà in cerca dei due nuclei nemici per sbarazzare la Tripolitania e la Cirenaica della loro presenza.*

### Commissione segreta per il boicottaggio anti-italiano

Salonicco, 20, sera.

*Si è formata una Commissione segreta per sorvegliare attivamente il boicottaggio contro le merci italiane.*

## Un ex Gran Visir riconosce gli errori della Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Deutsche Tages Zeitung* ha intervistato l'ex-gran visir Hilmi Pascià che così si è espresso sull'attuale situazione politica:

«Non si può parlare di concessioni dell'impero ottomano all'Italia prima che la nazione ed il Parlamento abbiano deciso. E' un giuoco di parole da fanciulli il voler concedere al Sultano una sovranità su Tripoli senza che ne abbia tutti gli effettivi diritti. Si incolpa la Germania perchè essa per amore della Turchia non si è completamente allontanata dall'Italia, ma ciò sarebbe stato un atto impolitico. La Germania ha fatto ad Agadir i propri interessi e la Turchia non può desiderare che la Germania per la sua amicizia trascuri i propri interessi. La Turchia nelle stesse condizioni della Germania non avrebbe potuto fare altrimenti e se anche i turchi volessero usare freddezza verso la Germania, ciò non potrebbe durare a lungo, perchè essa rimane sempre la Potenza che ha maggior interesse al mantenimento di una forte Turchia. Per non vera ritengo la notizia che l'Italia possa avere una stretta amicizia colla Francia. La Germania e la Francia hanno maggiori punti di contatto che l'Italia e la Francia».

L'ex-gran vizir turco appare con queste dichiarazioni un non grande conoscitore di politica estera. Egli, poi, venne a parlare di alcuni errori militari e dice che da Tripoli non si doveva mandare nessun battaglione nello Yemen. A Tripoli necessitava un intero corpo di armata, non una sola divisione. La spedizione dello Yemen la ritenni sempre un grande errore.

Hilmi dichiarò infine che il gran vizir Said è un uomo di grande valore e sarebbe una sventura se il gabinetto fosse nuovamente mutato. La situazione è troppo grave e non vi è tempo da fare degli esperimenti di Governo.

## L'ambasciatore tedesco presenterà alla Porta le condizioni dell'Italia?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 20, notte.

*Fra pochi giorni l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Marshall, presenterà personalmente al Governo turco le proposte che l'Italia avanza per la definizione del conflitto. Egli, poi, si interesserà a che le proposte possano essere accettate, la qualcosa, però, dato l'attuale contegno del Gabinetto turco, dà molto a dubitare.*

## Vili vessazioni

Atene, 20, notte.

*L'autorità ottomana, continuando nei procedimenti vessatori a danno degli Italiani, ha deciso di sottoporli all'imposta «temettu».*

*L'amministrazione sanitaria internazionale ha sospeso gli impiegati italiani privandoli dello stipendio, mentre, durante la guerra greco-turca, il personale ellenico fu considerato in congedo e pagato. Venne pure sospeso il pagamento delle pensioni ai sudditi italiani non esclusi le vedove e gli orfani.*

(Agenzia Stefani)

## Non hanno nemmeno la flotta americana!

Costantinopoli, 20, notte.

*La notizia dei giornali turchi sulla comparsa della flotta degli Stati Uniti nell'arcipelago è falsa. Presentemente non trovasi nel Mediterraneo che l'incrociatore nord-americano Chester.*

(Ag. Stefani).

# Bengasi è stata conquistata

## con un eroico assalto alla baionetta

### I Turchi fuggono, gli Arabi muoiono combattendo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, mattina.

L'inviato speciale del «Daily Chronicle» telegrafa da Tripoli: «Accaniti combattimenti ebbero luogo ieri e mercoledì scorso a Bengasi, poichè le truppe turche, spalleggiate dagli arabi, offersero una disperata resistenza allo sbarco delle forze italiane. Vi furono morti e feriti da entrambe le parti. La battaglia cominciò mercoledì. La guarnigione turca si rifiutò di arrendersi ed allora quattro navi da guerra italiane si scaglionarono davanti ai forti e cominciarono un forte bombardamento.

Il fuoco fu così sostenuto ed accanito da lasciar credere che ogni ulteriore resistenza sarebbe stata impossibile. Infatti, i turchi issarono la bandiera bianca sugli edifici demoliti.

Ciò fu interpretato come il segnale della resa, senonchè in quel momento il mare era così grosso, che lo sbarco di un corpo di marinai dovette essere rimandato a ieri mattina. Infatti, ieri, il mare si era calmato alquanto e fu deciso di sbarcare il primo corpo di marinai.

Dopo il bombardamento, però, i turchi, vedendo che gli italiani non scendevano a terra, profittarono dell'indugio per rinforzare le fortificazioni danneggiate dagli obici. Essi si erano anche rimessi dalla confusione e dal panico in cui li aveva gettati il bombardamento. Così fu che, appena le prime scialuppe di marinai italiani si avvicinarono alla spiaggia, senza il minimo preavviso, scoppiò contro di esse un nudritissimo fuoco di fucileria da parte dei turchi che si nascondevano nelle trincee scavate nelle rovine e lungo il lido.

Il fuoco fu micidialissimo. L'attacco arrivò così inatteso, dopo la bandiera bianca issata il giorno prima, che gli italiani rimasero quasi per un momento in preda allo stupore, ed inattivi. Tuttavia, essi si comportarono con una bravura ed una calma straordinaria.

In un momento cominciarono ad operare a bordo delle scialuppe le mitragliatrici, sostenute da una gagliarda fucileria. Inoltre, immediatamente, entravano in azione i cannoni delle navi e cominciò un secondo bombardamento.

I turchi, che erano stati largamente rinforzati, si battevano disperatamente. Soltanto la pioggia degli obici li fece sloggiare dalle loro posizioni. Essi diedero molto da fare agli invasori, prima di essere snidati. I marinai italiani nelle prime scialuppe, che toccarono terra, diedero prova di uno splendido coraggio.

Dopo che la resistenza dei turchi fu rotta, ed il loro fuoco fu ridotto al silenzio, gli italiani della prima scialuppa remarono coraggiosamente verso il punto della spiaggia più vicino. Essi erano rimasti esposti ad un fuoco indiavolato e non esitarono nè trepidarono.

Appena fu loro possibile, sbarcarono, si precipitarono sulla spiaggia colle baionette in canna e si slanciarono tutti di corsa verso la linea della trincea gridando: «Viva l'Italia!»

La posizione fu conquistata senza grave opposizione, fuorchè qualche sporadico colpo di fucile. I marinai nelle scialuppe seguenti, eccitati da quello primo slancio, sbarcarono con eguale ardimento. Essi corsero sulla spiaggia e furono immediatamente nel mezzo delle ultime forze turche. Molti dei turchi, però, erano scappati all'avvicinarsi dei marinai, le cui baionette inastate ed i cui gridi esultanti, bastarono a terrorizzarli.

Quelli che rimasero erano in gran parte arabi, i quali morirono da prodi, combattendo fino alla fine.

La vittoria italiana fu completa. L'intiera posizione di Bengasi è ora nelle loro mani.

Non si conosce per ora il numero dei caduti da entrambe le parti. Molti turchi vennero fatti prigionieri. Fu conquistata una grande quantità di bagagli e di munizioni. Ora lo sbarco delle truppe è completo.

Sembra improbabile che il nemico offra una ulteriore resistenza entro l'area della posizione, giacchè i turchi che scapparono in fretta dinanzi alle baionette italiane sono numericamente inferiori per poter sfuggire alla supremazia italiana colla menoma speranza di successo.

(Daily Chronicle).

## "L'affare di Tripoli è di una vera importanza per la Triplice„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

E' notevole oggi un articolo del *Tag* inteso a delineare il contegno della diplomazia tedesca nella questione di Tripoli, difendendo fra l'altro l'ambasciatore tedesco a Roma, von Jagow, dagli attacchi che gli furono mossi e specialmente dall'accusa che egli era completamente all'oscuro di quanto l'Italia preparava. Ma ciò che ha più interesse è la parte in cui l'articolo dimostra che la Tripolitania per la Turchia non ha gran valore. La Tripolitania è costata alla Turchia centinaia di milioni senza che ne traesse vantaggi, mentre l'Italia avrà con Tripoli una delle sue più notevoli risorse. L'affare di Tripoli è poi finalmente di una vera importanza, secondo il giornale, per la Triplice alleanza.

## Il soprassoldo di guerra alle truppe del Corpo di operazione

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che agli ufficiali, in luogo del soprassoldo giornaliero di guerra, sarà corrisposto per ciascun grado il soprassoldo seguente: Comandanti designati d'armata lire 50; comandanti di Corpo d'armata 30; tenenti-generali 25; maggiori-generali 20; colonnelli 15; tenenti-colonnelli 12; maggiori 10; capitani 8; tenenti e sottotenenti 6.

Agli ufficiali superiori ed inferiori con diritto a razione di foraggio è dovuta per la perdita del cavallo l'indennità seguente: lire 2000 per gli ufficiali cui è assegnata l'indennità di lire 400 e più; lire 1500 agli ufficiali cui è assegnata l'indennità di lire 340; lire 1000 per gli ufficiali cui è assegnata l'indennità di lire 250.

Ai sott'ufficiali, caporali e soldati sarà corrisposto il soprassoldo seguente: marescialli lire 3; sergenti, furieri e brigadieri dei carabinieri lire 0.75; caporali e soldati lire 0.60.

## Tre ore di battaglia alla frontiera turco-greca

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 20, notte.

**Un grave combattimento ha avuto luogo alla frontiera fra truppe turche e greche. La battaglia durò tre ore. Entrambe le parti soffersero gravi perdite.**

(Daily Chronicle).

## Ciò che disse Enrico Ferri al Cancelliere tedesco

Berlino, 20, notte.

Ho chiesto all'on. Ferri due parole sul colloquio da lui avuto ieri col Cancelliere Bethmann Holweg. Ferri mi ha detto: — Quando sono partito dall'Italia, non solo il conflitto italo-turco era già iniziato, ma era anche già noto che il Governo tedesco si era assunta la protezione degli Italiani in Turchia. Ho avuto occasione di parlare a Roma con molti colleghi ed ho constatato come nei circoli parlamentari si fosse accolto con vivo entusiasmo il contegno dell'alleata Germania, entusiasmo che ho potuto notare anche nella pubblica opinione italiana. Questo volli dire a Bethmann Holweg, ringraziandolo di ciò che il suo Governo ha fatto, specialmente avuto riguardo alla posizione della Germania che ha assai importanti interessi in Turchia, e da tale fatto trassi il migliore augurio per l'avvenire della politica internazionale.

— Ed il Cancelliere?

— Bethmann Holweg ha accolto visibilmente con soddisfazione le mie dichiarazioni, ringraziandomi.

Il colloquio sul Cancelliere si è fermato a questo punto; ma egli mi narrò che quando si trovava a Colonia, giorni or sono, per il Congresso di antropologia criminale, si trovò con un colonnello medico tedesco col quale parlò del conflitto italo-turco. Questo colonnello medico assicurò all'on. Ferri che ogni giorno, a Colonia, come in ogni altra città della Germania, si attendono le notizie della guerra col più grande interesse, e gli disse che l'Italia ha dimostrato di aver quasi compiuto un miracolo: tutta l'organizzazione perfetta dell'esercito e della flotta ha stupito, non solo la Germania, ma tutte le altre Potenze. Ciò che ha più impressionato è stata la precisione colla quale i cannoni italiani smontarono le fortezze turche.

Il deputato di Gonzaga mi narrò anche un suo colloquio con alcuni grandi industriali coi quali egli si era meravigliato della loro attitudine entusiastica nell'attuale conflitto poichè essi dovevano certamente risentire grave danno dal nostro conflitto colla Turchia. Questi industriali spiegarono all'on. Ferri che l'Italia commerciale non era fino ad oggi molto stimata all'estero e che era considerata come una quantità trascurabile. Ci voleva un atto che ridonasse all'Italia forza ed autorità. I danni recati al commercio saranno compensati cento volte col grande sviluppo del commercio italiano, ora finalmente tenuto nella sua vera considerazione dagli altri paesi.

— E questa è la più grande testimonianza della forte volontà dell'Italia! — disse, concludendo il nostro colloquio, l'on. Ferri.

## L'entusiasmo della Colonia Eritrea per la guerra

Roma, 20, notte.

Anche la Colonia Eritrea partecipa all'entusiasmo italiano per l'impresa di Tripoli. Il facente funzioni di governatore colonnello Sailler, essendo il governatore marchese Salvago-Raggi in congedo, ha pubblicato all'Asmara il seguente manifesto:

«Cittadini! L'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia. Lo annunzio alla Colonia. Nessun pericolo minaccia ora l'Eritrea, ma se dalle alterne vicende della guerra un pericolo insorgesse, io, gli ufficiali, le truppe, i funzionari siamo pronti a dare tutti noi stessi per questa terra battezzata italica da tanto nobile sangue. A voi una cosa chiedo: la concordia. E concordi volino i nostri voti di vittoria alla Patria lontana, al Re, all'Armata, che prima avanza al cimento, all'Esercito, che coronerà i decennali voti dell'Italia tutta a rivendicazione della dignità nazionale con la conquista di Tripoli e della Cirenaica».

Gli animi si rinfrancano e gridano morte ai turchi. Gran parte dei cittadini, vecchi e giovani, si recano al comando delle truppe mettendosi a sua disposizione in seguito alla pubblicazione del manifesto, domandando di essere armati.

Il colonnello Sailler telegrafò così al Ministero degli esteri: «Al fremito di guerra che scuote la penisola risponde l'ansioso palpito dei nostri cuori, l'impotente rammarico della lontananza, la brama della vittoria. Voglia, Eccellenza, in questo momento, degno dell'epopea del cinquantenario, ricordare a S. M. e all'Italia questo pugno di italiani, scolta avanzata della prima conquista africana. Nessun pericolo ne sovrasta e ciò acuisce l'ansia dell'attesa, ma, ove il pericolo insorgesse, gareggeremo latinamente coi fratelli d'Italia».

## Un vescovo, un vicario e due servi uccisi da briganti turchi

Monastir, 20, notte.

*Il vescovo ortodosso di Grevena, catturato recentemente dai briganti, venne assassinato, col vicario, un nipote ed un servo, che lo accompagnavano.*

*Nel vilayet di Salonicco e a Monastir fecero nuovamente comparsa alcune bande, che ebbero parecchi scontri sanguinosi colle truppe.*

## Il naufragio di un vapore

### Ventitre annegati

Bilbao, 20, notte.

Un vapore di Cette, il «Segundo del Cerro», partito da Vivero è naufragato nel mare del Nord col suo equipaggio, composto di 23 uomini. Sono stati ripescati solo tre cadaveri. La Compagnia di navigazione di Bilbao conferma la perdita completa del suo piroscafo. Il naufragio avvenne nelle vicinanze di Flessinga. I 23 uomini dell'equipaggio sono annegati.

## Una città del Portogallo in mano ai' realisti

### Uno squadrone di cavalleria fatto prigioniero

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 20, notte.

**Un telegramma privato da Vigo su cui non si può elevare nessun sospetto di sincerità conferma l'ingresso vittorioso a Montalegre dei monarchici portoghesi. Le truppe repubblicane furono vigorosamente attaccate dai realisti a capo dei quali era il comandante Paiva Conceiro. Uno squadrone di cavalleria repubblicana che tentò di circondare i monarchici fu a sua volta circuito dagli uomini di Conceiro che fece eseguire ai suoi un movimento aggirante benissimo combinato.**

**Il telegramma annunzia che i repubblicani si arresero e consegnarono le armi. Le lor perdite a quanto si dice furono di 17 soldati. Furono fatti pure altri trenta prigionieri.**

## La scoperta di una associazione a delinquere tra ferrovieri

### Quattro arresti

Genova, 20, notte.

Da vario tempo l'Autorità di P. S. del compartimento ferroviario di Genova era venuta a cognizione che nella stazione di Voghera durante la notte avvenivano forti ammanchi di merci.

Il commissario di P. S. cav. Cotti iniziò le opportune indagini per scoprire i ladri ed in seguito alle indagini eseguite ed a parecchie perquisizioni fatte nelle abitazioni di alcuni ferrovieri vennero arrestati 4 agenti delle ferrovie. Si crede che essi facciano parte di una vasta associazione a delinquere. Si dice pure che siano imminenti altri arresti.

## Tenta uccidere il padre ed il fratello

Milano, 20, notte.

Alle esortazioni del padre Pietro, d'anni 57, e del fratello Luigi, d'anni 32, perchè smettesse dal condurre una vita di vagabondaggio e si desse ad onesto lavoro, il giovane Luigi Meriggi, d'anni 19, rispondeva esplodendo un colpo di rivoltella contro il padre, ferendolo in modo assai grave all'addome, e un altro colpo contro il fratello perforandogli la mano destra. Si dava quindi alla fuga ed è tuttora latitante.

## La decapitazione di tre annamiti per aver ucciso un europeo

Saigon, 20, notte.

Tre annamiti, che il 7 aprile dello scorso anno assassinarono un impresario europeo presso Tayenkoung, vennero decapitati ieri mattina ed inoltre senza incidenti.

# La Facoltà giuridica italiana in Austria

## discussa al Parlamento

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20, notte.

Oggi si è iniziata al Parlamento, come era stabilito, la discussione in prima lettura del progetto della facoltà giuridica italiana. A proposito di questa povera università italiana si ricorderà che essa era stata regolarmente istituita, e si era anche inaugurata a Innsbruck; ma fu distrutta dalle violenze degli studenti tedeschi. Il Governo avrebbe potuto scegliere di sua iniziativa un'altra sede più opportuna, senza bisogno di ricorrere a un nuovo voto della Camera, perchè l'esistenza legale della facoltà era già stata riconosciuta. Il Governo però non ha voluto prendere questa misura; e per guadagnare tempo ha preferito riportare il progetto della facoltà italiana in discussione al Parlamento. Si è veduto che sinora la facoltà italiana rappresenta solo un tema per molte chiacchiere accalorate, ma non ha alcuna esistenza di fatto. Il progetto è già stato cinque volte discusso in prima lettura al Parlamento, è già stato preso in esame cinque volte dalla Commissione, e non ne è mai uscito.

La seduta di oggi è riuscita assai movimentata. Essa era presieduta dal presidente della Camera on. Sylvester. Il banco dei ministri si presentava al completo, e l'aula era assai popolata.

### Il discorso del pangermanista Erler

Primo, prese la parola il deputato tedesco pangermanista Erler, il quale è ostilissimo agli Italiani. Egli incomincia subito col dichiarare che non accetta la facoltà. Dice che esprimendosi nel modo più reciso contro il progetto governativo (che vuole, come è noto, stabilire a Vienna la facoltà italiana) non è ostile alla nazione italiana e alle sue aspirazioni di coltura; ma il problema della facoltà italiana non si deve discutere con appassionato idealismo: bensì solo tenendo conto delle effettive condizioni dello Stato e delle ripercussioni che il problema può avere su di esso: «Gli sloveni e i ruteni avrebbero maggior diritto che gli Italiani di avere una università perchè sono in Austria più numerosi. I 600 mila Italiani che vivono in Savoia e a Nizza non hanno nè università nè scuole medie, neppure una scuola elementare. In Russia vi sono poi un milione di tedeschi e molti milioni di ruteni; ma neppure essi hanno delle università, come non ne hanno gli 8 milioni di tedeschi che vivono negli Stati Uniti. Gli Italiani in Austria devono poi confessare che essi non posseggono un grado elevato di cultura».

A questo punto i deputati italiani interrompono l'oratore con vivaci proteste.

Erler, continuando: «Non si tratta del resto solo del problema di cultura. Per gli Italiani non si tratta veramente di altro che di crearsi un centro di agitazione politica. Questa è la vera aspirazione degli Italiani».

Gasser, italiano: — Irredentismo, non è vero?

Erler: — Io non voglio oggi parlare di irredentismo; ma voi dovete confessare che questa facoltà non sarebbe altro che il centro delle vostre aspirazioni nazionali. E se voi siete onesti, dovete dire che queste aspirazioni nazionali politiche non concordano sempre coi fini dello Stato austriaco.

Gentili, ironico: — Già, i tedeschi non guardano al di là dei confini. Essi non vi hanno mai guardato.

Erler: — Io guardo personalmente molto volentieri al di là dei confini, perchè al di là abitano i miei fratelli tedeschi.

Bugatto, clericale italiano: — Se noi effettivamente cercassimo qualche cosa oltre i confini, non domanderemmo certo di avere una università in Austria.

### "Gli italiani sono compagni poco sicuri!„

Erler continua imperterrito: «Si dice poi che vi sono alte ragioni di politica estera, che parlano in favore della Facoltà italiana. Si dice che l'Italia è nella Triplice alleanza, e che bisogna perciò avere particolari riguardi agli italiani. Pare anzi che una volta il sig. Tittoni abbia cercato di influire sul nostro ministro degli esteri esprimendo il desiderio che si soddisfacesse alle aspirazioni degli italiani. Non si sa se questo è vero; ma si sa bene che i rapporti dell'Italia con la Triplice alleanza sono qualche cosa di molto singolare; e che gli italiani, proprio quando si avrebbe bisogno del loro appoggio, agiscono sempre contro la Triplice; e si sa anche che sono gli italiani quelli che fanno sempre le loro manovre al confine austriaco e vi erigono fortificazioni, obbligando così gli austriaci a procedere a nuove fortificazioni di confine. Se effettivamente Tittoni avesse parlato al nostro ministro degli esteri nel senso suaccennato, il nostro ministro avrebbe dovuto rispondere che Tittoni non ha affatto il diritto di immischiarsi nei nostri affari interni. Il nostro ministro degli esteri avrebbe dovuto piuttosto dare il consiglio al Principe Ereditario, perchè faccia una buona volta la visita da lungo tempo attesa al Re d'Italia; per assicurare che ai governanti austriaci non salterà mai in testa di appoggiare la Santa Sede nelle sue aspirazioni per la ricostituzione del suo potere temporale. Nei rapporti politici gli italiani sono sempre dei compagni poco sicuri.

### Parla un liberale italiano

Prende poi la parola il deputato italiano liberale di Trieste, dott. Gasser. Esso dice che le aspirazioni degli italiani per la costituzione di una Facoltà giuridica sono assolutamente legittime. Soltanto gli avversari politici possono escogitare contro tale progetto argomenti speciosi, i quali però non resistono ad alcuna critica. Un tempo questi avversari erano i croati e gli sloveni, che si opponevano perchè dicevano di non avere essi stessi una università. Ora che i croati e gli sloveni sembrano disposti a votare in favore del progetto italiano, si leva invece contro di essi il partito tedesco. «Noi siamo dell'opinione che per una nazionalità gli interessi materiali e quelli di cultura si equivalgono, e un popolo che si interessa solo degli interessi materiali e non anche dei suoi problemi intellettuali, è fatalmente destinato a decadere. L'on. Erler ha detto che in Francia gli Italiani non hanno un'università. Ma questo confronto non calza. La Francia è uno Stato nazionale; l'Austria è invece formata di nazionalità diverse; e per la tutela dei diritti delle varie nazionalità è stata creata una speciale legge fondamentale, per la quale tutte le nazionalità hanno diritto di essere prese in considerazione. Quanto all'esempio portato della Russia, credo che l'on. Erler, confrontando l'Austria con la Russia, abbia inflitto a sè medesimo il biasimo più severo (applausi). Per gli italiani non si tratta di istituire una università nuova, ma di reintegrare uno stato di cose già esistente. Fin dal 1866 gli Italiani avevano in Austria parecchie università. Dopo il 1866 queste università furono incorporate dall'Italia, e sarebbe stato dovere del Governo austriaco di crearne delle altre. La cultura italiana è altissima: sta il fatto che quando si trattò di compilare il codice internazionale generale, l'Austria chiamò anche uomini italiani».

Venendo a parlare della sede della Facoltà giuridica, italiana il deputato italiano dice fra l'altro: «Gli Italiani sono perfettamente d'accordo coi tedeschi nel non volere Vienna come sede della Facoltà italiana. Qui è necessario modificare il progetto governativo, e con un po' di buona volontà sarebbe facilissimo trovare una soluzione soddisfacente per tutti. Come tutti gli italiani lo sono d'accordo nel desiderare Trieste come sede della Facoltà. Perchè non si potrebbe appagare questo nostro desiderio?»

### Le dichiarazioni del ministro dell'istruzione

Prende quindi la parola il ministro dell'istruzione, conte Sturgk. Egli dice:

— Ho già sostenuto alla Camera tante volte il progetto universitario italiano, che ora ho la sensazione di quei pellegrini che hanno fatto voto di fare tre passi innanzi e due indietro. Posso però assicurare gli italiani, che questa volta essi alla fine potranno lentamente, ma sicuramente, giungere alla terra promessa (*ilarità*). Io credo che questa volta si concluderà qualche cosa. Quanto al Governo, la sua posizione, dati i precedenti, non può essere dubbia. Ho già espresso il rincrescimento che il progetto della facoltà italiana, il quale era giunto a notevole punto nelle trattative, solo a causa degli avvenimenti parlamentari della primavera scorsa, debba tornare allo stadio iniziale. Da allora il Governo non ha mancato di occuparsi del problema, anche nel discorso del trono è già stato menzionato il progetto della facoltà giuridica italiana. Io potrei anche dire che il progetto non si presenta oggi sotto cattivi auspici, poichè gli antichi avversari, che prima l'osteggiavano, oggi sembrano aver mutato opinione, e lo sostengono. Non credo che sia il caso di fermarsi a discutere i particolari del testo del progetto, che ora è solamente in prima lettura. Basti dire che gli italiani sono stati già effettivamente in possesso di un istituto universitario, e perciò si tratta semplicemente di una *restitutio ab integro* per i nostri sudditi di nazionalità italiana. Io non ho neppure il bisogno di ripetere che una nazionalità di così antica e degna coltura quale l'italiana, ha pieno diritto di ricevere un tributo di gratitudine e di riconoscimento da parte delle altre nazionalità, che tanto le sono debitrici di questa coltura. Io devo poi affermare che tuttavia il Governo, e particolarmente quello attuale, si è occupato di questo problema, e lo ha sempre considerato esclusivamente come un problema interno dell'Austria in rapporto ai bisogni e ai legittimi diritti dei nostri concittadini austriaci di nazionalità italiana. E' da sperare che le difficoltà, le quali finora si sono opposte alla risoluzione del problema universitario, ora potranno essere superate. Il problema della facoltà italiana è il maggiore di tutti i problemi universitari non tedeschi; e vi è da credere che una volta risolto questo problema, si potranno più facilmente risolvere anche tutti quelli i quali toccano oggi così grandemente i sentimenti nazionali».

Concludendo il ministro raccomanda alla Camera di accettare il progetto.

### Un socialista italiano

Prende quindi brevemente la parola il socialista italiano Oliva, dicendo che per quanto l'Università sia fatta solo per la borghesia, tuttavia egli come gli altri socialisti sono favorevoli alla istituzione della facoltà giuridica italiana in Trieste.

Dopo di che la seduta viene rinviata. Domani e lunedì non vi sarà Parlamento aperto, cosicchè solo martedì si riprenderà la discussione del progetto della facoltà italiana. Si crede che entro martedì esso potrà essere sbrigato e passare alla Commissione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

20 Ottobre

*Godimento dal 1.o luglio 1911.*

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 55.
— Id. per fine corrente 101 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 70.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 75.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 100) prezzi nominali 101 55.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 55.

*Godimento dal 1.o ottobre 1911.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: den. 100 97 1/2, lett. 101 07 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 [illegible], lettera 100 [illegible].
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 4: denaro 25 41, lettera 25 44.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1392 50, 1390, 1391 50, 1393 50, 1393, 1393 25, 1394.
» Banca Commerciale 787 50, 788, 787, 787 50, 788 50.
» Banco Roma 108 75.
» Ferrovie Meridionali 590, 591.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Beni Stabili 309 50.
» Fiat 143, 143 50, 143 75.

Mercato pesante. Banca Italia deboli; Commerciali assai resistenti. Rendita sempre ricercata per contanti. In chiusura lievemente migliori.

### Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

20 Ottobre — ore 12,10.

Rendita 3 75 (f. c.) 101 52 1/2.
Rendita 3 75 cont. (corso medio) 101 55.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 101 50.
Azioni della Banca d'Italia 1392,50, 1391,50, 1392, 1393, 1394.
» Banca Commerciale 787,50, 788, 787, 788, 788,50.
» Banco Roma 108,75.
» Ferrovie Meridionali 591.
» Ferrovie Mediterranee 399.
» Fiat 143, 143,50, 143,75.
» Beni stabili 309,50.

### Cronaca della riunione pomeridiana

[illegible]

### Prezzi nominali 20 Ottobre

[illegible]

## Borse Estere

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 10 [illegible].
Buenos Ayres, 18. — Pesos carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. [illegible].
Londra, 18. — Argento [illegible] 24 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 [illegible].
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18,15:

Pesanti, con pochi affari. Apertura debole su Milano in reazione; accenno di miglioria su ricompre; chiusura più sostenuta per la fermezza di Parigi. Banca d'Italia da 1389 a 1393; Commerciali da 787 a 789; Meridionali ferme da 592 a 593. Pesanti le Mittel da 399 a 400. Saccariferi sostenuti. Siderurgici offerti all'apertura, chiudono migliori. Sempre difesa la Rendita e cambi invariati.

Rendita 101 55, 101 50 — Banca 1393, 1394, 1395, 1390, 1393 — Comit 787, 788, 789, 787 50, 789 — Credito 550 — Meridionali 592, 593 — Mittel 399, 400 — Rubattino 300 50 — Raffineria 344, 344 50 — Ilvatrie 291, 291 50 — Eridania 670, 672, 670 — Terni 1263, 1269, 1268 — Armstrong 230 50 — Elba 207 50, 209 — Savona 244, 245 — Molini 186 — Semoleria 280 — Ferriere 137 — Italia 71 — Banco Liguria 136 75.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, sera:

Rendita 3 3/4 % per contanti 101 55.

Banca d'Italia 1390 — Banca Commerciale 789 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 102 25 — Bancaria 100 — Meridionali 593 — Mediterranee 399 — Tramways 208 — Elba 211 — Ansaldo 229 50 — Ferriere Italiane 137 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 130 — Montecatini 98 — Acqua Marcia 1908 — Gas 1158 — Condotte d'acqua 332 — Immobiliari 280 50 — Impresa fondiaria 108 50 — Carburo 652 — Kerka 208 — Concimi 112 50 — Azoto 112 — Soda 88 85 — Monterotondo 77 50 — Risanamento 79.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 101 50 — Id. fine mese 101 55.

Mediterranee 400 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 788 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria 99 75 — Lanificio Rossi 1560 — Cotonificio Cantoni 365 50 — Rubattino 360 — Raffineria L. L. 342 — Cosa Borsalino 56 — Veneta 104 — Terni 1261 — Edison 597 — Obbligazioni Meridionali 350 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 75 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 500 515 50 — Id. 4 0/0 507 50 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Meridionali 591 — Banca d'Italia 1388 50 — Obbligazioni Mediterranee 502 50 — Molini 104 — Beni Stabili 311 50 — Savona 245 — Elba 207 — Distillerie 95 50 — Carburo 569 — Concimi Chimici 123 — Fondi Rustici 268 50 — Molini Alta Italia 185 — Birra 75 — Ferriere 136 50 — Viscosa 1090 — Ansaldo 230.

Cambio su Parigi 101 02 1/2 — Id. Londra 25 42 1/2 — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 47 1/2 — Id. Vienna 105 20.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Deboli al mattino, chiudiamo migliori nella seduta ufficiale. La Rendita da 101 50 migliorò a 101 60, per liquidazioni; Terni 1258, 1266; Banca Italia 1391 a 1395 50; Commerciali 785 50 a 788 50; Elba 208 a 210; Molini 185; Eridania 667 50 a 210; Raffineria 342 a 343 50; [illegible]

# MERCATI

## Mercati delle uve

*(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).*

20 Ottobre

*Chieri* — Freisa Mg. 1000, da L. 3 60 a 3 80.
TORINO — Uvaggio Mg. 440, da L. 4 20 a 4 60. (Compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

Roma, 20, notte.

Il regio ufficio enotecnico della Svizzera telegrafa all'ufficio di informazioni commerciali i seguenti prezzi fatti per la uva da tavola data in vendita su quei mercati:

17 ottobre: Zurigo, *franchi* 38,55 al quintale; Lucerna, 35,60 id.

18 ottobre: Basilea, franchi 38 al quintale.

***

*Alba.* — Dolcetti Mg. 160 — Barbere Mg. 1580, da L. 4 10 a 5 il Mg. — Freisa Mg. 150 — Nebioli Mg. 1310, da L. 5 05 a 5 50 — Uve diverse Mg. 2010, da L. 3 a 4 90. — Media generale: Dolcetti L. 3,66,50; Nebioli, 3,95,36; Freisa, 3,96,60.

*Chieri.* — Freisa Mg. 230, da L. 3 70 a 3 90 il Mg.

## Bollettino settimanale dei Mercati

dal 9 al 15 ottobre 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 75 a 28 75 al quint.; id. nazionali da 26 75 a 29 75; id. est. da 30 50 a 31 — Segale da 18 50 a 22 — Avena da 21 50 a 30 — Riso da 39 50 a 51 — Meliga da 16 75 a 20 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 39 5. a 40 — Id. marca N. 2 da 36 75 a 37 75; id. marca superiore da 37 75 [illegible] 38 75 — Crusca da 16 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 56 a 60 — Vini da pasto superiori da lire 65 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 55 a 65.

Fieno maggengo da L. 1 65 — ricetta da L. 0 90 — terzuolo da L. 0 80. Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 60.

Zucchero cristallino, al quintale L. 126,75; extrafino (p. 34), 136,75; raffinato in quadretti 164,75; extrafino macinato N. 1, 157,75; id. N. 2, 156,75; cristallino semolato lavorato 153; cristallino bianco 153; biondo N. 1, 147; id. N. 2, 144.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 — a 3 10 Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 5 50 a 7 — Anitre da 2 45 — a 2 80 Oche da 5 a 5 50.

Burro per centogrammi 1a qualità da 3 20 a 3 30 di 2a qualità da 3 — a 3 10.

Uova alla dozzina da L. 1 35 a 1 40.

[illegible]

## Mercati Esteri

Farine e frumento

[illegible]

Caffè e zucchero

[illegible]

Cotone

[illegible]

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

IL TRIONFO DELLA MEDICINA VEGETALE

Il Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova raccomanda vivamente a tutte le persone che fanno vita sedentaria, e coloro che hanno tendenze alle malattie del ricambio, ai sofferenti di gastricismo, albuminuria, disturbi di fegato, catarri bronchiali e intestinali, idropisie, dispepsie, reumatici e gottosi, debolezza generale, a voler provare una sola bottiglietta del meraviglioso farmaco

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

(Formula del Frate BONIFACIO DALLE PALME)

Preparazione a base esclusivamente vegetale, concentra in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfresca il sangue, [illegible] le arterie, infonde vigore, benessere, energia, procura sonni tranquilli. 37781

E' il rimedio specifico per eccellenza, efficace in tutte le età, gradevole al palato.

L. 1,50 LA BOTTIGLIETTA (Per spedizione Cent. 30 in più)

In vendita presso tutte le Farmacie oppure scrivere al Laborat. Farmac. della Chiesa di S. Agostino - GENOVA

## SOCIETA' ITALIANA per il Carburo di Calcio

Anonima - Sede in Roma: Via Due Macelli, 66
Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

Si rende noto che nel giorno 15 Ottobre 1911 fissato per la estrazione a rimborso alla pari delle obbligazioni ipotecarie di L. 500 ognuna, emesse dalla Società Italiana per il Carburo di Calcio con atti del Notaio comm. Filippo Delfini, di Roma, in data 7 Ottobre 1903 e 8 Novembre 1909, vennero coll'intervento dello stesso Notaio, sortite nella Sede Sociale in Roma le sottoindicate: numero ottantanove (89) obbligazioni unitarie e numero quarantanove (49) obbligazioni quintuple della 1ª emissione 1903 e numero cinquantatrè (53) obbligazioni unitarie e trentuno (31) obbligazioni quintuple della 2ª emissione 1909, segnate dai numeri corrispondenti e cioè:

### 1ª Emissione 1903

89 Obbligazioni unitarie

[illegible]

49 Obbligazioni quintuple

[illegible]

### 2ª Emissione 1909

53 Obbligazioni unitarie

[illegible]

31 Obbligazioni quintuple

[illegible]

Si rammenta che a termini degli atti di emissione le suddette obbligazioni estratte sono rimborsabili col 1° Gennaio 1912 e il rimborso sarà fatto da tutte le Sedi e succursali del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, dalla Banca di Busto Arsizio a Milano e Busto Arsizio e dai signori Alberto Treves & C.° - Venezia.

*Roma, 15 Ottobre 1911.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE 40784

Liquidazione Mobili

Ribassi 40 0/0. Ogni oggetto ha il prezzo fisso segnato. — Via Carlo Alberto, 1, Torino. *Hôtel des Voyageurs.* — Locale con unito alloggio d'affittare. 37506

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0.30 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Beretti, 33 - Torino

# PICCOLI AVVISI

## Avvisi d'indole Commerciale 9

*Cent. 20 per parola. — Minimo 10 parole.*

A condizioni favorevolissime vendo legname da [illegible]. — Galdini, via Villafranca, 61. c 40981

DISEGNATORE, disposto anche alcune ore giorno, eseguisce progetti [illegible]. — Disegnatore, posta. c 40555

EMORROIDI guarite senza operazione. — Scrivere e [illegible], corso Magenta, 10, Milano. 38690 M

MATERIALI di demolizione da vendere, ringhiere, marciapiedi, balconate, cancelli, portoni carrai, per cascina, ecc. — Via Santa Teresa, 14. c 36821

RATE mensili: Mobili, tavole, vetrine. — Franco Bonelli, 3 bis, Fossato. c 40562

VENDONSI cockers, volpini bassotti premiati (vedi Fascicolo 25 Esposizione Torino), [illegible]. — Remondo, Villa Regina, 37, Torino. c 40078

VENDONSI pianoforti usati Germania, prova anni, garanzia 5 anni, lire 550, rateali 700. Piazza Solferino, 76. Accordatori abili [illegible] 10 mensili. c 40184

## Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

A maestra offro studio per scuola [illegible]. — Rivolgersi maestra Lang, via Andrea Provana, 3. c 40500

DISTINTA signora tedesca offresi conversazione, [illegible], traduzioni [illegible], commerciali. — Riconoscimento 1966, posta. c 40503

DISTINTISSIMA signora concertista darebbe lezioni pianoforte, [illegible]. [illegible]

[illegible]

## Offerte d'impiego. 1

[illegible]

## Domande d'impiego. 2

[illegible]

## Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

[illegible]

## Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti.

[illegible]

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

[illegible]

## Camere Mobiliate e Pensioni. 6

[illegible]

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

[illegible]

## Annunzi vari. 7

[illegible]

Appendice della Stampa (132

# La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

*(Proprietà letteraria della Stampa).*

Ma passando nella sala da pranzo fu meravigliata di vedere apparecchiato per tre persone invece che per lei sola.

La sala era brillantemente illuminata, la tavola era coperta di fiori, come nelle sere di ricevimento solenne.

Inoltre, miss Hidden non vide il domestico. Suonò, chiamò.

— Non verrà... — disse una voce. — Ha fatto il cattivo, ed ho dovuto ridurlo alla ragione...

Miss Hidden si voltò, vivamente sorpresa.

— Voi! — gridò, scorgendo l'uomo, che aveva parlato. — Voi!...

— Sì, cara amica; io!... Ma voi non sapete quanto dolore mi cagioni la vostra scarsa gioia, tutte le volte che mi vedete comparire...

Miss Hidden si contenne.

Ma era pallidissima: presentiva una nuova disgrazia...

— Scusatemi, amica... — riprese a dire Zigomar, — ...se io ho fatto un po' da padrone di casa... se ho ordinato per voi, prevedendo i vostri desideri, una cena succolenta... Dobbiamo celebrare, ecco, qualche cosa di felice...

— Di felice per voi?

— Per tutti...

— Di sciagurato per me, allora...

— Oh, no! Vedrete...

E aggiunse:

— Il mio amico Tom Tweak, che è anche vostro amico, ha accettato volentieri l'invito che io mi sono permesso di fargli a nome vostro...

Zigomar chiamò:

— Tom! Caro Tom!

Tom Tweak, in *redingote*, come Zigomar, si fece avanti e salutò all'americana la più bella donna dell'universo...

Tra lei e lui corse uno sguardo, che nessuno avrebbe mai potuto tradurre, nemmeno Paolino Broquet, nemmeno Zigomar...

Comunque, si misero a tavola.

Il pranzo fu servito da uomini che miss Hidden non conosceva affatto, da Z.

E la bella signora comprese che quella non era più casa sua, che lei stessa era prigioniera di Zigomar.

Solo si domandava che cosa contava mai di fare il bandito.

Macchinalmente, cercò su di sè un'arma... la rivoltella, che mai lasciava.

Ma nella sua veste, ella non trovò, nel posto dell'arma, che una scatolina in oro cesellato.

La rivoltella era stata tolta!...

Dopo breve, penoso silenzio, Zigomar disse sorridendo a miss Hidden:

— Voi non ignorate, certo, amica mia, voi che siete così colta, la favola di quell'uomo che vendette la pelle dell'orso prima di averlo ucciso...

Miss Hidden non rispose; Zigomar aggiunse:

— Ebbene, il vostro ammirabile Paolino Broquet rassomiglia straordinariamente a quel mercante di pelli d'orso che ha venduto una di quelle pelli prima di aver l'orso.

— Cioè?...

— Cioè Paolino Broquet ha promesso di rendervi vostra figlia, la vostra Darling prima di averla in mano.

— Allora?...

— Allora, amica mia, sarò io che ve la renderò, io stesso, colui che accoglieste sempre con così poca gioia. Sono io che vi darò questa felicità che voi avete più cara della vita. Sarò io che senz'avervelo promesso, senza essermi per nulla impegnato vi riporterò Darling e la lascierò sul vostro cuore di madre.

Miss Hidden guardò Zigomar con dei grandi occhi inquieti e increduli.

Poi domandò:

— A quale condizione?...

— A nessuna!...

Così dichiarò Zigomar. Ci fu un nuovo silenzio: miss Hidden e Zigomar si scambiarono uno sguardo strano. Miss Hidden era inquieta, turbata...

Le pareva inverosimile che Zigomar le cagionasse quella gioia senza nulla esigere, senza far delle condizioni...

E Zigomar, indovinando senza dubbio ciò che pensava miss Hidden, aveva un sorriso enigmatico e sconcertante.

Poi riprese:

— Io leggo, cara Ida, come in un libro aperto ciò che turbina adesso sotto la vostra bella chioma, dietro la fronte della Donna Rossa.

Miss Hidden non si mosse. Ella attendeva.

— Voi non credete — riprese Zigomar — alle parole che avete udito e vi domandate qual mercato esse precedono... Vi dico che non è possibile ch'io sia improvvisamente divenuto così disinteressato. Ebbene, cara Ida, quantunque ciò vi sembri inverosimile, è vero!... Io non faccio in questo momento alcun mercato con voi... Non metto alcuna condizione ed è semplicemente per farvi felice che vi rendo Darling... Voi potete gioire fin da questo momento.

Miss Hidden scosse tristemente il capo.

— Avete dimenticato di dirmi chi è il secondo personaggio che vuol vendere la sua pelle d'orso... C'è il compratore che già si felicita d'aver acquistato a forte pagato quella pelle... La sua delusione sarà ben grande quando saprà che non la potrà avere!... Permettetemi d'aspettare prima di gioire, di sentirla la mia felicità, di [illegible] carini...

Zigomar s'inchinò e riprese:

— Qualche spiegazione è necessaria per convincervi e farvi sicura di quello che vi dico.

— Vi ascolto.

— Vi basterà di conoscere la ragione per cui tenevo lontana da voi la vostra adorabile Darling.

— L'indovino.

— Benissimo... Era, non è vero, per essere padrone di voi, indomabile e adorabile ribelle... Non sono, purtroppo, al disopra degli altri esseri umani, e benchè abbia cercato di fasciarmi il cuore di bronzo, il mio cuore è rimasto debole sotto la corazza e l'anima mia che credevo insensibile, ha ceduto solo alla luce dei vostri occhi come cera che si strugge al sole... Vi ho amata.

Miss Hidden ebbe un moto di rivolta.

*(Continua)*


**ISCHIROGENO**

**DI FAMA MONDIALE** (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

**nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.**

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità: Ischirogeno, [illegible], Ipectina, si spedisce gratis [illegible] all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

**Collegio Convitto - ALBA**
R. Liceo-Ginnasio - R. Scuola di Enologia - R. Scuola Tecnica - Scuole elementari - Corsi accelerati di Istituto tecnico, Scuola tecnica ed elementare. 35065 Dott. M. CANONICA, proprietario.

ISTITUTO COMMERCIALE **MASSIMO D'AZEGLIO**
Via Cavour, 11 - TORINO - Telefono 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. 40532
*Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1909 e 1910.*

**Collegio Borletti - PISCINA**
*Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro - Anno XXXIII* Asilo infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne. *(Linea Torino-Pinerolo).* Rettore Prof. L. GERMO. 33334

**CARMAGNOLA** CONVITTO CIVICO
Speciale per i Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 33336
*Rettore:* Prof. Dott. SILDO MARTINA

**ISTITUTO FEMMINILE BOBBA**
*Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto)* Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti. c 39345

**CITTÀ DI CARMAGNOLA**
ISTITUTO FEMMINILE, ora 34358
**Collegio Convitto Canonica**
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica Comunale

**Istituto Internazionale GERMANIA**
MONACO DI BAVIERA, Leopoldstrasse, 55.
*Corso commerciale medio e superiore con Banco modello. Lingue moderne. Pratica commerciale. Diploma.* Collocamento allievi. Sezione preparatoria. Corsi tecnici e classici. Rapida preparazione ad esami d'Istituto tecnico, Ginnasio e Liceo in Italia. Allievi da 8 anni in avanti. H 37636 M
Chiedere programma alla Direzione.

**Fotografatevi tutti!**
12 Copie 60 Cent.mi
SERVIBILI PER QUALSIASI TESSERA
RIUSCITA GARANTITA 40749
Le pose si fanno dalle 8 ant. alle 11 di sera
FOTO-SPLENDOR - Via Roma, 4

**Istituto Minerva**
*Friburgo (Svizzera) - Rue de Morat, 244* - Scuola tecnica commerciale. Lingue moderne. Preparazione rapida al Politecnico, all'Università, all'Istituto tecnico ed altre Scuole superiori. Diploma di Stato. Le diverse scienze sono insegnate nel medesimo tempo in tedesco, francese ed italiano. Risultati splendidi. Vita di famiglia. Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla Direzione. 36459

**Stufe a gaz**
per riscaldamento di qualunque ambiente 36851
Minimo consumo
Fornelli a gaz per cucina, i più moderni ed economici. Prezzi di concorrenza.
Catalogo gratis a richiesta.
TOMATIS, 16, via Lagrange
Telefono 14-30

**TACCHI**
«Gripper» donna L. 3,15 da uomo e 3,15 «President» 8 fini donna L. 8,00 dz.; id. fini uomo L. 12,00 dz. - Accenditori benzina R. K. L. 2,50 cad.
GILETTI, C. Duca Genova, 9 38179

**SAPOL**
Come nel SAPOL PROFUMATO abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol
**CRELIUM BERTELLI**
è un sapone antisettico da teletta indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
A. BERTELLI & C. MILANO
**CRELIUM**

**Forestieri!**
Troverete comodo alloggio **Hôtel Meublé Celestino**
Via XX Settembre, 51 - Via Bertola, 11
Per camera L. [illegible] per letto
Telefono 11-72 3334

**PREMIATA LEVATRICE**
[illegible] apparato [illegible], pensione, cura. Prezzi mitt. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 33168

**LEVATRICE**
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 32, P. [illegible] Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 36368

**Lloyd Anglo Italiano - Assicurazioni**
Società Anonima Capitale versato L. 100.000
Sede: TORINO, Via Garibaldi, 10
Immediata riassicurazione di ogni rischio ai "Lloyd's di Londra".
A titolo di réclame a metà prezzo dal 15 Ottobre al 15 Novembre 1911 assicurasi per un anno qualunque automobile pei seguenti rischi:

| | | |
|---|---|---|
| I. | L. 10.000 | Responsabilità Civile verso terzi. |
| II. | » 10.000 | Responsabilità Civile verso cose di terzi. |
| III. | » 7.500 | per guasto automobile (gomme escluse) comunque arrivato |
| IV. | » 300 | per guasto fari e fanali in seguito ad urto. |
| V. | » 10.000 | per Chauffeur in caso di morte. |
| VI. | » 5.000 | in caso di *invalidità permanente* del Chauffeur. |
| VII. | » 5 | al giorno al Chauffeur, salariato durante la malattia. |
| VIII. | » | — Incendio Vettura. |
| IX. | » | — Persone trasportate. |

Per progetti e schiarimenti rivolgersi alla DIREZIONE CENTRALE: Via Garibaldi, 10 - TORINO. 4013

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio
**„ 606 "**
di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il «606» in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col nuovo rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi* alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36780

**Per avere un bel Seno**
La fama delle Pilules Orientales come mezzo per sviluppare e rassodare il seno, fa nascere di tanto in tanto alcune imitazioni, dalle quali bisogna guardarsi per non cadere in inganno.
Rammentiamo che soltanto un prodotto interno può agire favorevolmente sui tessuti e sulle glandole mammellari.

Così, signore, non credete basti frizionare il corpo con una pomata o applicare sulla pelle un apparecchio qualsiasi, per vedere sviluppato o rassodato il seno: ne sarete presto disilluse.
Le Pilules Orientales al contrario, fanno circolare il sangue con più abbondanza nelle regioni mammellari e provocano la formazione di tessuti nuovi e la rinnovazione delle cellule difettose.
Esse danno in meno di due mesi delle forme graziose al petto ed abbelliscono così le signore e le signorine che ne fanno uso.
Il successo delle Pilules Orientales è andato sempre più crescendo da più di trent'anni e nessun altro prodotto può detronizzarlo.
Se voi volete acquistare la bellezza del petto, adottate che le Pilules Orientales. Esse sono consigliate dal mondo medicale e garantite innocue.
La boccetta con istruzione, L. 6,35: contro assegno L. 6,75.
J. RATIÉ, Ph.n, 5, Passage Verdeau, PARIS.
Milano: Farm. del Dr Zambeletti, 5, p. S. Carlo. Roma: A. Bosscelli, 182, C. Vitt. Emanuele. Napoli: A. Karnot, 14, Str. S. Carlo. 1400

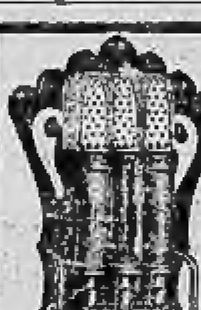
**MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE**
Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43. 1o p. nobile. Orario dalle 6 alle 20. 274

**LEVATRICE**
Rosso M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c 40768

**LEVATRICE**
*Albina Tornaghi-Colla*
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 40755

**EMPORIO MOBILI**
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — *Quadro Gotti*, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino. c 38555

**Levatrice Cornino**
Pensione prezzi miti. S'incarica collocamento neonati, segretezza. Mazzini, 33. 40873



**In attesa dell'accensione dei Caloriferi con la STUFA RADIATORE Brul'eau**
combinata a gaz ed acqua, si riscalda qualunque appartamento.
Nessuna spesa d'impianto! Prezzo di costo minimo! Consumo insignificante!
In vendita presso tutti i gasisti.
Per l'ingrosso: MARCHISIO e C., Via Bogetti, 27, Torino. 37178

**SEDIE VIENNA**
ultimi giorni, liquidazione. Via Zecca, 25, cortile. c 40661

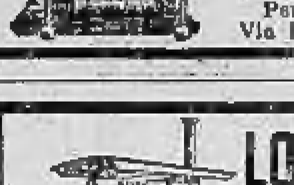
**Levatrice Sogro**
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; prezzi miti; segretezza. c 51256

**Pensione**
fine, distinta, prezzo mite — Torino, via Roma, 31, piano primo nobile. 40651

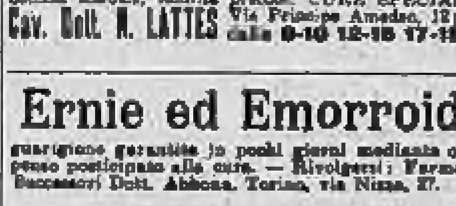
**BLENORRAGIA** acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
**SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 9415
**Dott. G. Zoni** Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

**SIFILIDE** CURA EHRLICH HATA (606) o CURA COMBINATA EHRLICH-NEISSER eseguisce secondo i più moderni metodi e con splendidi risultati il Dott. Ruhl, *Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Policlinico municipale* — Corso Francia, 17 - Telefono 36-64 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11. 36281

**Cari Sposi,**
Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si conviene che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e setacci;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, posate
Packfong, alpacca, argentate,
Scaldavivande e trinciatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Secchi e bacinelle pel sal,
Questi ed altre molte cose
Vende il Magazzino Moderno
Vero Eden per le spose!...
TORINO 36970
Via Lagrange angolo via Cavour



**LOCOMOTORI MIETZ & WEISS**
AD OLIO PESANTE (EXTRA DENSO)
I PIÙ PERFETTI TIPI SU DUE E QUATTRO RUOTE PER L'AGRICOLTURA
**CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA**




**Prof. Bovero** Malattie della pelle Veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet. 749

**RICETTARIO**
Manuale per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.
Nuovissima edizione
Praticissimo con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 38872
Franco di porto raccomandato in Italia L. 1,05; Estero Fr. 2.
Dirigersi Agenzia L'UTILE — MILANO — 14 - Via Felice Casati - 14 —

**PREMIATA FABBRICA BILIARDI**

Riparazioni, rimodernazioni - Stecche, panni, biglie e accessori. 36088
BERTELLO G.
*Via Cernaia, 30 e Corso Palestro.*
— TORINO —

**Istituto Opoterapico**
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
**Cav. Dott. R. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 1o dalle 9-10 12-15 17-19. 277

**UN TALISMANO DI FORTUNA**
è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hystina, 3, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 6418

**VITTIME DELLA SORTE**
Se volete conoscere i segreti dell'esistenza, vedere favorevoli della fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago Morgan's, 15, Rue de l'Echiquier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo. 11

**Per MOTRICI A VAPORE e CALDAIE** rivolgersi **all'Ing. Cinzio BAROSI**
Corso Siccardi, 31, Torino - Telef. 15-67
*Visitate lo STAND* 10736 a
FRANCO TOSI (Galleria Macchine)

**Carboni per Riscaldamento**
per Stiratrici, Tintorie e Famiglie
Concessionario per le *Medie e Piccole* pezzature del rinomato COKE della Soc. Cons. Gas.
Servizio pronto a domicilio anche per 1/2 quintale
Al "TERMOFORO", Via della Zecca, 12
*Telefono* 42-00
40545

**LEVATRICE** MARCHIARO
Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. 40737

**Ernie ed Emorroidi**
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 259

**LEGNA DA ARDERE**
per uso domestico - PREZZI ECCEZIONALI
WEISS & C. - Via Petrarca, 4. 861

**Ostetrica Miselli**
Allieva Policlinico Centrale. Pensione partorienti, prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 1o. c 37065

**VENE**
Calze elastiche, unico deposito della primaria Fabbrica inglese Langdon e C., forti e di durata. Calze fildiscozia per l'estate — Stabilimento Bardi, via Lagrange, 9, Torino. 11156

**Stufe e Cucine**
Americane a gas ed a petrolio
AFFITTO E VENDO
(Sconto ai rivenditori)
GILETTI
C. Duca Genova, 9 39188

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

MALI di vescica di qualunque origine, anche cronici, trovano un pronto e sicuro sollievo col rimedio PIPEROL, il più potente antisettico delle uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedativo*, sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole, generalmente complete, L. 14 anticipate alla Farmacia Galateo, Milano (Stazione Ticin.), via Calatafimi, 10. 33

**“VINDOBONA”**
Macchina da caffè vera di Vienna universalmente riconosciuta come la più semplice e che prepara IL MIGLIOR CAFFÈ
Unico deposito presso Figli di Carlo Sigismund
MILANO — TORINO
C.so V. Em., 2 — Via XX Sett., 44

999.645
LIRE giacciono nelle Casse dei Premiati: Bari, Barletta, Milano, Venezia, Bordeaux, [illegible] ... *Giornale l'UTILE*, Milano, avviso gratuito verifica e risposta. 37413

**MOSTI**
greggi e filtrati. [illegible], forte gradazione, provenienza diretta, disponibili [illegible]. *Prezzi eccezionali.* PESCARMONA, DOCK. TORINO 35791

**IL CALCIOCARBOL**
è il migliore concime insettifugo conosciuto
FORMULA PER PRATI, CAMPI, ECC.
*Si vende solo in sacchi piombati con timbro speciale.* — Guardarsi dalle contraffazioni. 27470
L. ROFFINO, via Cervino angolo via Gressoney (Barriera di Lanzo) — TORINO

STABILIMENTO MOBILI
**EMILIO TREVES**
Via Carlo Alberto, 14 — Telefono 15-79 | Via San Secondo, 29 nel P. I. A. di Virtù — Telefono 89 —
GRANDIOSA MOSTRA DI MOBILI ed interni completi d'appartamenti nella Esposizione Internazionale Torino 1911 — REGIONE PILONETTO —


Appendice della Stampa (173

# [Tor]RE DEL MISTERO

[RO]MANZO

[di M.] ZÉVACO

...questi piccoli servi... ...d'oro. Cento di... ...anno. Poi mi ...compagna nel ...frutti del mio ... entusiasmo ...nudo: ...tu ricorri ...

— Capeluche! Per fortuna, l'individuo, al quale io alludo, è stato condannato ad essere impiccato!

— Benone! Posso esservi giovevole. Significa che se ci intendiamo sul compenso, io farò per questo tale ciò che ho fatto per gli altri ai loro condannati... Ecco di che si tratta: il impiccamento ed è stato concluso un patto fra me e la famiglia del condannato, io ricorro ad un mezzo semplicissimo, col quale raggiungo sempre lo scopo. Prima di procedere all'esecuzione, io sego un po' alquanto la corda... e propriamente in modo che il peso del corpo ne determini subito la rottura. L'individuo allora, dopo qualche tempo, riprende i sensi... Voi sapete benissimo che, quando la corda si rompe, il condannato è salvo... Gli si accorda la grazia, giacchè ciò significa che Iddio, oppure il diavolo, vuole salvare quell'uomo.

Buridano trasalì nell'ascoltare queste parole. Il cuore gli diede un balzo violento. Stette per qualche tempo in un penoso silenzio. Poi esclamò:

— Sicchè il condannato viene messo allora in libertà?

— No, mio buon amico... Voi spiccate voli troppo audaci con la fantasia... Quando il condannato ha ripreso i sensi, viene condotto nel carcere semplice, oppure nella segreta. E spetta al re decidere se debba restare in prigione vita naturale durante, oppure soltanto per un certo numero di anni. Dalla natura del reato che ha commesso, e soprattutto dalle ... morali che vengono attribuite al re, dipende se questi si degni, o meno, di commutare la pena nel modo più benigno che sia possibile per il condannato.

— E tu non rischi nulla ricorrendo a quell'espediente per salvare il condannato?

— Io rischio ben poco — rispose Capeluche. — Per solito, vengo condannato ad un mese di carcere. Mi si infligge questa punizione affinchè apprenda a verificare meglio in quale stato si trovino le corde prima di procedere all'impiccamento.

Buridano restò assorto per qualche tempo in una cupa meditazione. Poi domandò:

— Acconsentiresti a fare per Anguerrando di Marigny ciò che hai fatto per gli altri?

— Sì! — disse Capeluche, senza l'ombra della esitazione. — Ma, bene inteso, per Anguerrando di Marigny mi dovete dare un triplo compenso, perchè si tratta di un ministro. Comprenderete benissimo che avrò per lo meno tre mesi di carcere per aver trascurata la rigorosa e doverosa ispezione delle corde prima di procedere all'impiccamento.

— Capeluche, parliamoci chiaramente — disse Buridano. Noi non siamo dei ricchi sfondati, e quindi non navighiamo nell'oro, e quindi non possiamo ricompensare la tua buona azione come essa merita. Ad ogni modo, intendiamo fare tutti i sacrifici possibili ed immaginabili per darti un certo compenso. In generale, a quanto ascende la tariffa? Quanto pretendi per ogni individuo al quale salvi la vita?

— In media, io esigo sette scudi per ogni individuo che salvo dalla morte col cappio alla gola. Ritengo che nessun cristiano, degno di questo nome, possa ritenere come esagerato un tale compenso. Che cosa sono sette scudi, rispetto alla vita di un uomo? Assolutamente nulla... Ma, trattandosi di un ministro, pretendo che il compenso debba essere per lo meno tre volte superiore a quello ordinario. Vi ripeto che, salvando la vita a Marigny, io sarò condannato a tre mesi di carcere. Quindi, se non mi darete almeno ventun scudo d'oro, io declino l'incarico così delicato e pericoloso di salvare Marigny dalla morte per impiccamento...

— La tua tariffa non è esagerata — disse Buridano. — Trovo che è degna di un cristiano il quale trae la sussistenza da un onesto lavoro.

Ciò detto, vuotò completamente la sua scarsella, nella quale vi erano ventisette scudi d'oro, che egli rimise a Capeluche, esclamando:

— Deploro di non poterti compensare meglio. Ma sappi, Capeluche, che ti dimostrerò la mia gratitudine molto più sollecitamente di ciò che tu possa credere.

— Contate sulla mia parola d'onore — borbottò Capeluche. — Marigny non morrà col cappio alla gola.

Buridano e Bigorne salutarono Capeluche e si ritirarono.

XXXVII.

## L'ultima visione di Margherita di Borgogna

Il conte di Valois, dopo la partenza di Buridano, era rimasto per alcune ore molto prostrato. Le parole profferite da suo figlio le avevano scosso. Temeva che questi effettuasse la sua minaccia, la quale avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. Infatti, se Luigi il Collerico avesse interrogata Margherita circa la veridicità della denunzia di Buridano, probabilmente la regina avrebbe risposto: «Sì, io fui amata da Valois, il quale, dopo avermi promesso di sposarmi, un bel giorno vilmente mi abbandonò».

— Se quel maledetto Buridano — pensò Valois — si presenta al re e gli rivela tutto, io sono perduto!... Dannazione e inferno! Nel momento in cui tutto sembrava arridermi e concorrere felicemente per farmi cingere la corona regale, questo scapestrato minaccia porre un bastone fra le ruote del carro, e rovinare tutto!... Margherita è una donna intelligente. A quest'ora essa ha già compreso che è irremissibilmente perduta. Non avendo più alcuna speranza di salvezza, essa probabilmente si vendicherebbe, se le si presentasse un'occasione propizia... In tal caso evidentemente il re darebbe ordine a Capeluche di impiccarmi.... Pensare che l'unico nemico serio che io abbia in questo momento, è mio figlio! Se lo annunziassi a coloro che mi conoscono, direbbero che io sono fuori di senno....

Si rizzò di scatto in piedi, e prese a camminare nella stanza a passi concitati. Idee confuse turbinavano nel suo capo. Pensava ai mezzi più opportuni per neutralizzare il colpo che eventualmente Buridano poteva infliggergli. Ma, per quanto si stillasse il cervello, non riusciva a concertare un piano difensivo ed offensivo, che lo ponesse in grado di guardare con animo fidente l'avvenire.

Dopo aver camminato a lungo, si rimise nuovamente sulla sedia a braccioli, e ricominciò il penoso lavoro di escogitare il mezzo più adeguato per paralizzare il colpo terribile, che Buridano gli avrebbe vibrato, se lo avesse denunziato al re.

— Se io fuggissi? — pensò egli; — probabilmente mi salverei. Ma il mio avvenire sarebbe tristissimo, lugubre nel vero senso della parola. Senza contare che la mia fuga sarebbe nè più nè meno, che una esplicita proclamazione della innocenza di Marigny.... No, questo espediente sarebbe disastroso....

Dopo qualche tempo si ingolfò nuovamente in una cupa meditazione. Gli balenò alla mente una idea ardita: raccogliere le truppe che gli erano devote, marciare sul Louvre, arrestare il re, detronizzarlo e farsi proclamare suo successore. Ma, dopo di aver riflettuto a lungo sul probabile risultato di questo piano, finì per rigettarlo, perchè troppo rischioso. Luigi il Collerico era ben veduto dall'esercito, era venerato, e quindi vi era da attendersi che sarebbe stato difeso con entusiasmo e affetto.

*(Continua)*